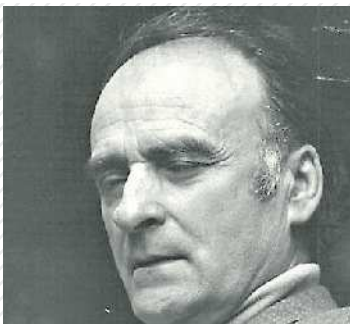


Udine
Medici bloccati
La Regione
pronta alla norma
d'emergenza

A pagina II

Il poeta
Zanzotto:
i primi versi
e i turbamenti
dell'adolescenza

Filini a pagina 16



"Sandokan"
Blitz anti droga
in Turchia:
Yaman arrestato
e subito liberato

Satta a pagina 13



NORDEST
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

«Salvagno da me a Tenerife, tradita l'amicizia»

►Parla il conoscente che ha ospitato il vigile nella fuga in Spagna

«So già che i carabinieri mi chiameranno, perché Riccardo era un mio amico ed è venuto da me a Tenerife. Ma io non sapevo niente di tutto ciò che aveva fatto. Ovviamente io dirò loro tutto ciò che so, senza nascondere niente, perché il mio amico non doveva arrivare a tanto ed è giusto che paghi». A parlare è uno dei conoscenti del vigile urbano Riccardo Salvagno, arrestato

con l'accusa di omicidio in concorso del 25enne Sergiu Tarna. Un uomo che, come molti altri, rientrerebbe nella vasta rete di relazioni che l'agente avrebbe costruito nel tempo attorno alla sua grande passione per le auto elaborate. Un mondo che lo avrebbe aiutato anche a far sparire la sua auto a Verona durante la prima parte della fuga. Ma sono ancora molti i punti "oscuri" del delitto. Tra questi c'è anche il presunto complice, un conoscente sia di Tarna che del vigile, misteriosamente sparito da alcuni giorni.

Costa e Zanierato a pagina 10



IN CELLA Riccardo Salvagno

Il giallo di Vidor

La mamma: «Indagini tardive
Vogliono dare la colpa a Alex»

I cinque avvisi di garanzia sul giallo di Vidor non fanno cambiare idea a Sabrina Bosser, la mamma di Alex Marangon, morto nel Piave dopo il rito sciamanico in villa. «Pensiamo non sia giustificabile che sia passato tutto questo tempo per

sapere quello che già si sapeva fin dall'inizio. Era chiaro agli occhi di tutti chi fosse implicato in questa storia». Anche perché i "guaritori" sudamericani se ne sono andati e non sarà facile farli tornare indietro. Zanierato a pagina 12

Volte del Nordest



TREVIGIANA Clementina Viezzer

«Io, la Clemi:
la mia vita
in cucina dai
conti ai vip»

Angela Pederiva

I tovaglioli ricamati sui piatti, i fiori freschi nei vasi, il fuoco acceso nel larin. Tutto è là dove dev'essere, soprattutto lo è "la Clemi" com'è chiamata da tutti, finanche nel sottotitolo dell'Osteria Al Castelletto di Pedeguarda, frazione di Follina sulle colline trevigiane del Prosecco. Un'istituzione per la raffinata ospitalità, Clementina Viezzer è al centro della sala, a controllare che tutto proceda come lei fieramente comanda: la preparazione dei tavoli, le consegne dei fornitori, la cottura in cucina. «Ho 80 anni, ormai quasi 81, ma non me li sento», confida accarezzando una delle sue leggendarie porcellane vintage.

Le sue radici?

«Mamma Maria amava il ricamo, papà Gigetto le rose: era il giardiniere dei conti Brandolini».

Nessuno dei due era ristoratore, quindi?

«Assolutamente no. Però a papà piaceva cucinare. Poi c'era mio fratello Beppino, il nonno di Nicolò (Bof, il suo adorato pronipote e stretto collaboratore, ndr.)». (...) Continua a pagina 14

Iran nel caos, spari sulla folla

►Oltre 70 morti, migliaia di arresti. La protesta si allarga da Teheran ad altre città. Trump: «Pronti ad aiutare»

Il commento

Il racconto
catastrofista
del Paese
che non c'è

Luca Ricolfi

Nella ricerca scientifica è un principio ovvio che, quando una teoria effettua predizioni errate, la si debba correggere o si debba elaborare una teoria alternativa. Il medesimo principio, con qualche incertezza in più, vale anche nella maggior parte delle scienze sociali. La ragione di tale "incertezza in più" è legata alla maggiore genericità delle predizioni delle scienze sociali, e soprattutto al fatto che - diversamente da quel (...) Continua a pagina 23

Incendi, assalti, scontri con le forze di sicurezza. Dopo due settimane, l'ondata di proteste in Iran non si ferma. La gente è scesa in strada non solo a Teheran ma anche in altre decine di città. Un insieme di proteste ancora prive di una leadership e di un programma unitario, tra chi inneggia allo scià, alla morte della Guida suprema Ali Khamenei, e chi è soffocato dalla crisi economica. Ma che preoccupa il regime degli ayatollah. Secondo l'ong Human Rights Activists News Agency, che ha sede in America, il bilancio delle vittime è salito a 72 morti e oltre 2.300 arresti. Per altri però i morti sarebbero più di 200. Donald Trump ha inviato un nuovo segnale: «L'Iran sta guardando alla libertà, forse come mai prima d'ora. Gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare».

Sabadin, Silvestri
e Vita alle pagine 2 e 3

Giochi 2026. Inchiesta sul vigilante dello Stadio del ghiaccio



Cortina, morto nel gelo del cantiere

LA VITTIMA Pietro Zantonini, pugliese, aveva 55 anni

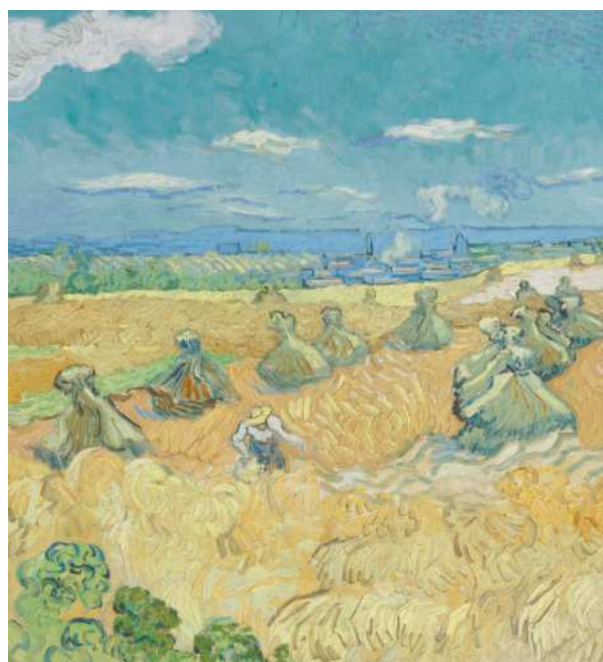
Tormen a pagina 11

L'anticipazione
L'inevitabile
separazione
delle carriere

Carlo Nordio

La dicotomia entro la quale vive la giustizia penale può essere colta anche da chi non l'amministra con un esempio significativo: se all'interno di una stanza chiusa stanno dieci persone, e una di queste viene assassinata durante un improvviso oscuramento, si presentano due opzioni estreme: condannare o assolvere tutti i presenti.

Continua a pagina 17



Mostra promossa  CITTÀ DI TREVISO

Linea d'ombra  Toledo Museum of Art

Con la partecipazione  REGIONE DEL VENETO

da **PICASSO**
a **VAN GOGH**

Storie di pittura
dall'astrazione
all'impressionismo

Capolavori dal Toledo Museum of Art

Treviso, Museo Santa Caterina
15 novembre 2025 - 10 maggio 2026

Info e prenotazioni
0422 429999 - www.lineadombra.it

Main partner  CMB

Partner istituzionali  PROSECCO DOC ITALIANI  CAMERA DI COMMERCIO TREVISO-BELLUNO  CONFCOMMERCEIO TREVISO  MARC TREVISO

Belluno
Sparito tra i monti:
10 anni di ricerche
ora la morte presunta

La moglie continuerà a cercarlo tra le montagne bellunesi. Per scoprire la verità, qualunque essa sia. Ma il tribunale di Vicenza ora ha pubblicato la richiesta di dichiarazione di morte presunta di Luciano Bizzotto, il vicentino scomparso tra le gole della valle di Gares dieci anni fa. Un atto necessario per liberare dei beni che fino ad ora la famiglia non ha potuto disporre in quanto intestati allo scomparso. Poche cose, tra cui una vettura e un conto corrente cointestato. Fontanive a pagina 11



L'assedio agli ayatollah

LA CRISI

Incendi, assalti, scontri con le forze di sicurezza. Dopo due settimane, l'ondata di proteste in Iran non si ferma. E se tutto è iniziato nel mercato Teheran per manifestare contro la crisi, l'inflazione e il crollo della moneta locale, il rial, adesso la situazione appare sempre più complessa. La gente è scesa in strada non solo nella capitale ma anche in altre decine di città. Un insieme di proteste ancora prive di una leadership e di un programma unitario, tra chi inneggia allo scià, alla morte della Guida suprema Ali Khamenei, e chi è soffocato dalla crisi economica. Ma l'ira che unisce le varie piazze inizia a preoccupare ogni giorno di più i vertici del Paese, mentre da Oltreoceano, Donald Trump ha inviato un nuovo importante segnale: «L'Iran sta guardando alla libertà, forse come mai prima d'ora. Gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare». E, secondo il Wall Street Journal, l'amministrazione statunitense avrebbe avviato «discussioni preliminari» su un possibile attacco contro obiettivi militari dell'Iran, anche se non vi sono segnali di un'azione imminente.

IL BLACKOUT

Il messaggio del presidente Usa arriva mentre la repressione inizia a essere sempre più dura. Da giovedì, il Paese è tagliato fuori dalla rete internet. E le organizzazioni che monitorano il traffico della rete hanno confermato come questa volta il blackout sia estremamente capillare e incisivo. Dall'Iran però non è solo Khamenei a riuscire a pubblicare sui suoi canali social. I video delle rivolte continuano a trapelare, così come le immagini e le testimonianze dei dissidenti. Secondo l'ong Human Rights Activists News Agency, che ha sede in America, il bilancio delle vittime è salito a 72 morti e oltre 2.300 arresti. Al Time, un medico ha fornito un numero drammaticamente più alto: sarebbero infatti 217 i morti registrati da giovedì sera soltanto in sei ospedali di Teheran. Un dottore e un assistente sociale, parlando alla Bbc, hanno riferito che molte strutture sanitarie sono al collasso per l'elevato numero di feriti, soprattutto agli occhi e alla testa. Due poliziotti sono stati uccisi a coltellate nella zona di Qom. E secondo l'agenzia Tasnim, altri sei agenti sono morti negli scontri nella provincia di Fars.



CORTEI E ROGHI IN TUTTO IL PAESE

In alto tre momenti della protesta in Iran contro il regime degli ayatollah. In basso la Guida suprema Ali Khamenei, 86 anni



contromanifestazioni per sostenere la Repubblica islamica e lanciare un segnale contro quelli che i vertici dello Stato considerano «sabotatori» fomentati da potenze straniere. Il procuratore generale, Mohammad Movahedi Azad, ieri ha minacciato un giro di vite ancora più intenso, al punto che tutti i manifestanti potranno essere

considerati come «nemici di Dio». E per il delitto di «moharebeh», in Iran, prevede la pena di morte. L'ordine di Azad è quello di non mostrare «alcuna clemenza, compassione o indulgenza» nei confronti di coloro che vengono ritenuti alla stregua di «rivoltosi terroristi». E secondo le fonti del Telegraph, Khamenei ha ordinato ai

WASHINGTON AVREBBE AVVIATO DISCUSSIONI SU ATTACCHI CONTRO OBIETTIVI MILITARI MA SENZA ALCUNA AZIONE IMMINENTE

Guardiani della rivoluzione, i Pasdaran, di mettersi in stato di massima allerta. Addirittura, a un livello più alto di quello attivato durante la guerra dello scorso giugno contro Israele.

La situazione, del resto, è in costante evoluzione. La Guida suprema teme probabilmente anche defezioni tra le forze dell'ordi-

Il figlio dello scià Pahlavi si prepara: «Siate pronti a prendere i palazzi»

IL PERSONAGGIO

Reza Pahlavi, il figlio primogenito dell'ultimo scià di Persia che fu deposto con la rivoluzione del 1979, sta cercando di mettersi a capo della rivolta in corso in Iran. Come erede della monarchia, pensa di poter avere un ruolo nella transizione dopo che la Guida Suprema Ali Khamenei sarà deposto, arrestato o costretto a fuggire. Spera che le manifestazioni continuino e che nei cortei venga invocato sempre più spesso il suo nome, come qualche simpatizzante da qualche giorno ha già cominciato a fare.

Dal suo esilio negli Stati Uniti, Reza Pahlavi, 65 anni, invia con frequenza incitamenti ai rivoltosi, suggerendo loro le iniziative da prendere. In un messaggio in persiano su X ha confermato di essere «pronto a tornare in Iran» e ha dato un totale supporto ai manifestanti. «Avete ispira-

to - ha detto - l'ammirazione del mondo con il vostro coraggio e la vostra fermezza. La vostra, ancora una volta, gloriosa presenza nelle strade dell'Iran è stata una risposta schiacciante alle minacce del leader traditore e criminale della Repubblica Islamica». Khamenei, ha aggiunto, avrà visto le immagini «dal suo nascondiglio e tremato di paura». Per completare l'opera servono però adesso «una presenza nelle strade più mirata» e uno sciopero generale che blocchi «i settori chiave dell'economia, in particolare dei trasporti, del petrolio, del gas e dell'ener-

COME EREDE DELLA MONARCHIA PUNTA AD AVERE UN RUOLO NELLA TRANSIZIONE E CONTA SULL'APPOGGIO DELLA CASA BIANCA

gia». In un video ha dato poi altre indicazioni ai manifestanti: non bastano i cortei, bisogna «prepararci a conquistare e difendere i centri cittadini». «In base alla vostra risposta - ha detto come un vero capopopolo - annuncerò i prossimi inviti all'azione». E infine la cosa più importante, che cioè Donald Trump «offra attenzione e supporto diplomatico e politico» alla protesta.

L'INCONTRO

È molto probabile che Trump accolga l'ultimo appello, ma non vada oltre appoggiando anche l'auto-candidatura dell'erede al trono. Tra poco, il 13 gennaio, Reza Pahlavi andrà a Mar-a-Lago, la residenza del Presidente americano in Florida, per la Jerusalem Prayer Breakfast, un evento di dialogo religioso presieduto dall'esponente della Knesset israeliana Robert Ilatov e dalla parlamentare americana Michele Bach-

mann, al quale parteciperanno rappresentanti di più di 50 nazioni. Spera di poter avere un incontro decisivo con Trump, ma il presidente non ha ancora fissato nessun colloquio con lui, cosa che sembra confermare le perplessità su un ritorno a Teheran come mediatore della transizione. Il settimanale Time ha osservato nel suo ultimo numero che gli Stati Uniti non intendono più commettere gli stessi errori che hanno portato al caos in Iraq. Spazzata via la vecchia e corrotta classe dirigente, George W. Bush scelse nel 2003 di puntare su Ahmed Chalabi, che dall'esilio a Londra e negli Usa guidava l'Iraqi National Congress. Chalabi aveva tutto dalla sua parte: i finanziamenti e i soldati americani, gli stretti rapporti con Dick Cheney e con la Cia, una tregua sul suo nome tra curdi, sciiti e sunniti, e persino l'appoggio del New York Times. Ma fu un fallimento: quando la gente finalmente andò a votare,

”

Gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare i manifestanti iraniani
Lottano per la libertà

DONALD TRUMP

Presidente degli Stati Uniti

Alle radici della protesta



LA VICENDA

Crisi e caro vita innescano la scintilla

A fine dicembre esplodono proteste in Iran contro inflazione, salari bassi e moneta svalutata. La rabbia sociale, diffusa anche fuori dalle grandi città, coinvolge famiglie e lavoratori

Decine di vittime e internet bloccato

Il regime risponde con arresti, armi da fuoco e pasdaran. Decine di morti, migliaia di fermati e blackout di Internet. «I manifestanti rischiano la pena di morte», fanno sapere le autorità



I presidi militari e gli arresti

Le manifestazioni si diradano sotto la pressione delle forze di sicurezza. Presidi militari, arresti e controlli mantengono l'ordine e il Paese resta sotto sorveglianza

Khamenei alza il livello di allerta

Ali Khamenei pone il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica in uno stato di allerta più elevato rispetto a quello in cui si trovava durante la guerra con Israele

ne e l'esercito e si fida molto di più dei Pasdaran anche per gestire i centri nevralgici del Paese. Ma il timore di Teheran è che la pressione della comunità internazionale si intensifichi dando così forza alla rivolta.

Le foto delle proteste sono già diventate virali, a partire da quella della ragazza che si accende una sigaretta dando fuoco a una foto di Khamenei. E se la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha affermato il sostegno alle proteste, i vertici della Repubblica islamica sono preoccupati soprattutto dalla possibilità che Israele e Stati Uniti supportino un regime change. Prima del post di Trump su Truth, aveva parlato anche il segretario di Stato, Marco Rubio, che aveva ribadito che gli Usa «sostengono il coraggioso

DIFFUSI ALCUNI VIDEO NONOSTANTE IL BLOCCO DELLA RETE UNA CONTRO-PROTESTA DOMANI IN FAVORE DELLA TEOCRAZIA

popolo dell'Iran». Benjamin Netanyahu, intervistato dall'Economist, ha spiegato che questo «potrebbe essere il momento in cui il popolo iraniano prenderà in mano il proprio destino». Il premier israeliano ha anche ribadito che se lo Stato ebraico fosse attaccato «ci sarebbero conseguenze orribili per l'Iran».

IL PROTAGONISTA

E ora, molti continuano a guardare a Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo scià di Persia Mohammad Reza Pahlavi, come possibile protagonista nel futuro dell'Iran. «Il nostro obiettivo non è più solo prendere le strade, l'obiettivo è prepararsi a prendere e tenere i centri delle città», ha detto Pahlavi in un videomessaggio.

Ma mentre il principe ereditario dice di essere pronto a «tornare in patria», gli esperti sono ancora titubanti riguardo il suo peso specifico all'interno delle proteste.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regime agli sgoccioli È il peso del nucleare che ha strozzato il Paese

► L'economia di guerra, sfruttata per finanziare i programmi missilistici e di riarmo, ha condotto al tracollo. Solo una trattativa con l'Occidente potrebbe risolvere la crisi

Stefano Silvestri

Sono due giorni che l'Iran si è chiuso ad ogni occhio esterno. Bloccate tutte le comunicazioni, inclusa Internet, serrate le frontiere, nessun accesso a giornalisti o osservatori stranieri. Il regime vuole agire al coperto, per tentare di schiacciare quella che è forse la più imponente protesta popolare contro il governo sin dalla rivoluzione khomeinista del 1979, che si è estesa ormai ad ogni angolo del paese.

Gli arrestati, tutti passibili della pena di morte, sarebbero già più di 2.300, ma le notizie che filtrano attraverso il blocco parlano di centinaia di morti e di feriti gravi dovuti all'uso delle armi da fuoco contro i manifestanti, specie da parte dei Guardiani della Rivoluzione, i miliziani Pasdaran. Si contano anche alcuni morti tra le forze governative. Sia il Presidente, Masud Pezeshkian, che la Guida Suprema ed effettivo capo dello stato, l'ayatollah Ali Khamenei, hanno annunciato una durissima repressione, accusando i manifestanti di fare gli interessi degli Usa e di Israele.

In realtà le ragioni della rivolta sono molteplici, ma quello che ha dato il via è stata la serrata di un gran numero di bazar, perché i commercianti non riuscivano più a rifornirsi di merce a causa della rapidissima svalutazione del rial e di un'inflazione che supera ormai il 40%. Un processo di rapidissimo impoverimento aveva già spinto il governo all'elargizione di aiuti straordinari e



Le manifestazioni a sostegno del popolo iraniano sono state organizzate anche in Italia

di cibo, ma la situazione è ormai fuori controllo.

A questo drammatico impoverimento si aggiunge il timore di un ulteriore crollo del prezzo degli idrocarburi e al peso ormai insopportabile di un'economia di guerra, volta in primo luogo a finanziare i programmi nucleari, missilistici e di riarmo del regime, a fronte della dura sconfitta politica che ha subito con la perdita della sua influenza in Siria e l'avventurismo terrorista di Hamas.

Il regime è stato indebolito anche dalla ripresa delle proteste delle minoranze etniche, specie nel Sud del paese e dall'appello alla rivolta da parte di Reza Pahlavi, figlio del deposto monarca ed in esilio dal 1979.

L'avvicinarsi del momento in cui sarà inevitabile scegliere il successore della Guida Suprema, ormai anziano e malato, è un ulteriore fattore di divisione interna e di debolezza. Ne è una spia anche la crescente importanza che Khamenei sta dando ai Pasdaran, sia nella repressione che nel controllo dei maggiori interessi economici dell'Iran, perché teme la defezione o la riluttanza ad agire dal parte dell'amministrazione pubblica, incluse le Forze Armate.

Ma al centro resta la gravissima crisi economica, da cui è difficilissimo uscire anche a causa delle sanzioni economiche inflitte al regime per bloccare il processo di arricchimento dell'uranio e in genere i suoi programmi nucleari segreti. I recenti bombardamenti americani ed israeliani hanno ricordato a tutti la centralità della questione.

Sarebbe quindi interesse dello stesso regime aprire un serio negoziato con gli americani e gli europei per tentare di sciogliere questo nodo, e l'elezione a Presidente di Pezeshkian

sembrava andare in questa direzione. Ma in realtà, come già è accaduto a molti suoi predecessori «moderati», il peso del controllo politico esercitato dalla Guida Suprema ha sempre bloccato ogni apertura. Tanto più oggi che, a causa degli scenari di guerra aperti, da Gaza sino all'Ucraina, nel mirino americano, oltre all'uranio, sono i programmi missilistici iraniani e la sua produzione di droni bellici.

Ora, l'intervento americano in Venezuela accresce il timore degli ayatollah di Teheran che gli Usa, magari in collegamento con Israele, vogliano usare metodi analoghi per arrivare ad un cambio di regime, o comunque agitano questo spettro, interpretando in tal modo la minaccia espressa da Donald Trump, quando ha detto che una repressione troppo violenta avrebbe portato ad una dura reazione americana. Il governo spera così di suscitare una reazione patriottica che potrebbe favorirlo.

Siamo quindi di fronte ad una situazione drammatica aperta ai più diversi sviluppi. La maggioranza degli osservatori non ritiene che la gravità

LA SCELTA DEL SUCCESSORE DELLA GUIDA SUPREMA È UN ULTERIORE FATTORE DI DIVISIONE INTERNA E DI DEBOLEZZA

delle proteste abbia raggiunto un livello capace di rovesciare il regime, anche perché mancano leader dell'opposizione forti e riconosciuti a livello nazionale. Tuttavia questo non esclude un aggravarsi della crisi politica interna e magari anche una ulteriore involuzione massimalistica del regime, sia a livello interno che internazionale, che potrebbe poi portare ad una sua inevitabile crisi.

In ogni caso, una vittoria dell'attuale regime si accompagnerà ad una durissima repressione e a numerose condanne a morte che approfondiranno le spaccature sociali e politiche e accresceranno l'isolamento di un paese ormai sull'orlo della bancarotta. Comunque vada, questo regime sembra ormai avvicinarsi alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reza Pahlavi, 65 anni, figlio dell'ultimo scià di Persia

il suo partito ottenne solo lo 0,5% dei consensi.

In Venezuela Trump ha lasciato (per ora) al comando la classe dirigente che appoggiava Maduro e ha messo da parte le pur legittime aspirazioni dell'esule María Corina Machado. Probabilmente è consapevole che,

MARTEDÌ L'INCONTRO A MAR-A-LAGO CON IL TYCOON MA IL SUO RITORNO È ANCORA MOLTO OSTEGGIATO

quando si vuole controllare un altro Paese e se ne caccia il leader, cancellare la struttura che lo governa comporta sempre problemi, se non si hanno pronte valide soluzioni alternative. Reza Pahlavi da anni si batte affinché il regime degli ayatollah sia rovesciato, consentendo alla popolazione iraniana di ritrovare il clima laico che aveva garantito maggiori libertà durante il pur discusso regno di suo padre. Ma la figura di Reza, nonostante le sue ripetute rassicurazioni di non voler puntare a restaurare la monarchia, resta divisiva e non tutti gli iraniani sono favorevoli al suo rientro. Le persone più anziane ricordano i brutali eccessi della Savak, la polizia segreta dell'ultimo scià, quelle più giovani guardano con sospetto ai suoi stretti rapporti con Israele e con gli Stati Uniti. I nostalgici della monarchia sono pochi, i riformisti sono la maggioranza e i conservatori possono essere sconfitti. La rivoluzione ha però urgente bisogno di un leader, che ancora non ha trovato. Ma Trump non sembra pensare che possa essere Reza Pahlavi: quando la storia chiude un capitolo, tornare indietro non è quasi mai la scelta migliore.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strage dei ragazzi

L'INCHIESTA

Jacques Moretti ha ammes-
so davanti ai pm svizzeri di
essere stato lui a comprare
la schiuma fonoassorbente
che ha installato personal-
mente sul soffitto del bar
"Le Constellation" e dalla quale
la notte di Capodanno ha preso il
via l'incendio devastante in cui
sono morte 40 persone e altre 116
sono rimaste più o meno grave-
mente ferite, per la maggior par-
te adolescenti. Arrivano le prime
ammissioni, che potrebbero rap-
presentare la chiave di volta
nell'inchiesta sulla strage di
Crans-Montana, in cui sono inda-
gati i due gestori del locale per
omicidio, lesioni e incendio col-
posi. L'altro ieri Moretti è finito
in carcere, mentre la moglie Jes-
sica agli arresti domiciliari. Per
entrambi - secondo la Procura -
sussiste il pericolo di fuga. Ma,
dovendo allattare un figlio di po-
chi mesi, nel caso della 40enne è
stato deciso di applicarle solo il
braccialetto elettronico, oltre
all'obbligo di presentarsi ogni tre
giorni alla polizia, al divieto di la-
sciare la Svizzera e al deposito di
una cauzione.

LA PORTA BLOCCATA

Interrogato venerdì dagli in-
quirenti per oltre 6 ore, a Sion, Ja-
cques Moretti - come anticipato
dal sito elvetico Rts - ha dichiara-
to di aver sostituito personalmen-
te i pannelli fonoassorbenti du-
rante la ristrutturazione del bar
nel 2015. Effettivamente, tra le fo-
to della pagina social "Old Con-
stellation", cancellata dai profili
social una settimana dopo la tra-
gedia, si vede il 49enne francese
al lavoro mentre viene smantella-
to il vecchio soffitto del seminter-
rato e ridotta la scala che condu-
ce al piano terra (diventata di un
metro e mezzo), per poter ag-
giungere altri tavoli. Davanti ai
pm Moretti ha ammesso anche
che la porta di servizio situata al
piano terra del locale era chiusa
a chiave dall'interno la notte
dell'incendio. E quando è accor-
so nel bar, chiamato dalla mo-
glie, ha dichiarato di averla aper-
to lui stesso dall'esterno e di aver
trovato diverse persone prive di
senzi ammassate a terra dietro
la porta. «Tra loro c'era anche
mia nuora», ha precisato Jac-
ques, aggiungendo di aver tenta-
to di rianimare per oltre un'ora
in strada Cyane P., una dipen-
dente di 24 anni del locale, «finché
i paramedici hanno detto che non
c'era nulla da fare». Nel provvedi-
mento della Procura di Roma,
che dispone le autopsie sulle sal-
me dei 5 minorenni italiani dece-
duti nel rogo, è specificato dove
sono stati trovati i 40 cadaveri: 3
sul marciapiede de "Le Constella-
tion" e 37 dentro il bar. In partico-
lare, 34 erano «accatastati» ai
piedi della scala del piano semin-
terrato - ristretta durante i lavori
del 2015 - che rappresentava l'u-
nica via di fuga. Erano all'inizio
del corridoio in legno, «il quale
per il peso dei corpi era stato di-
velto a terra». Il titolare, a do-
manda specifica, ha risposto di
non sapere perché la porta di ser-
vizio fosse stata sigillata.

PERSONALE NON FORMATO

Il disastro è avvenuto quando
una cameriera, portata sulle spal-
le di un altro dipendente, ha sfior-
ato il soffitto foderato di pannel-
li fonoassorbenti con la candela
pirotecnica messa su una botti-
glia di champagne. «Improvvisa-
mente ho sentito un movimento
tra la folla - è la scena descritta da
Jessica Moretti ai pm, secondo
quanto rivelato dal sito svizzero
Blick - Ho visto una luce arancio-
ne nell'angolo del bar. Ho subito
gridato: "tutti fuori!" e ho allerta-
to i vigili del fuoco». Poi ha chia-
mato il marito, che si trovava in
un altro locale: «Gli ho detto: "il
Constel è in fiamme, venite subi-
to!"». La chiamata è durata 11 se-



Un momento di
raccolgimento in
memoria delle 40 vittime
del drammatico incendio
divampato la notte di
Capodanno nel bar di
Crans-Montana
trasformato in una
discoteca ad alto rischio

Sul Gazzettino



Sul giornale del 2 gennaio
l'intervista all'uomo che tentò
di salvare i ragazzi
intrappolati nel bar e che
rivela: la porta d'emergenza
bloccata dall'interno

Non appena si spengono, le met-
tiamo in un bicchiere d'acqua».

RICHIESTA DI SCARCERAZIONE

L'avvocato di Losanna Patrick
Michod, che difende l'imprendi-
tore francese, è al lavoro sulla ri-
chiesta di scarcerazione al Tribu-
nale per le misure cautelari. Entro
domani si è impegnato a pre-
sentare un dossier che dovrà di-
mostrare l'assenza del pericolo
di fuga o, perlomeno, fornire le
garanzie che la Procura del Can-
tone Vallese ha posto come con-
dizione per l'attenuazione dello
stato di detenzione. Gli avvocati
dei familiari delle vittime stanno
facendo pressione affinché i pm
cambino l'ipotesi di reato in omi-
cidio con dolo eventuale, da ri-
condurre appunto a tutte queste
falle nella sicurezza del bar, di
cui i titolari erano ben consape-
voli. Intanto è stata fissata il 20
gennaio l'autopsia di Emanuele
Galeppini, il 16enne genovese
campione di golf. I pm di Bologna
hanno ordinato la riesumazione
del corpo di Giovanni Tamburi,
mentre sono state sospese le tu-
mulazioni dei milanesi Chiara
Costanzo e di Achille Barosi. Di-
sposto l'accertamento autoptico
anche per il romano Riccardo
Minghetti.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crans, Moretti ammette «La schiuma pericolosa? L'avevo installata io»

►Il mea culpa del titolare del bar arrestato: «Ho sostituito i vecchi pannelli. La porta di servizio era stata chiusa, dietro c'erano i cadaveri»

condi». Quando Jacques è arriva-
to, il club era già pieno di fumo.
L'ingresso era impraticabile e la
porta sul retro era chiusa dall'in-
terno. Insieme ad altre due perso-
ne l'ha forzata, trovandosi dietro
corpi esanimi. I Moretti hanno
ammesso che non c'era un siste-
ma antincendio e che il persona-
le non aveva ricevuto una forma-
zione specifica sulla sicurezza in

caso di emergenze simili. Eppu-
re, in un video girato durante la
notte di Capodanno 2019-2020, si
sente un cameriere avvertire i
clienti del rischio di incendiare
l'isolamento acustico del soffitto:
«Attenzione alla schiuma!». Ri-
guardo la presenza di centinaia
di minorenni nel locale, Jacques
si è difeso così con i pm: «Faccia-
mo del nostro meglio per garanti-

re questo, ma non si può escludere
che in singoli casi si verifichino
errori». Mentre, in merito
all'utilizzo di bengala nel locale,
l'indagato ha precisato: «Brucia-
no per 30-40 secondi, giusto il
tempo di trasportarle dal banco-
ne al tavolo senza che nessuno si
faccia male». E la moglie ha ag-
giunto: «Non lasciamo mai che
gli ospiti tocchino le stelle filanti.

**DISPONE LE AUTOPSIE
DELLE VITTIME ITALIANE
GIÀ ORDINATA LA
RIESUMAZIONE DI TAMBURI
SOSPENSE LE TUMULAZIONI
DI COSTANZO E BAROSI**

IL CASO

Una legge entrata in vigore
86 minuti prima della
tragedia ora potrebbe
proteggere il Comune di
Crans-Montana dal dover pa-
gare i risarcimenti. Mentre
l'inchiesta della procura ge-
nerale del Cantone del Valle-
se sulla strage di Capodanno
si allarga all'amministrazione,
a dare la notizia è il quoti-
diano svizzero Blick: a mez-
zanotte di Capodanno, prima
che scoppiasse l'incendio, è
stata adottata una nuova Leg-
ge vallesana sull'edilizia. Ad
essere stato modificato è l'ar-
ticolo 25, diventato articolo
37. Recita: «L'autorità compe-
tente non è responsabile per i
danni causati dal fatto che i
proprietari degli edifici e i lo-
ro rappresentanti violino le
disposizioni della presente
legge».

LE RESPONSABILITÀ

In sostanza, se la norma do-
vesse applicarsi al caso del
rogo, Crans-Montana potrebb-
e non essere ritenuta re-
sponsabile dei danni. Non si
tratta di un dato scontato: se
è vero che il nuovo articolo è
applicabile all'incendio di

Crans-Montana, poi-
ché il danno si è veri-
ficato quando la
nuova disposizione
era già in vigore, è
anche vero che non
è detto che il Comu-
ne possa sottrarsi al-
le sue responsabi-
lità, anzi. Come ha
spiegato a Blick Pas-
cal Schmid, avvoca-
to, consigliere nazio-
nale dell'Udc del
Canton Turgovia, ex
presidente del tribu-
nale, «i magistrati
potrebbero ritenere
che il fattore deter-
minante sia la man-
canza di vigilanza
che si verificava secondo la vec-
chia legge. In tal caso, l'esclusio-
ne di responsabilità non si ap-
plicherebbe». Il sindaco di
Crans-Montana, Nicolas
Féraud, ha dichiarato che l'ulti-
ma ispezione al Constellation ri-
sale al 2019. I controlli, invece,
avrebbero dovuto avere caden-
za annuale. La Costituzione

**LE SCUSE DELLA
VICESINDACA:
NON ABBIAMO FATTO
I CONTROLLI,
MA NON PENSIAMO
DI DIMETTERCI**



La vicesindaca di
Crans-Montana,
Nicole Bonvin
Clivaz, ha
ammesso le falle
nei controlli e si
è scusata dopo le
polemiche dei
giorni scorsi

La beffa della legge in vigore da 86 minuti Così il Comune può salvarsi dalle accuse

cantonale, inoltre, stabilisce
che il Cantone e i Comuni sono
responsabili per i danni causati
dai loro dipendenti. E in effetti
l'attenzione degli inquirenti, do-
po l'arresto dei proprietari del
locale, ora si rivolge alle istitu-
zioni. Nicole Bonvin Clivaz, al-
bergatrice e vicesindaca del co-
mune, ha ammesso le falle: «Sui

controlli c'è stata una mancan-
za, non li abbiamo fatti, ammet-
tiamo di non averli fatti e ci
prendiamo la responsabilità.
Ma sarà l'inchiesta a dirlo, ades-
so non abbiamo ancora le vere
risposte. Per ora non si pone la
questione delle dimissioni». Di-
chiarazioni che arrivano dopo
le polemiche seguite alla confe-
renza stampa di mercoledì scorso,
con il sindaco finito nella bu-
fera per non aver chiesto scusa:
«Non ci sono scuse per non aver
chiesto scusa, - ha ammesso la
vice - quando si è sulla linea di
fuoco a volte si è maldestri, ma
oggi noi dobbiamo farlo: siamo
con le famiglie, siamo con le vi-
time, queste persone che soffrono».
Secco il commento dell'av-
vocato Alessandro Vaccaro,
che assiste la famiglia di Eman-
uele Galeppini, il sedicenne
genovese morto nel rogo: «Se
avessero fatto i controlli tutto
questo non sarebbe successo,
chiederemo di estendere all'am-
ministrazione la responsabi-
lità».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini



«Sostanza molto infiammabile» Ma le istruzioni furono ignorate

IL RETROSCENA

Non solo non era ignifuga, ma era addirittura «altamente infiammabile». La schiuma in poliuretano acquistata da Jacques Moretti nel negozio di bricolage "Hornbach" a 17 euro al metro quadrato e installata - per sua stessa ammissione - per insonorizzare il bar "Le Constellation", aveva delle avvertenze chiare che sono state ignorate dal titolare; la Procura del Cantone Vallese dovrà stabilire quanto deliberatamente. Alla luce della strage avvenuta a Capodanno, le istruzioni scritte a chiare lettere nella scheda tecnica del materiale spugnoso fanno ancora più rabbia perché confermano che la tragedia si sarebbe potuta evitare: «Le schiume sono altamente infiammabili. Pertanto, tenerle lontano da fiamme libere, sigarette o altre fonti di calore per prevenire incendi». Invece gli stessi camerieri del locale di Crans-Montana, punto di riferimento per gli adolescenti di mezza Europa in vacanza sulla neve, hanno involontariamente innescato il rogo avvicinando una candela pirotecnica al soffitto del piano seminterrato. Proprio la porosità della schiuma acustica, che contiene una grande quantità di ossigeno, ha fatto da amplificatore delle fiamme, che si sono diffuse rapidamente al resto degli arredi, innescando un flash-over e sprigionando fumi tossici. Così in pochi minuti il bar "Le Constellation" è diventato una gabbia di fuoco, in cui sono morte 40 persone e altre 116 sono rimaste ferite.

Moretti, indagato insieme alla moglie Jessica per omicidio, lesioni e incendio colposo, ha spiegato ai pm durante l'interrogatorio che aveva acquistato la schiuma in un punto vendita della catena di negozi di bricolage "Hornbach", probabilmente a Villeneuve, a circa 80 chilometri da Crans-Montana.

► Il poliuretano usato per insonorizzare il bar comprato in un negozio di bricolage a 17 euro a metro quadro. L'avvertenza del produttore: tenere lontano da fonti di calore

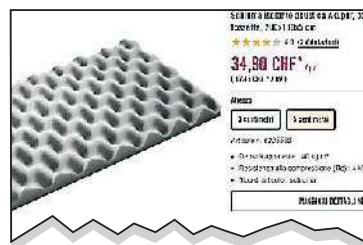


Le foto (prima pubblicate e poi cancellate) della ristrutturazione del bar con l'installazione dei pannelli fonoassorbenti

Consultando il sito di quel punto vendita emerge con evidenza che quello acquistato dal 49enne francese non solo era un materiale di scarsa qualità, considerato il prezzo basso, ma che per l'alto rischio di infiammabilità non poteva essere usato in un locale pubblico. Il punto è che proprio quel-

NONOSTANTE I PANNELLI FOSSERO IRREGOLARI ERANO STATI USATI PER SUPERARE UN CONTROLLO ANTI RUMORE

la schiuma è risultata essenziale ai titolari per centrare l'obiettivo dell'insonorizzazione del bar, dato che a settembre 2025 da «un ufficio esterno specializzato» è arrivata la conferma del «rispetto delle norme antirumore»; sulle quali i residenti hanno una grande sensibilità. In sostanza, il



I pannelli fonoassorbenti acquistati da Moretti per installarli all'interno del bar trasformato in discoteca

5
I CENTIMETRI DI SPESSORE DELLE LASTRE FONOASSORBENTI

Spessore della lastre	Polistirolo (PS)
Categoria	Categoria
Spessore	Spessore
Nota:	Le schiume sono altamente infiammabili, per questo motivo è vietato l'uso in ambienti pubblici, come discoteche, bar, ristoranti, negozi, ecc. Le schiume sono altamente infiammabili, per questo motivo è vietato l'uso in ambienti pubblici, come discoteche, bar, ristoranti, negozi, ecc. Le schiume sono altamente infiammabili, per questo motivo è vietato l'uso in ambienti pubblici, come discoteche, bar, ristoranti, negozi, ecc.

Le istruzioni dei pannelli che specificano come il rischio di incendio fosse da considerare molto alto

74
I METRI QUADRI DELLA SUPERFICIE DEL BAR CONSTELLATION

comune di Crans-Montana per sei anni non aveva inviato un ispettore nel bar "Le Constellation" per effettuare un controllo, nonostante la legge del Canton Vallese preveda l'obbligo di almeno un sopralluogo annuale nei locali per verificare la conformità delle uscite di sicurezza. Ma sulle norme antirumore c'era grande attenzione.

«L'AVIDITÀ VINCE SEMPRE»

«Vedere le immagini di Crans-Montana mi ha fatto rivivere l'incendio del nightclub Kiss, la disperazione delle vittime e delle loro famiglie. Io riuscii a salvarmi, ma persi 17 amici - ha raccontato Miriam, una delle sopravvissute al rogo che nel gennaio 2013 causò la morte di 242 ragazzi nella discoteca brasiliana di Santa Maria - Non impariamo nulla dalle tragedie. Assurdo che l'avidità venga sempre prima della sicurezza e del bene comune. Che per risparmiare un po' di soldi, le persone muoiano». La strage al Kiss ha ispirato una serie su Netflix, "La notte che non passerà", le cui immagini sembrano il copione di quelle immortalate al Constellation. «Ci sono molte somiglianze tra i due incendi: la propagazione delle fiamme nel rivestimento del soffitto del Kiss fatto di una schiuma acquistata in un negozio di materiali - ha spiegato Miriam - E pure nel nostro caso il rogo fu innescato da un fuoco pirotecnico e non c'erano uscite sufficienti per un'evacuazione rapida. Quando finalmente riuscimmo ad arrivare alla porta, era chiusa perché le guardie di sicurezza volevano che pagassimo il conto prima di andarcene». Lì le vittime morirono per i fumi tossici esalati dalla schiuma: cianuro e monossido di carbonio. Un perito davanti ai giudici spiegò che quei pannelli non si dovrebbe usare nei locali pubblici, ma solo nelle sale di registrazione. Il titolare del Kiss lo scorso dicembre è passato alla detenzione domiciliare.

Val.Di.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

I feriti dell'incendio al bar Le Constellation di Crans-Montana ricoverati all'ospedale Niguarda di Milano al momento sono undici, ma dall'ospedale lasciano filtrare che sarebbe già pronto il letto per Leonardo, finora ricoverato a Zurigo. Dovrebbe arrivare a Milano oggi. L'ultima ragazza italiana, Elsa, invece, dovrebbe essere trasportata a Torino.

GLI ULTIMI DUE FERITI ITALIANI ANCORA RICOVERATI A ZURIGO VERRANNO TRASFERITI A MILANO E A TORINO

Come ha detto il responsabile del reparto Anestesia e Rianimazione, Giampaolo Casella, questi giovani stanno combattendo una vera e propria battaglia. Uno sforzo che sta mettendo alla prova anche le famiglie e le strutture sanitarie, dove si cercano disperatamente scorte di Nexobrid, un farmaco a base di enzimi di ananas che serve a rimuovere l'escara, la pelle ustionata, e per rigenerare

Elsa e Leonardo rientrano oggi in Italia Caccia al farmaco per rigenerare la cute

la cute. Domenica scorsa Regione Liguria ha pubblicato un comunicato in cui dichiarava che «la Farmacia dell'Ospedale Niguarda di Milano ha richiesto il supporto della Farmacia dell'Ospedale Villa Scassi per l'invio urgente di un farmaco esclusivo e specifico: a 15 flaconi di estratto di bromelina, per un costo complessivo di 20mila euro, non disponibile presso il Niguarda». Il nosocomio milanese ha poi chiarito di aver richiesto il supporto dalla Liguria per precauzione, perché, pur avendo scorte di Nexobrid, la situazione è talmente complessa da richiedere un atteggiamento prudenziale: «Il farmaco israeliano viene da sempre prodotto in quantità scarse e dunque in casi di emergenza come questi c'è il rischio di rimanere senza».

LE FAMIGLIE

Intanto continua il calvario delle famiglie. Manfredi, sedicenne romano, è stato operato per la terza volta. «Per ora è in condizioni stabili», ha spiegato il padre Umberto. Per lui c'è stato qualche picco-



lo segnale di miglioramento: due giorni fa aveva aperto gli occhi e risposto agli stimoli dei medici. È comunque troppo presto per qualunque valutazione. Per i piccoli calciatori Leonardo Bove e Kean Talingdan le rispettive squadre hanno avviato una raccolta fondi. Per il primo, che giocava come at-

taccante nell'under 17, si è mossa la Franco Scarioni 1925. Per il secondo, la Enotria 1908, che è anche scesa in campo nell'ultima giornata con la scritta «Forza Kean» sulla maglia. Proprio lui, tra l'altro, è stato indicato come uno dei pazienti più gravi.

Tirare un sospiro di sollievo

sempre ancora impossibile. Ogni giorno si susseguono in continuazione buone e cattive notizie: uno dei ragazzi due giorni fa era stato estubato e portato nel centro ustioni, ma è stato necessario riportarlo in terapia intensiva, attaccandolo di nuovo ai macchinari. In tutto sono dunque ancora

Il dolore dei ragazzi che si sono salvati per miracolo e di quelli che hanno perso gli amici all'interno di un locale diventato trappola infernale

sei i ragazzi ricoverati in quest'ultimo reparto e cinque nel centro ustioni.

C'è anche chi, come Eleonora, veterinaria 29enne arrivata tra i primi al Niguarda, ha deciso di mandare un messaggio di speranza: ha scritto un post su Instagram (poi cancellato) per ringraziare il personale sanitario e il fidanzato Filippo Bonifacio. Lui, 24 anni, dopo averla salvata dalle fiamme continua ad andare a trovarla all'ospedale, ma si dice troppo distrutto per rilasciare dichia-

APPELLO DEI MEDICI DEL NIGUARDA PER RECUPERARE SCORTE DI NEXOBRID UN MEDICINALE PER CURARE LE USTIONI

razioni. Tutti i giorni le famiglie vanno e vengono in attesa di buone notizie. Qualcuno prova a leggere delle storie ai ragazzi per far sentire loro la propria vicinanza. Ma il percorso è ancora complesso, tra i polmoni compromessi dai fumi tossici e le ustioni: la fine del tunnel non si vedrà presto.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

ROMA Un Eldorado, seppur difficile da depredare. Vuoi che gran parte dei suoi "tesori" sono scudati dal ghiaccio e dal clima ostile, destinati a rimanere nel suolo complici costi d'estrazione da brivido artico. Ma basta mettere in fila i numeri per accendere gli appetiti: 4.400 miliardi di risorse minerarie stimate, 1.700 tra gas e petrolio e 2.700 miliardi di metalli, tra cui le ambite terre rare. Diamanti, rame, oro, grafite, nickel, titanio-vanadio, tungsteno, zinco, petrolio, gas - ma l'elenco potrebbe andare avanti all'infinito - fanno della Groenlandia il paradiso su cui tutti vorrebbero metter le mani, e dove incombono quelle di Donald Trump che ha innescato l'ennesimo tsunami dicendosi prima pronto al blitz militare pur di piantare sull'isola artica la bandiera a stelle e strisce. Poi disposto a tirare fuori i biglietti verdi, perché in questo mondo tutto è in vendita e la Danimarca e l'Europa dovranno pur farsene una ragione. Anche perché l'affare promette bene. Nel mirino ci sono risorse energetiche e minerarie sì, ma non solo. Con lo scioglimento dei ghiacciai si aprono nell'area promettenti rotte commerciali. Per non parlare del fattore sicurezza, sbandierato dal tycoon per giustificare l'opa ostile su Nuuk: alla Groenlandia l'America non può rinunciare, troppe le navi russe e cinesi disseminate tutto intorno. All'ipotesi che Trump sia pronto persi-

TUTTA L'AREA È UNA SORTA DI "ELDORADO" CHE FA GOLA A MOLTI SOGGETTI (MOSCA, USA, CINA) SOPRATTUTTO PER LE SUE TERRE RARE

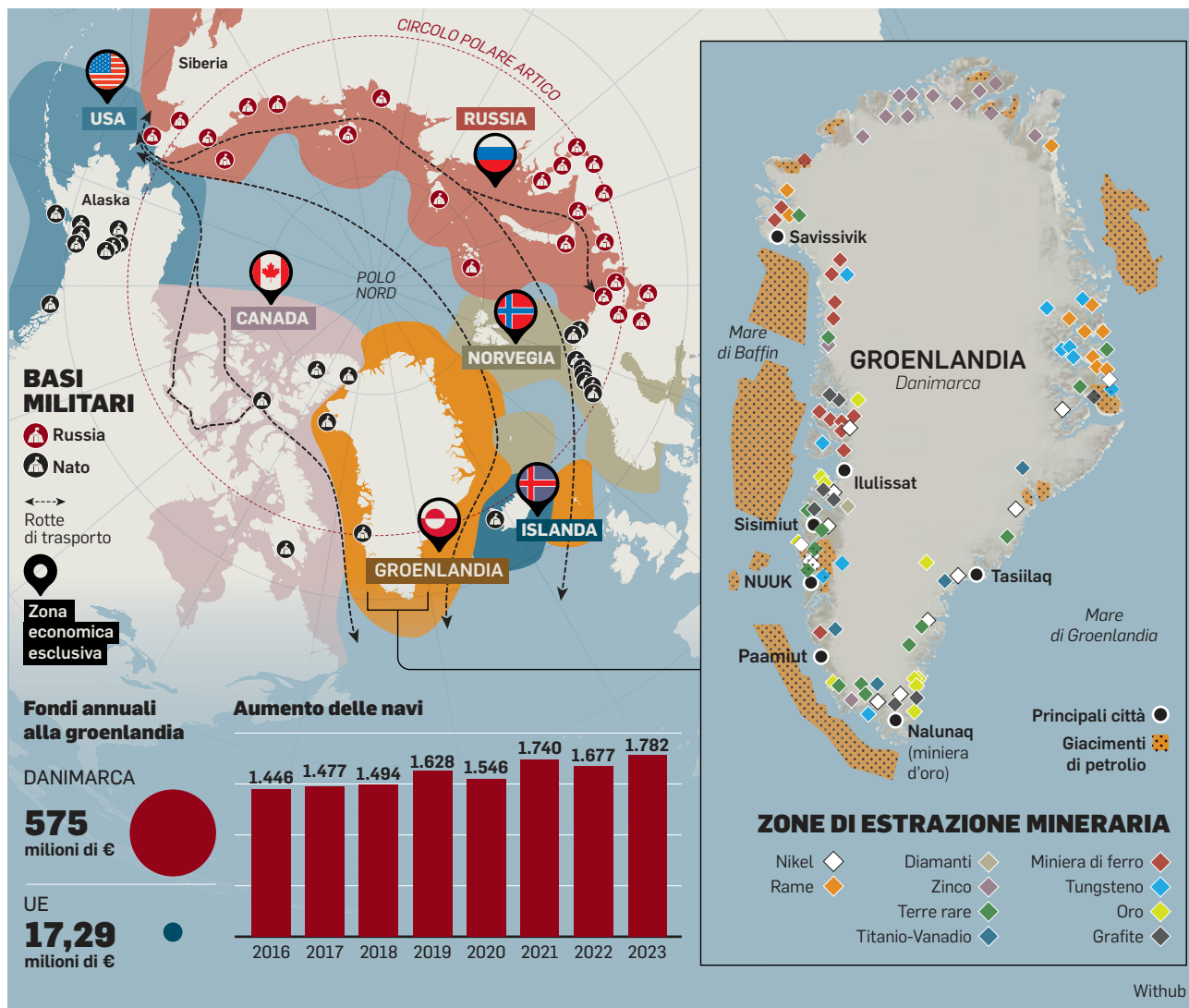
LO SCENARIO

L'Ucraina prova a chiudere l'accordo economico-commerciale con gli Stati Uniti, mentre l'Europa prepara il terreno militare. La trattativa di Zelensky con Trump corre in parallelo al piano franco-britannico di invio delle truppe, per agganciare gli Usa e rendere credibili le garanzie di sicurezza del dopoguerra. I contatti tra Kiev e Washington, che potrebbero essere finalizzati personalmente dai leader al World Economic Forum di Davos tra il 19 e il 23 gennaio, ruotano attorno a un accordo di libero scambio pensato anche come leva politica. L'obiettivo è abbattere tariffe su alcuni comparti industriali ucraini, attrarre investimenti Usa e legare strutturalmente la ricostruzione del Paese agli interessi strategici ame-

I CONTATTI TRA KIEV E WASHINGTON POTREBBERO ESSERE FINALIZZATI A DAVOS DAL 19 AL 23 GENNAIO

Energia, ricerca e difesa Il piano del governo per il futuro dell'Artico

► Il documento della Farnesina: le opportunità di sviluppo e investimento per le nostre principali aziende. La collaborazione anti-Russia con Canada e Usa



no a sguainare le armi pur di prendersi l'isola. Giorgia Meloni sembra non credere affatto. Piuttosto, ha detto la premier nella conferenza di inizio anno, il Presidente Usa sta mandando messaggi "intimidatori" a Mosca e Pechino per frenarne «ingerenze eccessive». Chiarimenti sulla strategia che Donald ha in mente potrebbero arrivare a stretto giro, quando i due torneranno a incontrarsi tra le vette di Davos, dove la premier è pronta a far rotta di rientro dalla mis-



La prima pagina del documento di 56 pagine elaborato dalla Farnesina con il piano italiano sull'Artico

sione in Asia. Ma che l'artico giochi un ruolo decisivo sul fronte della difesa e della crescita Meloni dice di averlo capito da un pezzo, prova ne è il documento di 58 pagine (che verrà presentato al all'Arctic Circle Rome Forum Polar Dialogue previsto il 3-4 marzo presso il Cnr a Roma) messo a punto dalla Farnesina per non farsi trovare impreparati di fronte alla sfida polare. Nel dossier si ragiona di difesa, tracciando anche un bilancio sul Comitato interforze "sull'Artico,

I PUNTI

Le minacce di ingerenze

L'area dell'Artico fa gola a molti soggetti internazionali, ma in particolare a chi insiste anche geograficamente su quell'area come la Russia di Putin

I giacimenti petroliferi

Secondo i numeri dell'Aaf (Air Arctic Force) i proventi derivanti da giacimenti petroliferi sfruttabili ammontano a 186 miliardi di dollari solo in Groenlandia

Le attività sottomarine

Secondo il documento elaborato dalla Farnesina l'Italia può avere un ruolo importante nell'underwater, cioè in tutte quelle attività sottomarine

Gli spazi per la geotermica

L'Artico assume un ruolo fondamentale anche per quanto riguarda l'aspetto della ricerca scientifica, sia sul piano della geotermica che del clima

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Zelensky cerca l'intesa con Donald L'idea di un'area di libero scambio



Volodymyr Zelensky con Donald Trump nello studio Ovale

ricani. In questa cornice si inserisce la decisione, di venerdì, di affidare a TechMet, consorzio sostenuto dal governo statunitense, lo sfruttamento di un giacimento di litio: risorse critiche, presenza economica americana e sicurezza tenute insieme in un disegno coerente con la vi-

sione transazionale di Trump. Sul tavolo l'ipotesi di una zona economica libera nelle aree vicine al fronte, una fascia cuscinetto da cui le truppe si ritirerebbero, trasformata in spazio con regime giuridico e fiscale speciale. Un modo per congelare la linea militare senza legittimarla

(l'Ucraina si oppone al riconoscimento dei territori occupati) e rafforzare il coinvolgimento occidentale sul terreno. La ricostruzione, stimata in 800 miliardi di dollari in 10 anni, è parte integrante della trattativa.

I SOLDATI

Intanto, Francia e Regno Unito danno seguito alla dichiarazione d'intenti appena firmata (ma non ancora resa pubblica) per l'invio di truppe in Ucraina dopo un cessate il fuoco. Il dato più sensibile, 6.000 soldati francesi pronti a schierarsi, non a caso è stato divulgato ieri da La France Insoumise, partito apertamente contrario all'intervento, dopo una riunione all'Eliseo di tutte le forze politico-parlamentari con il presidente Macron. Il capo di Stato maggiore della Difesa, Fabien Mandon, ha detto che «quella francese non sarà una forza di mediazione, né di stabilizzazione», e che il contingente sarà spiegato «lontano dalla linea

del fronte» con il compito di sostenere e rassicurare l'esercito ucraino. Quanto a Londra, stanza risorse concrete e immediate: 230 milioni di euro per preparare le forze armate finanziando nuovi veicoli, sistemi di comunicazione, capacità di protezione dai droni e produzione di droni intercettatori Octopus per la difesa aerea ucraina. L'Italia continua a lavorare sull'idea, sostenuta da Parigi, di individuare un interlocutore unico della Ue con Mosca. «Per fare la pace bisogna parlare con l'altra parte», aveva detto Giorgia Meloni. Il nome di Mario Draghi raccoglierebbe un consenso ampio, ma non viene ancora messo formalmente sul tavolo: fonti di Palazzo Chigi spiegano che sarebbe prematuro, prima occorre la convergenza delle principali cancellerie europee. Sul terreno, infine, la guerra continua. L'Ucraina ha colpito in profondità la Russia con droni su un deposito di petrolio nella regione di Volgograd: l'enne-

Sub Artico e Antartide" istituito dallo Stato Maggiore della Difesa, e si fa il punto sulla ricerca scientifica, che vede il nostro paese particolarmente attivo tra i ghiacciai. Ma è soprattutto il capitolo sulla "dimensione economica" a contenere le pagine di gran lunga più interessanti, con un riferimento alle società che nell'area operano già e in futuro potrebbero far la differenza. L'Eni, anzitutto, che «ha maturato una vasta conoscenza di contesti ad alta complessità come quello artico, sensibile alla conservazione degli ecosistemi». Stando ai numeri dell'Aaf, i giacimenti petroliferi attualmente sfruttabili ammontano a 186 miliardi solo in Groenlandia. Ovvio che, se dovessero arrivare gli americani, la quota potrebbe salire a dismisura al grido di "drill, baby, drill". Perché, come amava ripetere Andrew Young, nulla è illegale se cento uomini d'affari decidono di farlo.

Petrolio e non solo. Nel documento della Farnesina si fa riferimento anche al settore spaziale e dell'osservazione satellitare, «estremamente attuale in Artico per le svariate applicazioni di sicurezza», nonché alle opportunità legate allo sviluppo delle rotte marittime artiche, che richiedono navi con codice polare e rompighiaccio, con «notevoli prospettive nel campo della cantieristica». Nel dossier viene citata l'attività di Fincantieri, che su questo fronte opera in Norvegia con la sua controllata Vard.

UNDERWATER

Fincantieri viene chiamata in causa anche sull'underwater, un settore su cui l'azienda ha scommesso, convinta che il mercato di riferimento sia destinato a raddoppiare da qui a 5 anni, passando da 22 a 43 miliardi. La Farnesina crede possa giocare un ruolo soprattutto per i sistemi di immersione e la connettività digitale per la produzione di cavi sottomarini ad alta capacità e la realizzazione di infrastrutture resilienti lungo le nuove rotte artiche. Spazi anche per Leonardo, già attiva nell'Artico dal 2019, e per Enel Green Power nel settore geotermico, sfruttando la forza del vento e del mare. «L'Artico rappresenta un'opportunità economica in continuo sviluppo per le nostre imprese» a maggior ragione vista «la capacità italiana di cimentarsi in sfide pionieristiche», si legge nel dossier. L'Eldorado chiama, guai a farsi trovare impreparati».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sima azione mirata a ridurre le entrate energetiche di Mosca mentre Zelensky spinge per bloccare le forniture di componenti per missili e droni ed espandere le sanzioni sul petrolio russo. Da Mosca, l'ex presidente Medvedev rivendica il lancio del missile ipersonico Oreshnik di venerdì come un messaggio ai "governanti europei imbecilli", in chiave di deterrenza rispetto all'ipotesi di truppe occidentali in Ucraina. L'Institute for the Study of War conferma che il missile era diretto dalla regione di Astrakhan verso Leopoli, a ridosso del confine polacco. I russi insistono a martellare le infrastrutture energetiche ucraine: a Kiev, blackout diffusi hanno lasciato la città senza luce e riscaldamento con temperature artiche, fino a -15 gradi. Stéphane Dujarric, portavoce del segretario generale dell'Onu, sottolinea che gli attacchi "hanno provocato vittime civili significative e privato milioni di ucraini di servizi essenziali". Domani la denuncia della guerra contro i civili approderà al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

VENEZIA Ieri è stato liberato un altro italiano a Caracas, ma non è Alberto Trentini. Si tratta di Antonio Gerardo "Nino" Buzzetta Pacheco, venezuelano con doppia cittadinanza, «detenuto arbitrariamente» dal 30 settembre 2024. Ad annunciarlo è stata l'ong Foro Penal, precisando che con questo e altri tre rilasci sono salite a 13 le scarcerazioni confermate di prigionieri politici. Dunque a Venezia continua l'estenuante attesa per mamma Armanda e papà Ezio, mentre diplomazia e intelligence sono al lavoro senza sosta e su più tavoli, per cercare riportare a casa i connazionali reclusi fra cui proprio il cooperante in cella ormai da 422 giorni.

SVOLTA

Dopo la scarcerazione dei primi due italo-venezuelani, cioè Biagio Pilieri e Luigi Gasperin, cresce la speranza che possa essere vicina la svolta anche per il 46enne arrestato il 15 novembre 2024 e rinchiuso nel penitenziario El Rodeo I. Anche se i tempi non saranno brevissimi, come dimostrano le scarcerazioni al contagocce da parte delle autorità venezuelane. Siccome però fra le ultime c'è Buzzetta Pacheco, che appunto ha anche il passaporto italiano, l'auspicio è che per Trentini possa essere davvero questione di qualche giorno. Al momento, ragionano fonti che stanno seguendo il dossier, i detenuti che sono stati liberati facevano parte dell'accordo immediato tra gli Stati Uniti e le nuove autorità venezuelane. Per gli altri che non rientravano in questo patto sarebbe necessario un po' di tempo in più, anche per via della complessa macchina burocratica. Le prossime ore potrebbero essere cruciali e serviranno a portare avanti quei contatti già avviati a livello diploma-



PRIGIONIERO POLITICO

Alberto Trentini e la manifestazione per i prigionieri politici del regime



guez. L'Italia sarebbe pronta a fare ogni sforzo possibile per sostenere il nuovo corso nel Paese caraibico, anche mediando sui tavoli internazionali e nel rapporto con gli Stati Uniti. Per la liberazione dei detenuti ci sono però anche dei nodi giuridici da sciogliere, visto che ce ne sono alcuni (come Trentini) che sono rinchiusi senza accuse specifiche. Una delle ipotesi è che le autorità venezuelane possano procedere con un'amnistia generale. «Siamo in attesa in rispettoso silenzio, per non turbare la famiglia. Aspet-

tiamo come tutti fiduciosi, ci crediamo» spiega l'attrice Ottavia Piccolo, presidente di Articolo 21 e residente del Lido di Venezia.

TORTURA PSICOLOGICA

Come ogni domenica verranno riproposte pure oggi, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio frequentata dalla famiglia Trentini, le preghiere per la liberazione di Alberto. Intanto in Venezuela è stata un'altra notte di veglie fuori dai centri di detenzione. Familiari e attivisti per i diritti umani sono rimasti all'esterno degli istituti di pena in attesa di notizie. La richiesta unanime è «che vengano liberati tutti i prigionieri», mentre la mancanza di informazioni viene considerata l'ennesima «tortura psicologica» a cui sono sottoposti gli oppositori del regime.

R.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberato un altro italiano Trentini, sale la speranza

►Caracas scarcerà l'oriundo Nino Buzzetta. A Venezia continua l'attesa per il cooperante Diplomazia e intelligence al lavoro, Palazzo Chigi pronto a mediare fra Usa e Venezuela

OGGI AL LIDO NUOVE PREGHIERE IN CHIESA PER IL SUO RILASCIO IN SUDAMERICA ALTRA NOTTE DI VEGLIA FUORI DAI PENITENZIARI

tico e d'intelligence. Così come a livello vaticano, visto che fin dall'inizio della vicenda la diplomazia d'Oltretevere si sta muovendo dietro le quinte.

ASSIST

Sono diverse, tra l'altro, le fonti che confermano come il Vaticano e l'Italia stiano lavorando

insieme per aprire lo spiraglio giusto. Trattative su più tavoli e con la massima discrezione. Per dare un'ulteriore spinta non è escluso che, dopo le parole della premier Giorgia Meloni in conferenza stampa, possano arrivare nuovi assist alla neo-presidente venezuelana Delcy Rodri-

422

I giorni di detenzione di Alberto Trentini nel carcere El Rodeo I

A gennaio avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio**. Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

LA GIORNATA

ROMA Il secondo tempo del dibattito sulla riforma della giustizia va in scena al centro Congressi Frentani. È da qui che prende il via la campagna referendaria del comitato civico per il No. Ed è sempre da qui che i leader delle opposizioni replicano alle parole della premier che, nella conferenza stampa di inizio anno, ha negato qualsiasi tipo di «delegittimazione» verso le toghe. La data per il referendum - il 22-23 marzo - va ancora fissata ufficialmente (il passaggio avverrà nel prossimo Cdm), ma nel campo largo si parla già di «ricorsi», mentre la raccolta firme per un nuovo quesito referendario prosegue senza sosta.

«I PATRIOTI» DELLA CARTA

All'inaugurazione del comitato civile per il no, guidato da Giovanni Bachelet ed Enrico Grosso, i leader del campo largo schierati per il no arrivano alla spicciolata. Prima Nicola Fratoianni, al seguito del segretario della Cgil, Maurizio Landini. Poi Elly Schlein, affiancata dalla fedelissima Marta Bonafoni, e a seguire Angelo Bonelli. Passate le 12 si unisce anche Giuseppe Conte. «Un sereno no da chi ha fame e sete di giustizia», recita la scritta della maglia che ha indossato Bachelet che, dal palco, dirige i lavori e rilancia: «Si alla costituzione e al patriottismo costituzionale, no alla riforma Nordio». Quanto agli inter-

Referendum, primo ricorso Conte e Schlein con il No

venti dei leader del centrosinistra, ognuno, come anticipato da questo giornale, si appunta su un aspetto specifico del ddl costituzionale. E così, la segretaria del Pd rimarca il pericolo dei «pieni poteri»: «La separazione delle carriere serve a chi sta già potere e vuole sfuggire a ogni controllo. Serve a dire che la legge non è uguale per tutti». Alla premier, che ha accusato la magistratura di rendere vano il lavoro del governo, Schlein ribatte dicendo che «non è colpa dei giudici se questo governo non sa scrivere le leggi». Un

registro diverso da quello che decide di toccare l'ex presidente del Consiglio, che si congederà subito dopo aver sentito l'intervento del giornalista di Report, Sigfrido Ranucci: parla di «ritorno della casta dei politici» Giuseppe Conte, o come li chiama, «degli intoccabili, di chi vuole avere le mani libere per poter agire e non rispondere a nessun contropotere». Un disegno politico di cui la separazione delle carriere rappresenta solo un tassello. Tant'è che l'avvocato di Volturara Appula cita pure la «cancellazione del reato di abuso di

ufficio», e il «depotenziamento di tutti gli strumenti di indagine» come le intercettazioni e l'interrogatorio preventivo prima della custodia cautelare. «Bravo», gli sussurra la segretaria dem avvicinandosi per salutarlo a margine del discorso. «Meloni ha confessato di volere lo scalpo della magistratura», va giù duro il leader di Sinistra italiana, Fratoianni. Mentre Bonelli chiede la «mobilitazione del Paese a difesa della democrazia». A prendere parola anche le associazioni schierate per il no, incluse quelle degli studenti, volti della

scienza come il premio Nobel Giorgio Parisi («la divisione del Csm incentiva le spinte corporativistiche»), il professore Tomaso Montanari e lo scrittore Maurizio De Giovanni. E poi i sindaci: chi, come la sindaca di Marzabotto e quello di Torino hanno sottoscritto l'appello per il no, e chi, come il primo cittadino di Roma, Roberto Gualtieri, fa un elenco degli argomenti per il no. Incluso il sorteggio, «che non cambia nulla dal punto di vista delle carriere». A suonare la carica è il segretario della Cgil, Maurizio Landini, dell'idea che

«in ogni comune serva un comitato»: «Dobbiamo fare un lavoro organizzativo capillare», ammette.

IL NODO QUESITO

Prima ancora che una sfida sui contenuti, ci si prepara a una battaglia a colpi di ricorsi al Tar. Che i proponenti della nuova campagna di raccolta firme sono intenzionati a fare, nel caso in cui in governo fissi la data per il referendum prima del termine previsto dalla Costituzione per avanzare richieste di referendum. Una mossa che tutti o quasi i leader sembrano appoggiare. «Vogliono anticipare la data perché i no, giorno dopo giorno, aumentano», dice Bonelli. «Si è già detto che si faranno dei ri-

ALL'INAUGURAZIONE DEL COMITATO ANCHE LANDINI E BINDI PRONTA L'OPPOSIZIONE ALLA POSSIBILE DATA DEL 22 E 23 MARZO

corsi», assicura Conte, dell'idea che sia una forzatura l'anticipo della data. Un'ipotesi, quella del ricorso dopo l'indizione della data che, comunque, non invalida la raccolta firme in corso (a quota 300mila sottoscrizioni). Non è detto che la partita finisca qui, e che la Cassazione non ammetta anche quest'ulteriore istanza referendaria.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Ajello

Serviva il referendum sulla legge Nordio per portare clamorosamente in scena una questione - chiamiamolo pure un derby non concluso - che anima e dilania la sinistra italiana soprattutto dai primi anni '90 del secolo scorso: con la vicenda di Mani Pulite: avere un'identità giustizialista, o almeno di fiancheggiamento o addirittura di compenetrazione con il potere togato, oppure dispiegare sull'onda di padri nobili del socialismo come Giuliano Vassalli, per non dire di Gerardo Chiaromonte e di altri riformisti, una cultura delle regole e delle garanzie che nasce dall'idea che lo Stato vada limitato quando punisce? In maniera semplificata, la kermesse della sinistra del No ieri a Roma e la kermesse della sinistra del Sì domani a Firenze sono la semplificazione, perfino ruvida, di questa storia. Nella

DAGLI ANNI NOVANTA IN POI RIMANE UN TEMA NON RISOLTO TRA LE DIVERSE ANIME DELL'EX PCI DIVENTATO PD

Palazzina Reale di Santa Maria Novella, la sfida del Sì nient' affatto di destra, e in fase di crescita tanto che sta preoccupando certo mondo Pd, personaggi in gran parte riferibili al mondo democrat - ci sarà anche Pina Picierno in collegamento dalla Lituania dove è in viaggio come vicepresidente del Parlamento europeo - e figure influenti come Augusto Barbera, presidente emerito della Corte Costituzionale ma anche esponente del Pds e dei suoi derivati fino al 2015, i giuristi Stefano Ceccanti e Carlo Fusaro, Enrico Morando (che è stato viceministro dell'economia nei governi Renzi e Gentiloni), Michele Salvati, Giovanni Pellegrino, Claudio Petruccioli, Cesare Salvi, Claudia Mancina, Tommaso Nannicini, Paola Concia, Enzo Bianco ex ministro dell'Interno per la Margherita, la renziana Raffaella Paita

I LEADER IN CAMPO
CONTRO LA RIFORMA

A sinistra Elly Schein, segretaria del Pd. Sotto di lei, Giuseppe Conte, presidente del Movimento Cinque Stelle e alla sua destra Maurizio Landini segretario generale della Cgil. Tutti e tre hanno partecipato al «lancio» del Comitato per il No alla riforma sulla giustizia in via dei Frentani, a Roma



Giustizialisti o garantisti l'eterno dilemma a sinistra (E avanza il fronte del Sì)

► Domani a Firenze l'iniziativa dei favorevoli alla separazione delle carriere vicini al mondo dem: da Barbera (ex presidente della Consulta) a Petruccioli e Salvi

DA TANGENTOPOLI AL CAVALIERE



È la sera del 30 aprile del '93, siamo in piena epoca Tangentopoli. Bettino Craxi esce dall'hotel Raphael, a Roma, e viene investito dal lancio di monetine



Dalla discesa in campo di Berlusconi, due sono i tentativi di dialogo con il centro-destra: la bicamerale D'Alema nel '97 e il Patto del Nazareno di Renzi nel 2013



limiti o anche oltre i limiti del piduismo la legge sulla giustizia - occhio a Landini che dice Sì a Maduro perché «il Venezuela era uno stato democratico» e no a Nordio perché considera il suo provvedimento un «pericolo per la democrazia» - mentre il Sì di sinistra vede la norma sulla separazione delle carriere non un attacco alla democrazia ma il completamento della riforma Vassalli, medaglia d'oro della Resistenza, del 1989 che trasformò il processo penale caratterizzandolo come ambito regolato da limiti stringenti, da presunzione di innocenza, da equilibrio tra poteri.

C'è da chiedersi a questo punto quale delle due sinistre vincerà nelle urne referendarie, ma per la risposta c'è da aspettare la fine di marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(Renzi? Dirà solo sette giorni prima del voto se è con il Sì o con il No, ma i suoi sono Sì). E ancora: Stefano Esposito, ex senatore Pd e vittima innocente di un calvario giudiziario così come Mario Oliverio, ex presidente della Calabria e una vita nel Pci e nei suoi derivati.

IL POPULISMO

Da qui alla vigilia della consultazione referendaria, insomma, la doppia identità della sinistra italiana si metterà in scena, e l'epicentro di questa dicotomia è la tradizione che viene dal Pci, per poi farsi Pds - il partito che cavalcò l'azio-

ne del pool di Milano e tra i lanciatori delle monetine anti-craxiane dell'Hotel Rafael non c'erano solo passanti inferociti e gente di destra ma anche militanti di sinistra pionieri del populismo anti-casta che sarebbe diventato grillino - e Ds e infine Pd. Si scatenò l'inferno

quando poi la Bicamerale nel '97 presieduta da D'Alema, uno dei primi a cogliere il rischio di una giurisdizione che sconfina nella politica (dure le sue parole contro il «soviet di Milano»), e animata da figure come Salvi e Boato, non di sinistra ma di più, elaborò la boz-

Il Papa riceve i politici: «Grazie per il Giubileo»

► L'udienza con i 5mila volontari dell'Anno Santo e le autorità: Meloni, Gualtieri, Rocca, il prefetto Giannini. «Roma ha offerto il suo volto di casa accogliente»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Murata anche la Porta Santa, a Giubileo ormai concluso, quel che resta sotto gli occhi di tutti è un patrimonio comune che fa dire a Leone XIV che quando «siamo uniti non ci sono difficoltà che non si possono superare». Un principio aureo, applicabile a qualsiasi situazione, che nel corso degli ultimi dodici mesi ha dato vita ad un percorso particolarmente virtuoso e segnato dall'operosità instancabile, generosa e pronta di coloro che a vari livelli dell'apparato sono stati coinvolti nella micidiale macchina organizzativa fino a determinare un successo andato ben oltre ogni aspettativa e unanimemente riconosciuto. Tuttavia non è solo la metodologia dei vasi comunicanti, delle informazioni condivise, delle azioni immediate per risolvere a tambur battente i problemi. Quello che a Papa Prevost preme di più e che ieri mattina ha ripetuto quando ha dato il benvenuto nell'Aula Paolo VI ai cinquemila volontari e alle autorità italiane è stata la sua personale riconoscenza. Una gratitudine con i contorni di uno sprone ad andare avanti, a non mollare il cammino individuato e percorso assieme.

«Avete dato un apporto multiforme, spesso nascosto, sempre impegnativo e carico di respon-



L'INCONTRO Papa Leone XIV con la premier Giorgia Meloni

sabilità, grazie al quale oltre trenta milioni di pellegrini hanno potuto compiere il cammino giubilare e partecipare alle celebrazioni e agli eventi, in un clima di festa e al tempo stesso di compostezza, raccoglimento, ordine e organizzazione. Grazie a voi Roma ha offerto a tutti il suo volto di casa accogliente, di comunità aperta, gioviale e al tempo stesso discreta e rispettosa, aiutando ciascuno a vivere con frutto questo grande momento di fede» ha sottolineato, anticipando che per ognuno aveva pensato ad un piccolo dono simbolico. Un ricordo. Il crocifisso del Giu-

bileo in miniatura con lo stesso Cristo glorioso che ha accompagnato i pellegrini a via della Conciliazione. «Vi resti come ricordo di questa esperienza di collaborazione». Poi ha voluto salutare la premier Giorgia Meloni, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il prefetto, Lamberto Giannini, il sottosegretario Alfredo Mantovano e molti dei vertici di carabinieri, poliziotti, finanzieri e altri funzionari dell'apparato statale.

VATICANO

Naturalmente non sono man-

La proposta

Una commissione d'inchiesta al Senato sulle "fake news"

ROMA Una commissione d'inchiesta sui dossieraggi? «Cisto». Alla chiamata alle armi risponde Matteo Renzi, che in questi anni ne ha vissute di tutti i colori. Ma la chiamata da chi arriva? A sondare gli ambienti parlamentari, la scintilla si sarebbe accesa al Senato, dove diversi gruppi, di maggioranza e opposizione, starebbero ragionando su una commissione d'inchiesta ad hoc, tanto che l'idea avrebbe raggiunto lo scranno più alto di Palazzo Madama, quello occupato da Ignazio La Russa che sembrerebbe non disdegnare affatto la cosa. L'organismo parlamentare, semmai vedrà la luce, dovrebbe ficcare il naso, più che sui "dossieraggi", quanto sul variegato e ricco mondo delle fake news: notizie che il più delle volte nascono in Rete e che nell'etere si alimentano, a volte mandando all'aria vite, carriere e, nel caso degli eletti, possibili ricandidature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cati i grazie all'apparato vaticano, i Gendarmi, le Guardie Svizzere, il Governatorato, la Prefettura ma soprattutto all'arcivescovo Rino Fisichella, il vero 'motore' tra tutti, la cinghia di trasmissione che ha tenuto alto il morale e che in ogni momento non ha mai mollato la presa, procedendo sicuro anche quando certi passaggi (interni al Vaticano) non sembravano avanzare in modo fluido, determinando sotterranee tensioni tra dicasteri e cardinali. Tuttavia la metodologia finale, ossia quella dell'andare avanti compatti, ha fatto commentare al Papa che in questo modo 30 milioni di persone «hanno potuto toccare con mano che la speranza non delude».

I volontari, un esercito di cinque mila persone che ha lavorato a testa bassa gratuitamente, ieri erano i più emozionati. Ognuno proveniva da diversi settori e storie, c'erano medici, studenti, infermieri, psicologi, pensionati, insegnanti, traduttori, autisti, operai e persino qualche disoccupato. Infine nel pomeriggio Papa Leone ha chiuso il cerchio giubilare dedicando una ampia parentesi anche ai ragazzi di Roma, in diversa forma protagonisti dell'evento clou dell'Anno Santo nell'agosto scorso. Alcuni hanno dato ospitalità nelle proprie case ai coetanei arrivati dall'estero, altri hanno dato il benvenuto alle comitive straniere. Sorridente, aperto, inclusivo. Sempre nell'Aula Paolo VI è partito un applauso e un pensiero ai quei ragazzi morti a Crans Montana in questi giorni, medesima età, destino diverso. Il futuro dei ragazzi è ciò che resta all'orizzonte. «Tutti, a vari livelli, siamo responsabili. Chiediamoci, allora, alla luce di ciò che abbiamo visto: di che cosa hanno realmente bisogno?» Forse hanno solo bisogno di modelli sani, che «li indirizzino al bene, all'amore».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Veneto

Il Pd attacca Stefani: «Piano casa? Un altro spot»

VENEZIA «Serve un piano casa pubblico, non bastano gli spot». È la consigliera regionale del Partito Democratico, Monica Sambo a rispondere al governatore del Veneto Alberto Stefani che ha annunciato un nuovo piano edilizio, "Generazione casa", che dovrebbe «sbloccare il social housing».

«Sentiamo parlare ancora una volta di housing sociale come se fosse la bacchetta magica - la replica di Sambo -. Ma così si sposta l'attenzione dall'edilizia residenziale pubblica, che è un diritto, a strumenti "ibridi" che diventano un mercato mascherato. A Venezia abbiamo già visto come il Comune abbia usato questa parola per creare distorsioni e utilizzo improprio del patrimonio pubblico. Perché la verità è questa: la casa pubblica - l'Erp - viene sistematicamente dimenticata, lasciata con patrimonio degradato, manutenzioni in ritardo, alloggi sfitti perché inagibili, graduatorie interminabili e persone che aspettano anni in condizioni di emergenza abitativa. Mentre si applicano al social housing criteri pensati per l'edilizia residenziale pubblica, oppure, peggio, si usa il social housing per "fare graduatorie" e restringere l'accesso come se fosse Erp, ma senza le garanzie dell'Erp».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

LA RETE

MESTRE «So già che i carabinieri mi chiameranno, perché Riccardo era un mio amico ed è venuto da me a Tenerife, ma io non sapevo niente di tutto ciò che aveva fatto. Ovviamente io dirò loro tutto ciò che so, senza nascondere niente, perché il mio amico non doveva arrivare a tanto ed è giusto che paghi». A parlare è uno dei conoscenti del vigile urbano Riccardo Salvagno, arrestato con l'accusa di omicidio in concorso del 25enne Sergiu Tarna. Un uomo che, come molti altri, rientrebbe nella vasta rete di relazioni che l'agente avrebbe costruito nel tempo attorno alla sua grande passione per le auto elaborate. Negli anni, infatti, Salvagno sarebbe riuscito a inserirsi in una comunità molto compatta di appassionati, legata non solo dall'interesse per i motori, ma anche da rapporti personali, scambi di favori, competenze e contatti. Un mondo in cui i raduni non rappresentano semplici esposizioni di mezzi, ma veri e propri momenti di aggregazione. Sarebbe proprio facendo leva su questa "ragnatela" di conoscenze che il vigile avrebbe cercato di far perdere le proprie tracce subito dopo l'omicidio, riuscendo anche a trovare ospitalità all'estero. Non solo, sempre grazie a questa rete sarebbe stato in grado di far "scompare" la propria auto da Verona, dove era arrivato la mattina del 31 dicembre dopo essere passato per Gorizia (due passaggi riportati nell'ordinanza del giudice, che ricostruisce i movimenti della sua Volkswagen Polo dopo l'omicidio).

«C'è un motivo se ogni traccia della sua macchina si perde a Verona», spiega un uomo che, come Salvagno, è un patito di motori e auto americane e che fa parte del-

«Sì, Riccardo era da me: ha tradito la mia fiducia»

►La fuga del vigile urbano fino in Spagna. «A Tenerife l'ho ospitato io, noi ci conosciamo ma certo non sapevo quel che aveva fatto ed è giusto che paghi»



LE INDAGINI Riccardo Salvagno, l'agente della polizia municipale accusato di aver ucciso il barman e a destra il luogo dove Sergiu Tarna è stato trovato senza vita



lo stesso gruppo di appassionati, sempre in contatto via chat. E che fa una sua ricostruzione: «Secondo me Riccardo è riuscito a trovare qualcuno, un suo amico della comunità, che ha un furgone. Appena è arrivato a Verona hanno staccato la targa dall'auto, hanno caricato la Polo in furgone e poi

CHI DIVIDE CON LUI LA PASSIONE PER LE AUTO MODIFICATE: «A VERONA QUALCUNO È RIUSCITO A FAR SPARIRE LA SUA AUTO»

l'autista l'ha fatta sparire. Magari ha anche dato un passaggio a Riccardo all'aeroporto. Magari senza sapere quello che Riccardo aveva appena fatto, anzi, è probabile che non lo sapesse. Quasi tutti noi che organizziamo o frequentiamo i raduni abbiamo che

ci metterebbero a disposizione un furgone nel giro di pochi minuti».

LE IPOTESI

Si tratta però, al momento, solo di ricostruzioni e ipotesi: non ci sono prove che la mattina del 31 dicembre i fatti siano andati dav-

vero in questo modo. C'è invece una testimonianza diretta che colloca con certezza Salvagno a Tenerife, dove un amico sostiene di averlo ospitato subito dopo il suo arrivo in Spagna. «Mi fa schifo tutto ciò che sta emergendo da questa storia – dichiara lui –. Odio la droga, non l'ho mai sopportata e scoprire certe cose di una persona che ho ospitato perché ritenevo un amico mi disgusta. Mi chiedo però se veramente si può arrivare a tanto per così poco».

Secondo altri conoscenti, tutta parte degli stessi fan club, ci sarebbe anche una spiegazione per il viaggio di Salvagno fino a Gorizia prima del rientro verso Verona. «Lui ha una fidanzata che vive in quelle zone, con cui sta assieme da diversi anni, anche lei parte della comunità di appassionati di auto elaborate. Forse inizialmente aveva cercato ospitalità da lei, magari trovandosi di fronte ad un rifiuto. Oppure lì lo attendeva qualcun altro, una persona a cui magari è stato chiesto di accompagnare in altre parti d'Italia il complice, che sarebbe potuto essere ancora in macchina con Riccardo».

Sempre attraverso questa rete di conoscenze, Salvagno potrebbe essersi spostato anche una volta arrivato in Spagna, muovendosi tra Tenerife, Madrid e altre località senza mai noleggiare un'auto. «Non ha mai noleggiato nessuna macchina, né si è spostato prendendo treni, per cui probabilmente non aveva neanche abbastanza soldi dietro. Le persone che ha qui in Spagna, che fanno la spola tra l'Italia, Tenerife e Madrid, lo hanno accompagnato», conclude il conoscente.

Mentre le indagini proseguono per chiarire i movimenti del vigile, il ruolo di eventuali complici e i passaggi chiave della sua fuga, a Mestre arriva intanto l'annuncio dei funerali di Sergiu Tarna che si terranno giovedì a Mestre. È la madre del 25enne a darne notizia sui social: «Figlio mio caro, mio adorato ragazzo, i criminali mi hanno rotto l'anima, il cuore, e me l'hanno buttato su un campo pieno di ghiaccio. Ma tu mi darai la forza per poter passare tutto».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERROGATORIO

VENEZIA Nei prossimi giorni comparirà di nuovo davanti al giudice e al pubblico ministero, che avranno per lui moltissime domande. E forse, in questo secondo turno, Riccardo Salvagno chiarirà finalmente quali siano tutti i «motivi personali, da spiegare bene» che l'avrebbero spinto a obbligare Sergiu Tarna a salire nella sua auto sotto la minaccia di una pistola, a portarlo nei campi di Malcontenta – in mezzo al nulla, ma in realtà a pochi passi da casa sua – e quindi a ucciderlo con un colpo alla testa, le mani legate nella sua stessa giacca. Qualcosa, comunque, ha detto subito: c'entrerebbe un filmato imbarazzante, il timore che venisse diffuso, che rovinasse la sua reputazione tra i colleghi – anche perché, in verità, Salvagno aveva già avuto i suoi guai con il comando veneziano, tanto da venire più volte spostato di ruolo.

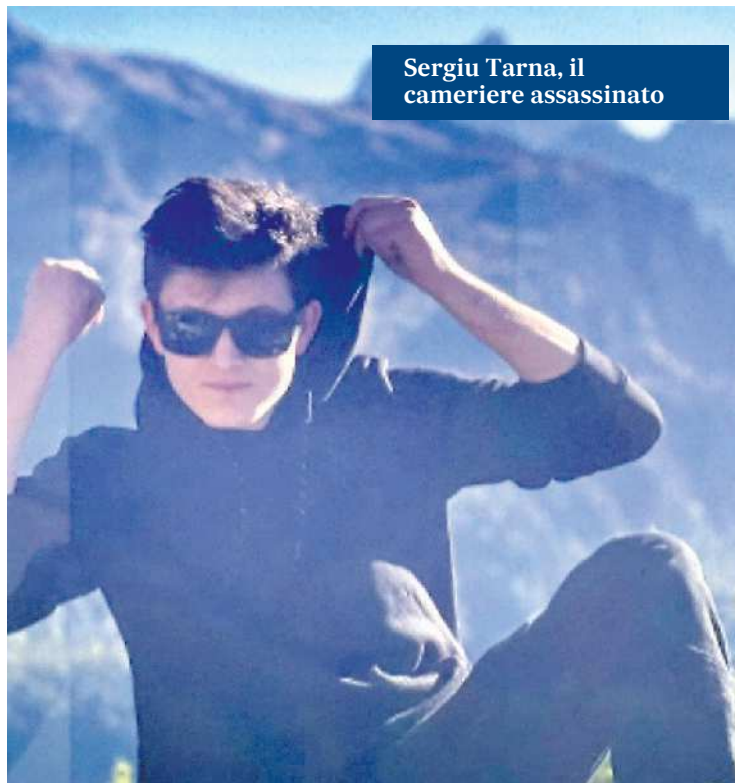
IL CONFRONTO CON IL PM E IL GIP

Il primo interrogatorio di garanzia è stato mercoledì, un giorno dopo l'arresto dell'agente della polizia locale, ed è durato poco, neppure mezz'ora: «Era confuso, impiegherà del tempo per realizzare davvero

L'amico misteriosamente sparito e il video "intimo": i punti oscuri del delitto

quello che è successo – ribadisce l'avvocato Guido Galletti, chiamato a difendere il 40enne accusato di omicidio in concorso – Quello che ha spiegato è che l'intento dell'incontro di quella notte non era di uccidere qualcuno».

Nonostante il dovuto riserbo di tutte le parti, nei giorni scorsi qualcosa è trapelato: gli amici del barman assassinato raccontano di un video compromettente che ossessionava il vigile, ripreso in atteggiamenti fin troppo espliciti – qualcuno parla di una ballerina del "Cocò lapdance" di Tessera, nel Veneziano, altre voci specificano che si trattasse di una transessuale: «Si è parlato di questo, sì, ma in termini diversi: il video vedrebbe come protagonista una trans ma non sarebbe stato registrato nel contesto del locale, ma in un ambiente differente. E non è chiaro chi avrebbe ripreso tutto». Non è detto, insomma, che fosse stato proprio Tarna a usare la fotocamera del cellulare, anzi. La paura che il filmato potesse circolare, fino ad arrivare agli ambienti professionali di Salvagno, avrebbe fatto precipitare l'agente in una spirale di paranoia, innescata già settimane prima, quando oggetto del conten-



Sergiu Tarna, il cameriere assassinato

dere sarebbe stato un altro video che invece aveva per protagonista il cameriere ucciso, anche lui assieme a una donna, anche lui tanto disinibito da accendere nell'amico una furibonda gelosia. Difficile capire se si trattasse della stessa persona o se, più semplicemente, il

precedente simile sia bastato a far correre la preoccupazione del vigile: al momento, dall'analisi dei telefonini trovati addosso al 25enne, non è emerso alcun file che corrisponda a quelli descritti dai conoscenti del giovane di origini moldave; è probabile che sia stato tutto

cancellato e, quindi, che agli esperti informatici dell'Arma occorra più tempo per recuperarlo dalla memoria dei dispositivi o del cloud, ma è anche possibile che non esista niente del genere. In quel caso, allora, a nulla sarebbero valse le parole di Tarna quando, anche sotto

LA VICENDA

L'esecuzione con un colpo di pistola

Alle 2.40 del mattino del 31 dicembre il barman Sergiu Tarna viene assassinato con un singolo colpo di pistola alla fronte tra i campi di Malcontenta, tra Venezia e Mira

La fuga in Spagna ospite di un amico

Riccardo Salvagno, riconosciuto dai carabinieri grazie alla videosorveglianza comunale, scappa in Spagna, a Tenerife, grazie al sostegno degli appassionati di auto

Il ritorno a casa e la cattura

Dopo un paio di giorni Salvagno chiama il padre: sta rientrando, chiede un passaggio dall'aeroporto. Scappa poi tra i campi, ma viene trovato grazie a un drone

minaccia, ripeteva di non avere alcunché: non sarebbe stato creduto e non poteva neppure calmare il suo aggressore eliminando davanti ai suoi occhi il video in questione, visto che non c'era mai stato.

OLTRE IL CONFINE

Quanto al resto, il primo confronto con i magistrati non ha affrontato la questione della fuga in Spagna, tanto meno quella del complice: «Ci si è concentrati sulla dinamica di quanto successo nella notte tra il 30 e il 31 dicembre, e Salvagno non ha mai detto di aver sparato – ribadisce Galletti – Poi si è parlato dei giorni precedenti alla morte di Tarna. Il pm e il gip non hanno chiesto altro». Eppure, sempre dagli amici della vittima, arrivano altri dettagli: un uomo di origini albanesi, dello stesso giro del barman e soprattutto del vigile, sarebbe sparito da dieci giorni; il 31 dicembre ha risposto a una chiamata con un messaggio: «Sto andando in Albania, sarò via per un po', non cercatemi». Potrebbe trattarsi di un tentativo di depistaggio: improbabile che il complice di un omicidio, in fuga all'estero, riferisca a dei semplici conoscenti i suoi futuri movimenti, eppure l'individuo in questione pare essersi reso davvero irreperibile.

Tutto sarà quindi argomento di discussione per il prossimo interrogatorio, questa volta a Montorio, il carcere veronese dove il 40enne è stato trasferito per la sua stessa sicurezza; l'appuntamento non è ancora stato fissato, ma potrebbe essere già martedì o mercoledì.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CONOSCENTE DEL BARMAN E SOPRATTUTTO DELL'AGENTE DA ALCUNI GIORNI È SCOMPARSO: «VADO IN ALBANIA, NON CERCATEMI»

Vigilante muore nel gelo nel cantiere dei Giochi «Si lamentava dei turni»

►Cortina, Pietro Zantonini, 55 anni, doveva sorvegliare l'area dello Stadio del ghiaccio. La famiglia ha presentato denuncia: «Era preoccupato». Il pm ha disposto l'autopsia

LA TRAGEDIA

CORTINA (BELLUNO) Stava lavorando nelle aree del cantiere dello Stadio del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo. Aveva appena preso servizio, in una delle notti più gelide dell'anno. All'improvviso si è sentito male e si è accasciato a terra. È morto così Pietro Zantonini, 55 anni, della provincia di Brindisi. Una morte bianca, avvenuta nelle prime ore di giovedì, precisamente nella notte tra il 7 e l'8 gennaio. L'uomo era addetto alla vigilanza, doveva controllare che nessun estraneo si introducesse nel cantiere di una delle principali opere sportive delle Olimpiadi. Il malore fatale è avvenuto sul posto di lavoro e durante un turno notturno. E la famiglia ha presentato una denuncia ai carabinieri. «Da tempo aveva raccontato di essere sottoposto a turno notturni prolungati» fanno sapere i familiari tramite l'avvocato Francesco Dragone del foro di Lecce. Sarà l'autopsia a chiarire le cause del decesso: l'ha disposta il pubblico ministero Claudio Fabris e con ogni probabilità si terrà domani. Intanto lo Spisal di Belluno ha fatto un sopralluogo nel cantiere.

IL FATTO

Zantonini era arrivato in Veneto a settembre 2025 e lavorava con un contratto a termine, già prorogato, che sarebbe scaduto a fine gennaio. Si occupava di vigilanza al cantiere dello Stadio del ghiaccio, quello che ospiterà le gare di curling tra poche settimane (tra l'altro, sarà la primissima disciplina a inaugurare i Giochi, dato che le prove a eliminazione si disputeranno dal 4 febbraio, due giorni prima



OGNI DUE ORE IL GIRO CON -13 GRADI

Pietro Zantonini, 55 anni, pugliese, era vigilante nel cantiere dello Stadio del ghiaccio di Cortina



della cerimonia inaugurale). I lavori per la parte strutturale, a cura di Simico, si sono chiusi da tempo e adesso sono in corso gli allestimenti, gestiti da Fondazione MiCo. Zantonini era dipendente di una ditta che ha in affitto la sorveglianza. La sua mansione era presidiare l'area di cantiere: stava all'interno di un gabbietto da cui usciva ogni due ore, per la ricognizione. Era quello che si apprestava a fare anche giovedì. Il 55enne aveva appena preso servizio in una notte a dir poco gelida. A Cortina il termometro ha oscillato tra -11 e -13 gradi. Stava per uscire per il giro di sopralluogo quando ha accusato un malore. Sarebbe stato lui a chiamare i colleghi, al telefono, per chiedere aiuto. Gli altri dipendenti

hanno chiamato il 118. Ma i soccorsi sono stati vani.

LA DENUNCIA

Alle prime ore di giovedì la notizia è stata consegnata ai familiari, in provincia di Brindisi. La moglie di Zantonini è salita a Cortina e ha presentato una formale denuncia ai carabinieri. «Pietro era impegnato in un turno notturno, all'aperto, in condizioni climatiche particolarmente rigide» dice la famiglia. Che punta il dito sulle condizioni di lavoro. Il 55enne si era lamentato più volte con la moglie e i parenti. «Aveva manifestato preoccupazioni e lamentele in merito alle condizioni di lavoro, ai turni notturni prolungati e alla mancanza di adeguate tutele» fa sapere l'avvocato Dragone. Turni che sarebbero stati in alcuni casi anche consecutivi. Elementi, dice la famiglia, «che rendono necessario un approfondimento e che riportano al centro dell'attenzione il tema della sicurezza e delle condizioni di lavoro nei cantieri e nei servizi collegati ai grandi eventi, in particolare in vista delle Olimpiadi 2026».

SALVINI: «LA SICUREZZA SUL LAVORO È UNA PRIORITÀ»
STEFANI: «INACCETTABILE» I SINDACATI: «VA FATTA CHIAREZZA»

IL CORDOGLIO

Molteplici i messaggi di cordoglio. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, «profondamente addolorato», ha chiesto informazioni dettagliate, con particolare riferimento al contratto e alle sue mansioni: «La sicurezza sul lavoro è una priorità, da preferire ad ogni altro aspetto compresa la velocizzazione di alcune opere». Messaggi da Simico (che ha precisato che si tratta di un cantiere «non di propria competenza») e da Fondazione Milano Cortina. Il governatore del Veneto Alberto Stefani: «La sicurezza sul lavoro non può essere un'opzione. Inaccettabile che il Veneto pianga il terzo morto in dieci giorni dall'inizio del nuovo anno». Luana Zanella, capogruppo Avs alla Camera: «La magistratura faccia chiarezza». Cordoglio, preoccupazione e soprattutto la richiesta che si faccia chiarezza da Cgil, Cisl e Uil.

Damiano Tormen
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aosta

Scialpinista piemontese travolta da una valanga

AOSTA Uno scialpinista piemontese è morto dopo essere stato travolto da una valanga in Valle d'Aosta. È avvenuto sotto la Pointe de la Pierre, montagna che si trova sopra la conca di Pila e sopra Aosta, un itinerario classico e considerato «sicuro», quando però il pericolo valanghe in quell'area era «marcato», indice 3 su una scala di 5 punti. L'incidente si è verificato verso le 13. La vittima è Enrico Finezzi, di 52 anni, residente a Biella. Assieme ad altri appassionati di fuoripista, stava scendendo con gli sci dopo essere salito con le pelli di foca fino ai 2.650 metri di quota della vetta. Erano divisi in due gruppi da due persone ciascuno. All'improvviso la massa di neve si è staccata dal costone della montagna, sul versante verso Pila, e ha trascinato a valle Finezzi per parecchie decine di metri. Il tutto è avvenuto a 2.300 metri di quota, poco sopra il limitare del bosco. Il corpo è rimasto sepolto sotto almeno un metro e mezzo di neve. A dare l'allarme sono stati gli altri scialpinisti, che hanno assistito alla scena. Sono intervenuti 15 professionisti con tre unità cinofile. C'è voluta oltre un'ora per individuare il corpo ed estrarlo dalla neve. Inutili i soccorsi.

È invece ricoverato all'ospedale di Udine lo scalatore di 31 anni, sloveno, precipitato da un'altezza di circa 10 metri mentre era impegnato su una cascata di ghiaccio in alta Val Saisera, sotto il massiccio del Naboïs. Ha subito politraumi e fratture alla parte superiore del corpo ma non è in pericolo di vita. Un altro scialpinista è rimasto ferito dopo essere stato travolto da una valanga nel territorio di Pragelato (Torino): le sue condizioni non sono gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

CANALE D'AGORDO (BELLUNO) Il Tribunale di Vicenza ha pubblicato la richiesta di dichiarazione di morte presunta di Luciano Bizzotto, il vicentino scomparso tra le gole della valle di Gares dieci anni fa. Nato a Basano del Grappa il 12 aprile 1960, residente a Rosà, Bizzotto è sparito il 6 agosto 2015. A distanza di dieci anni il Tribunale invita chiunque abbia notizie a farle pervenire entro sei mesi prima di procedere con la dichiarazione di morte presunta. Un atto necessario per liberare dei beni che fino ad ora la famiglia non ha potuto disporre in quanto intestati a Luciano Bizzotto. Poche cose, come una vettura, un conto corrente co-intestato ma che alla scadenza dei dieci anni andavano sanate. Un adempimento burocratico. Perché la famiglia, come ha sempre fatto in questo decennio, continuerà a cercarlo.

L'ESCURSIONE

Il 6 agosto 2015 Luciano Bizzotto aveva 56 anni quando è scomparso inghiottito dalle montagne della valle di Gares. Era uscito per una semplice

Scomparso tra i monti dieci anni fa Ora sarà dichiarata la morte presunta

escursione. Ed era esperto. Quel giorno Luciano Bizzotto si era fatto accompagnare dalla moglie Milva Griggon alla Capanna Cima Comelle alla testata della valle di Gares, dove avrebbe intrapreso il sentiero 704 per un'escursione di circa sei ore. Alla moglie aveva dato appuntamento alle 16 allo stesso posto. Lì l'uomo aveva incontrato Igor Deola, gestore della Cima Comelle, e si era soffermato a chiedere delucidazioni sul sentiero e sull'escursione che voleva intraprendere. Solo che poi Luciano è svanito nel nulla. All'appuntamento con la moglie Milva non è mai arrivato.

I SOCCORSI

Le ricerche erano durate parecchi giorni. Erano stati impiegati cani molecolari, con un ol-



RICERCHE Milva Griggon con Igor Deola e il volantino su Bizzotto

fatto sviluppatissimo e addestrati alla ricerca. Erano intervenuti anche i sommozzatori perché a un certo punto si era temuto che l'uomo fosse caduto nel torrente Liera. Ma nessuna traccia è stata trovata. Va

LUCIANO BIZZOTTO ERA PARTITO PER UNA ESCURSIONE NELLA VALLE DI GARES LE PAROLE ALLA MOGLIE: CI VEDIAMO TRA 6 ORE

detto, tuttavia, che la zona presenta fessure e anfratti difficili se non impossibili da perlustrare.

La famiglia, però, non si è mai arresa. Da dieci anni a questa parte i familiari, con la moglie Milva in prima linea, hanno continuato a cercare, attaccando volantini in vari angoli della valle del Bioi e della valle di Gares. Manifestini in cui si

descriveva Luciano Bizzotto. E con tanto di foto in cui il loro caro appariva con l'attrezzatura e il vestiario di quel 6 agosto 2015. Ai valligiani, ai turisti e agli escursionisti veniva chiesto di dare informazioni utili se per caso si fossero imbattuti in qualche oggetto appartenuto all'uomo. A tenere vivo il ricordo di Bizzotto è poi l'appuntamento che i familiari e gli amici rinnovano ogni anno ad agosto: prima la messa a Canale d'Agordo nella chiesa arcipretale di san Giovanni Battista, poi la «processione» in fondo alla testata della valle di Gares, alla Baita Cima Comelle dove il 6 agosto 2015 Luciano è sparito.

Montagne incantate, quelle della valle del Bioi, ma che a volte diventano maledette, «inghiottendo» le persone. L'anno dopo, nel settembre 2016, a scomparire tra i monti sopra Cencenighe era stato il trevigiano trentaseienne Stefano Bora-

so. Ora per Luciano Bizzotto, con l'avviso del Tribunale di Vicenza, l'ultimo atto: chi sa qualcosa, parli. Altrimenti tra sei mesi scatterà la dichiarazione di morte presunta.

Dario Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Sabrina Bosser, mamma di Alex Marangon, dopo un anno e mezzo sono arrivati 5 avvisi di garanzia. Qual è stata la vostra reazione?

«Pensiamo non sia giustificabile che sia passato tutto questo tempo per sapere quello che già si sapeva fin dall'inizio. Era chiaro agli occhi di tutti chi fosse implicato in questa storia, e per questo non posso accettare se sia dovuto attendere così tanto. I loro nomi, nel registro degli indagati, dovevano uscire molto prima. È un passo verso la giustizia, sì, ma che doveva essere fatto molto tempo fa».

Avete sempre chiesto accertamenti immediati su chi era presente quella notte. Ora gli esami del capello si faranno.

«Noi avevamo chiesto venissero fatti subito tutti gli esami necessari. Probabilmente i capelli saranno stati anche prelevati un anno fa, e allora perché procedere soltanto ora? Ad Alex hanno fatto esami di ogni genere, dovevano farlo anche agli altri, invece dicevano che era "troppo invasivo". Ora non so cosa ricaveranno dai capelli. Senza contare che faranno l'esame a 20 persone, ma quella notte alla cerimonia ce n'erano di più: evidentemente qualcuno è stato tolto dalla lista».

Teme che questa perizia non porti a nulla?

«La mia paura è che non troveranno niente e che la colpa sarà data tutta ad Alex. Si dirà che lì non c'era niente di strano sotto e che Alex si è lanciato da solo dal terrazzo perché non era in sé. Finirà come è cominciata: quando dicevano che non c'era niente di losco, che non c'era ayahuasca. Quando avevano dato ad Alex del cocainomane, seppure lui fosse sempre stato contrario a chi fa uso di sostanze non naturali».

Mi par di capire lei non sia soddisfatta del modo in cui sono state condotte le indagini, quantomeno inizialmente.

«Dico che andavano fatti a tutti almeno gli esami del sangue, invece non hanno fatto proprio niente. Per non parlare del fatto che hanno lasciato che due persone, che potrebbero essere gli assassini di mio figlio, scappassero. Ora quelle due persone sono irreperibili. Erano in Colombia e li hanno fatti andare via, nonostante potessero sapere qualcosa, potessero aver fatto qualsiasi cosa. È gravissimo. Andrei io stessa in cerca di loro, se potessi».

Tornando ai nomi degli indagati, sono gli stessi che lei si aspettava di leggere?

«Il conte non è indagato. L'ho detto e lo ripeto: chi apre le porte di casa sua ripetutamente per fare queste cerimonie, e poi succede qualcosa, è responsabile in eguale ma-

IN PROCURA
Al centro Sabrina Bosser, madre di Alex Marangon (in foto sotto), tra il marito Luca e un'amica a Treviso



Giallo di Vidor, la mamma: «Indagini tardive, vogliono dare tutta la colpa ad Alex»

► «I 5 sotto inchiesta? Non c'è il conte e nessuno ha cercato i due colombiani»

► «Esame del capello solo su 20 persone e non sono state rivelate certe telefonate»

niera. Non so perché il suo nome non compaia tra quelli degli indagati e quello di sua moglie sì, ma credo sia perché certe persone sono intoccabili. Lo dimostra il fatto che anche la Chiesa non si è mai esposta, anche se una cerimonia era stata fatta proprio in una chiesa consacrata».

Cosa le fa pensare che si stia cercando di nascondere certe cose?

«Ho seguito anche il caso del 25enne Sergiu Tarna: in pochissimi giorni avevano tutto, telefono e tabulati. A noi dopo un anno hanno dato il telefono e secondo noi non l'hanno nemmeno guardato, oppure l'hanno guardato ma hanno visto conversazioni di un certo valore che non dovevano essere rivelate e non sono mai uscite allo scoperto. In questa vicenda ci sono troppe cose che non usciranno mai».

Teme che le 5 persone indagate non diventeranno imputate?



HO SEGUITO IL CASO DI SERGIU TARNA: IN POCHI GIORNI AVEVANO CELLULARE E TABULATI PER NOI TUTTO QUESTO NON È SUCCESSO

SE GLI INDAGATI DIVENTERANNO COLPEVOLI CI SARÀ GIUSTIZIA MA NON RIAVREMO MA LA SERENITÀ



«Non ho fiducia che da indagate queste persone possano diventare altro. Mi auguro di sì, perché sarebbe una cosa scandalosa il contrario, dato che sono stati raccolti tanti indizi di colpevolezza nei loro confronti ed è certo che hanno tante responsabilità».

Ancora oggi, in effetti, si insiste sull'ipotesi della caduta volontaria.

«Continuano a puntare il dito su Alex dicendo che sia caduto, che si sia lanciato. Il nostro medico legale lo esclude. È impossibile che una persona arrivi in acqua con tutte quelle piante: se cade resta lì sotto, non passa attraverso gli alberi senza lasciare traccia, non finisce in acqua da solo. Eppure la colpa continua ad essere data ad Alex, che non sarebbe stato in sé e si sarebbe lanciato. Chi mi dice che qualcun altro non sia andato via di testa e l'abbia riempito di bastonate? Perché solo mio figlio doveva non essere più in grado di intendere e volere?».

In questi mesi in cui non si era più parlato del caso, la vostra famiglia aveva ritrovato una qualche forma di serenità?

«La serenità non c'è mai stata. C'è stato solo il silenzio. Se un giorno da indagati diventeranno colpevoli, ci sarà giustizia, ma non serenità. Forse ci sarà un peso più leggero nel cuore, perché verrebbe meno il senso di ingiustizia che proviamo nel pensare che queste persone continuano a fare la loro vita. Ma serenità no».

Che cosa significa per lei giustizia per Alex?

«Significa che non voglio il suo nome venga ricordato come quello di un colpevole, ma di una vittima».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio ad Aurora: «Figlia mia non te ne andare, ti prego»

L'OMICIDIO

LATINA Monte San Biagio si è fermato per l'ultimo saluto ad Aurora Livoli, la ragazza di 19 anni uccisa a Milano il 28 dicembre. Nel silenzio del cimitero, il dolore dei genitori Erminia e Ferdinando è esploso nel momento della sepoltura, quando la madre ha sussurrato alla figlia: «Non te ne andare, ti prego». Fin dal mattino il paese aveva partecipato al lutto con campane a morto, serrande abbassate e una folla composta nella chiesa di San Giovanni Battista, gremita soprattutto di giovani coetanei di Aurora. Davanti all'altare,

la bara in noce chiaro e la foto della ragazza sorridente hanno accompagnato la messa celebrata dall'arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari, che nell'omelia ha ricordato una vita spezzata troppo presto e ha detto: «Avevi intrapreso un viaggio che aveva sapore di vita». Il sindaco ha ribadito

LA DISPERAZIONE DELLA MADRE DELLA 19ENNE UCCISA A MILANO, LA FAMIGLIA: «GIUSTIZIA, MA NON VENDETTA»

la vicinanza dell'intera comunità alla famiglia, assicurando che non verrà lasciata sola. Lunghi applausi hanno salutato il feretro all'uscita dalla chiesa, mentre palloncini bianchi si sono alzati nel cielo. In silenzio, il paese ha seguito la processione lungo le vie del centro fino al cimitero. Aurora, adottata a sei anni da una famiglia che le ha dato amore e stabilità, si era appena diplomata e studiava Chimica all'Università La Sapienza di Roma. Era scomparsa a inizio novembre dopo essere uscita di casa senza portare nulla con sé. Ritrovata senza vita dopo 56 giorni: era stata uccisa da un uomo incontrato per caso. Alla fine re-



VITTIMA Aurora Livoli

sta il vuoto di una giovane vita spezzata e la richiesta dei familiari, che continua a risuonare: «Vogliamo giustizia, non vendetta», insieme alla promessa del paese di non dimenticare Aurora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAOPATCH
HUMAN UPGRADE DEVICE

TAO TECHNOLOGIES, AZIENDA IN FORTE ESPANSIONE NEL SETTORE DELLA NANOTECNOLOGIA APPLICATA ALLA MEDICINA

CERCA SALES ACCOUNT PER LA SEDE DI VEDELAGO (TV).

RICHIESTA ESPERIENZA TRIENNALE NELLA VENDITA, GESTIONE CLIENTI E BUONA CONOSCENZA DELL'INGLESE.

OFFERTI CONTRATTO, FORMAZIONE E BENEFIT.

INVIARE IL TUO CV CON FOTO A SELEZIONE@TAOPATCH.COM

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

Milano	Tel. 02757091	Fax 027570242
Napoli	Tel. 0812473111	Fax 0812473220
Roma	Tel. 06377081	Fax 0637724830

IL CASO

ROMA Can Yaman, l'attore turco popolarissimo in Italia per aver interpretato Sandokan nell'omonima serie-remake di Rai 1, è stato fermato a Istanbul venerdì notte nel quadro di un'operazione antidroga. Sembrava, in un primo momento, che fosse stato trovato in possesso di stupefacenti. Ma, dopo essere stato sottoposto all'analisi del sangue mentre la notizia rimbalzava nel mondo intero, l'attore è stato rilasciato: agli inquirenti, almeno per ora, è bastata una sua dichiarazione.

Ed è stato precisato che contro di lui non esisteva alcun mandato di arresto. Pur essendosi sgonfiato nel giro di poche ore, il "caso" ha messo a rumore il mondo dello spettacolo, soprattutto in Italia dove ieri sera Yaman è comparso in tv come super ospite di Maria De Filippi in *C'è posta per te*: la stata trasmissione di Canale 5 era registrata nei giorni scorsi e Mediaset aveva ritenuto di mandarla in onda ancora prima della notizia del rilascio.

IL PERSONAGGIO

L'attore, 36 anni, fisico statuario e sguardo assassino, era stato fermato nella discoteca "Ruby" di Ortakoy, quartiere sulla sponda europea di Istanbul, con le attrici turche Selen Gorguzel, Ceren Alper e altri quattro esponenti dello spettacolo in uno dei nove locali notturni in cui venerdì notte hanno fatto irruzione le forze dell'ordine a caccia di droga: in seguito a questo blitz, che ha riguardato anche il famoso Bebek Hotel sul Bosforo, l'attore di *Sandokan* (e di altre serie italiane di successo come *Che Dio ci aiuti* e *Viola come il mare*) è stato condotto all'istituto di medicina legale per essere sottoposto all'analisi del sangue. Fino al suo rilascio.

L'INCHIESTA

Le autorità di Istanbul hanno precisato che non si è trattato di una nuova operazione: la retata di venerdì notte s'inquadra in una vasta inchiesta che, condotta dal procuratore capo di Istanbul attraverso le unità per reati finanziari, narcotraffico e contrabbando, ha già portato all'incarcerazione di 36 persone, so-

LE AUTORITÀ DEL PAESE HANNO PRECISATO CHE NON C'È MAI STATO ALCUN MANDATO DI ARRESTO PREVENTIVO SGOMENTO NELLA RAI



L'attore Can Yaman, 36 anni, è noto per essere stato il protagonista della serie di successo *Sandokan* su Rai 1

Turchia, blitz anti-droga Fermato (e liberato) Yaman

► L'attore e star di *Sandokan* è stato fermato dalla polizia a Istanbul, ma non aveva stupefacenti e dopo le analisi del sangue è stato rilasciato. È giallo sulla "soffiata"

prattutto appartenenti al mondo dello spettacolo, alla chiusura di alcuni locali e al sequestro di beni. Con accuse pesanti: possesso di droga per uso personale, facilitazione dell'uso di stu-

pefacenti, favoreggiamento della prostituzione o messa a disposizione di luoghi per tali attività. Contro Yaman non esisteva però un mandato d'arresto preventivo: l'attore sarebbe sta-

to fermato nella notte grazie a una soffiata.

Ma immediatamente la notizia aveva provocato in Italia un'ondata di stupore: «Non so e non posso giudicare come siano

andate le cose ma, per quello che ho potuto vedere io, Yaman mi è sempre parso equilibrato, presente a sé stesso: a tavola non beveva nemmeno vino», afferma Maria Pia Ammirati, di-

I MOMENTI DELLA CARRIERA



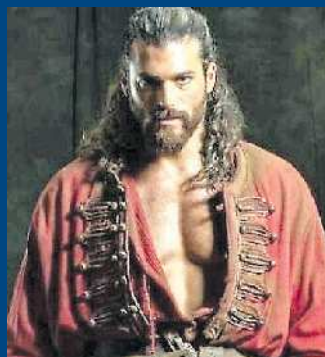
Nel 2018 Yaman recita nel noto "DayDreamer - Le ali del sogno"



Nel 2021 sfila sul red carpet della 78a mostra del Cinema di Venezia



Tra il 2022 e il 2024 è in una fiction di Canale 5 con Francesca Chillemi



Nell'autunno scorso è stato il protagonista della serie Rai *Sandokan*

L'intervista Emiliano Novelli

«Fisico perfetto e mente lucida Assumendo quelle sostanze non avrebbe mai retto il ritmo»

Emiliano Novelli, romano, è l'erede di una famiglia che da tre generazioni si occupa di stunt, cioè scene acrobatiche o pericolose da mettere in scena con gli attori sui set cinematografici o televisivi. In questi giorni al lavoro sul set di *The Passion of the Christ: Resurrection* di Mel Gibson, nei pressi di Roma, è stato lui ad allenare Can Yaman per *Sandokan*: tutti i giorni per circa cinque mesi prima dell'inizio delle riprese, con un team di cinque persone (sul set erano in 60). E non ha dubbi: «Mi sembra impossibile che faccia uso di droga. Almeno nei mesi in cui siamo stati insieme. Non avrebbe mai retto il ritmo».

L'ha sorpresa la notizia?

«Assolutamente. L'ho appreso dalle agenzie. Mi pare incredibile. Lo ricordo come una persona assolutamente tranquilla, uno sportivo a tutto tondo. Uno che si allenava veramente otto ore al giorno, ed era seguitissimo dal suo team».

Che parte dell'allenamento ha seguito con lui?

«Arrivava al nostro studio già alle-

nato dalla palestra, ma con noi ha fatto tutto ciò che riguardava combattimenti e performance atletiche, incluso il lavoro con i cavalli, con le spade e le coreografie».



IL PREPARATORE ATLETICO STUNTMAN: «NON L'HO MAI VISTO ASSUMERE NIENTE CHE NON FOSSE UN NORMALE INTEGRATORE O ACQUA»

Come le sembrava a livello fisico?

«È arrivato con una base di atletica importante, era seguito da un personal trainer e il suo fisico lo dimostra. Se non lavori per davvero, quel fisico non ti viene. A livello percettivo era una spugna, gli spiegavi una cosa e la rifaceva uguale».

Steroidi, anabolizzanti, integratori: ne assumeva?

«Quando fai sport ad alti livelli è praticamente obbligatorio prendere degli integratori. Gli atleti - dai calciatori in poi - sanno che so-

no indispensabili. Integratori, aminoacidi o proteine. Ma io non l'ho mai visto assumere niente. Davanti a me l'unica cosa che assumeva era acqua naturale. A tem-



«AVEVA UN REGIME DI ALLENAMENTI E ALIMENTARE TOTALITARIO, CON TOTALE DISCIPLINA: NON HA MAI SGARRATO»



Emiliano Novelli

peratura ambiente».

Quanto tempo l'ha seguito?

«Abbiamo fatto delle sessioni per il lancio di *Sandokan*, un anno e mezzo prima, per sei settimane. Poi per cinque mesi allenamento quotidiano, con me e altre quattro, cinque persone. Se ti droghi, un ritmo così non lo reggi».

Che tipo le sembrava?

«Un grande imprenditore di se stesso. Sapeva di poter contare su bellezza e fisico. E per mantenerli aveva l'obbligo di dormire un certo numero di ore e di nutrirsi in un certo modo. Prendeva la disciplina quasi come una malattia».

rettrice di RaiFiction che ha prodotto con Lux Vide la serie *Sandokan*, uno dei massimi successi Rai: la prima puntata, andata in onda sulla rete ammiraglia il 1° dicembre scorso, aveva stragato 5,7 milioni di spettatori riportando il 33,9 per cento di share e poco meno hanno fatto le due successive. Rinnovando dopo mezzo secolo il trionfo della fiction originale interpretata dall'attore indiano Kabir Bedi che, all'epoca, scatenò un autentico culto di massa.

LA STAR

Ma chi è Yaman, la star che ha ereditato il ruolo di Tigre della Malesia dal mitico Bedi? Alto un metro e 90, nato a Istanbul l'8 novembre 1989 da un avvocato e una professoressa di lettere, Can si è diplomato al liceo italiano della sua città e parla perfettamente la nostra lingua. Ha poi preso la laurea in Giurisprudenza prima di optare, a 24 anni, per la sua vera passione: la recitazione. Dopo la serie *Bitter Sweet - Ingredienti d'amore*, la sua popolarità esplode nel mondo con *DayDreamer - Le ali del sogno* (2018-2019). Can, diventato un sex symbol globale, sbarca dunque in Italia. Recita in un celebre spot per la pasta diretto dal regista turco-italiano Ferzan Özpetek, al fianco di Claudia Gerini, e appare nella sesta stagione di *Che Dio ci aiuti*.

LA FAMA

Il successo arriva tra il 2022 e il 2024, quando interpreta con Francesca Chillemi la fiction di Canale 5 *Viola come il mare*, seguita da *Il Turco*. Finisce sulle copertine la sua storia d'amore, finita nel 2021, con la conduttrice tv Diletta Leotta.

E poi arriva il trionfo di *Sandokan*, che rappresenta la definitiva consacrazione. L'attore è attualmente sul set della serie thriller spagnola *El labirinto de las mariposas* in cui interpreta un agente segreto «alla James Bond». Sogna l'America e, a proposito del suo fascino "trasversale", si definisce un «maschio sigma». Che significa? «Il maschio alfa entra in competizione con gli altri uomini», ha spiegato, «a me non è mai successo, fin dall'infanzia. Non mi importa di cosa fanno gli altri, io sono l'unico avversario di me stesso».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMEROSE LE PERSONE DELLO SPETTACOLO COINVOLTE NELLA RETATA: SCATTATA ANCHE LA CHIUSURA DI ALCUNI LOCALI

Mai uno sgarro?

«Mai visto sgarrare. Aveva un regime totalitario. Del resto, se sgarri, quell'addome non ce l'hai. Specialmente se sei una montagna di uomo da un metro e novanta per cento chili».

Mai nervoso?

«Sì. Se la mattina non aveva mangiato, e succedeva quando magari doveva girare alcune scene con il fisico più asciutto, a sera arrivava piuttosto nervoso. Ma è normale, mi pare. Corpi del genere sono delle fornaci».

Ma lei se ne sarebbe accorto, se avesse fatto uso di sostanze?

«Credo proprio di sì. Si vede se non hai dormito. Fosse solo per il livello di concentrazione richiesto dalla disciplina. Le coreografie che imparava in studio da me, lui le riproponeva sul set perfettamente. Io posso solo dire che è stato bravo e professionale, preciso e attento. Non ha mai scordato un colpo, un movimento, un passo».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLI DEL NORD

L'intervista **Clementina Viezzer**

La trevigiana "Clemi": «Persi un occhio da piccola, così lasciai gli studi e mi mandarono dai Brandolini. Gli inverni a Venezia, una vita al Castelletto. Ricordo Mastroianni e Magnani, qui tutti si sentono a casa»



DAVANTI AL LARIN Clementina Viezzer, per tutti "Clemi", nella sua Osteria Al Castelletto di Pedeguarda (Follina, in provincia di Treviso). Alle sue spalle il celebre caminetto

«Imparai la cucina dai conti Antipasti? Idea di Benetton»

► «Il signor Luciano mi suggerì di mettere le zuppe da condividere, così la gente si serve a piacere. Non posso levare la polenta con la burrata: me la chiedono sempre. Per gli Zoppas vado a domicilio»

segue dalla prima pagina

La chiamavano Clemi?

«No, Clementina. Ero una bambina un po' furbetta, ma buona. Quel diminutivo mi è stato dato al Castelletto verso i 12-13 anni, quando ho lasciato gli studi».

Le piaceva la scuola?

«Sì. Ma poi mi hanno tirato un sasso nell'occhio e ho smesso di andarci. Sono ricordi che ogni tanto tiro fuori e ogni tanto tengo nascosti. Perdere un occhio da piccola per colpa di un altro, non è stato bello. Così i miei genitori mi hanno mandata a casa della contessa Graziella, che per me è stata una seconda mamma, così come i suoi ragazzi sono stati come dei figli per me».

Cosa faceva con loro?

«In quegli anni i Brandolini avevano le signorine francesi e inglesi che stavano con i bambini: Vera, Venturina e Gilberto. Quindi potevo imparare qualcosa ed è stata proprio una bella scuola, qua e anche a Venezia».

Dove, in laguna?

«A Palazzo Papadopoli, oggi hotel Aman, dove passavamo l'inverno. Poi nel 1963, in punto di morte, mio papà ha espresso il desiderio che andassi in cucina dai conti. Così è cominciato tutto:

vedevo lavorare i cuochi e imparavo con l'occhio».

Cosa mangiavano i nobili?

«Un po' i piatti che facciamo ancora noi oggi, della nostra tradizione, anche se i loro chef arrivavano dalla Francia. Sono rimasta dalla contessa per una vita, finché nel 1977 ho aperto l'Osteria».

Come maturò la decisione?

«Vera, Venturina e Gilberto erano diventati grandi. Mi sono chiesta: adesso cosa faccio della mia vita? La contessa era proprietaria dell'Osteria, l'aveva affittata prima a Poldo (Nardi, il celebrato maestro dello spiedo nel Quartier del Piave, ndr.) e poi a Lino (Toffolin, l'indimenticato anfitrione dell'omonima locanda di Solighetto, ndr.). Le ho domandato: "Visto che scade il contratto, non potrebbe darla a me?". Mi ha risposto: "Ma sei matta?". E io: "No, so quello che faccio". Così è stato, però è stata dura».

Perché?

«Era un posto da ombra e io proprio non le sopportavo. All'improvviso un giorno ho preparato tutto come se fosse una trattoria, dalle tagliatelle alle verdure, per dimostrare a quegli uomini che ero in grado di farcela».

Come l'hanno presa i clienti?

«Inizialmente si sono offesi, ma da allora non ho più smesso. Comunque ho mantenuto il nome "Osteria Al Castelletto", adesso è Nicolò a seguire la cantina».

Cosa avrebbe fatto, se non fosse diventata ristoratrice?

«Forse avrei lavorato con i fiori

come papà. Ma ho coltivato comunque quella passione, li metto dappertutto nelle mie sale».

Iconiche sono anche le fasce bianche e rosse alle pareti.

«Le abbiamo fatte fare io e la contessa, erano i colori della sua sala da pranzo. Prima un po' più strette e poi un po' più larghe, finché sono riuscite come le volevo io».

Vuol dire che ha fatto impazzire gli imbianchini?

«Abbastanza».

Com'è la storia del camino regalato in giardino?

«Il foghèr mi è stato donato da



L'INGREDIENTE SEGRETO DEL RISOTTO? LA PASSIONE, MA NON SVELO LA RICETTA NON SOPPORTO CHI TIENE IL CAPPELLO A TAVOLA E GLIELLO FACCIÒ TOGLIERE

IN GIOVENTÙ MI SAREBBE PIACIUTO AVERE FIGLI MA NON AVREI POTUTO CRESCERLI DA SOLA UN UOMO AL MIO FIANCO? PER L'AMOR DEL CIELO!

Antonia Zanussi, la mamma di Federico e Matteo Zoppas, perché sa che adoro il fuoco: è compagna, fa allegria. Poi ho commissionato la costruzione a un cliente marmista. Un giorno è passato di qua e gli ho detto: mettimi giù due pietre. Non so un domani come faranno a spostarle».

Va ancora a cucinare nelle case della famiglia di Gianfranco Zoppas?

«Sì, più di qualche volta, è una cosa che mi piace. Non è molto diverso che farlo qui, con l'aiuto dei ragazzi: basta organizzarsi».

Com'è nata la passione per gli antipasti da condividere?

«Alle mie cene del martedì, spesso c'era Luciano Benetton. Una sera mi fa: "Ma perché non metti tutto in tavola, così tutti si prendono quello che vogliono?". E io mi dico: bella idea».

Sono sempre una dozzina?

«A volte dieci, a seconda della mia luna, sono un po' rustega (ruffa, ndr.)... La polenta con la burrata non può mancare: ho provato a toglierla dal menù, ma me la chiedono sempre. Poi piacciono tanto anche le polpette. Metto tutto in ciotole e zuppiere, da cui la gente si serve a piacere, sentendosi a casa».

Anche le celebrità?

«Soprattutto quelle. Ricordo volentieri Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi, Anna Magnani: simpatici e buongustai».

Il suo piatto preferito?

«Il risotto. Vuole sapere l'ingrediente segreto? La passione».

Non svela la ricetta?

«No. Tanto, se anche la dicessi, nessuno saprebbe cuocerlo come me: quello che conta è il *soramano*, il saper fare insomma».

È vero che apre il locale anche nei giorni di chiusura?

«Solo per alcuni, quelli con cui sto bene. Non è una questione di vip: famosi o no per me i clienti sono tutti uguali. A fare la differenza casomai è la maleducazione».

Tipo?

«Più del telefonino a tavola, il cappello in testa. Quando gli ho detto di toglierlo, un cliente mi ha guardato male e non è più tornato. Meglio così».

Com'è andata quella volta, un anno e mezzo fa, che un inglese l'ha invitata a cucinare all'esclusivo club 5 Hertford Street di Londra?

«Due serate da favola. Quando sono entrata, sono rimasta chocata: avevano riprodotto alla perfezione l'Osteria Al Castelletto. Nicolò ora vorrebbe che andassi a New York, vedremo».

Le manca una famiglia sua?

«In gioventù mi sarebbe piaciuto avere dei figli. Ma con il mio lavoro non sarebbe stato facile crescerli senza qualcuno accanto».

Nessun amore al suo fianco?

«Per l'amor del cielo! Un uomo per casa mi avrebbe stufata».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'OPERA Ritratta da Franco Cogoli, ecco Clementina "Clemi" Viezzer mentre cura personalmente la sgranatura dei fagioli



Nella foto di Manfredi Gioacchini in alto, "Clemi" con Nicolò Bof. Qui sopra il "clone" della sua Osteria al club 5 Hertford Street

Economia

economia@gazzettino.it



**LE FARMACIE CENTRO
VITALE DI UNA SANITÀ
PIÙ SEMPLICE
E CAPILLARE**

Paolo Zangrillo
Ministro per la Pa

G

Domenica 11 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Cina, sprint dell'AI in Borsa Risposta Usa con Anthropic

► L'Ipo di MiniMax ad Hong Kong raccoglie 620 milioni e balza nel primo giorno di contrattazione. Ma il 2026 sarà l'anno delle mega-quotazioni di Claude e ChatGpt

LE OPERAZIONI

da New York

Il 2026 potrebbe essere ricordato come l'anno in cui l'intelligenza artificiale è passata dalla promessa ai grandi numeri di Wall Street. Non si tratta solo di capire se il settore sta vivendo una bolla speculativa, ma di osservare da vicino due operazioni che potrebbero segnare una svolta per il mercato finanziario globale. Nei prossimi mesi, infatti, potrebbero debuttare in Borsa le due startup di IA che hanno registrato la crescita più rapida degli ultimi anni. La prima è Anthropic, che punta a raccogliere 10 miliardi di dollari e raggiungere una valutazione di 350 miliardi, il doppio rispetto a quella stimata solo pochi mesi fa. Secondo il Wall Street Journal, che ha anticipato i dettagli, l'Ipo è prevista nella prima metà dell'anno. La seconda è OpenAI, la società che ha rivoluzionato il settore con ChatGPT e che potrebbe arrivare a Wall Street nella seconda parte del 2026 con una valutazione di 1.000 miliardi di dollari, partendo dagli attuali 500 miliardi. Le aziende di IA generativa sono al centro delle discussioni degli analisti: la potenza di calcolo per far funzionare modelli sempre più complessi richiede sempre più energia e acqua.

Inoltre i chatbot sono molto costosi e per il momento non stanno portando i ricavi promessi, nonostante l'aumento degli



L'insegna di Wall Street a New York

utenti non si sia mai arrestato e OpenAI sia stata la startup con la crescita più rapida nella storia: ha raggiunto un milione di utenti attivi in soli cinque giorni e ora ha 800 milioni di utenti attivi alla settimana. Se Anthropic, che ha messo sul mercato il chatbot Claude, ha una struttura societaria in grado di sostenere una Ipo, OpenAI sta terminando i lavori per trasformarsi in una non profit in grado di raccogliere denaro da investitori e avere una struttura pubblica. Inoltre il gruppo di Sam Altman potrebbe dover affrontare una causa contro Elon Musk. Il miliardario è stato uno

dei primi finanziatori di OpenAI e ora sta cercando di evitare che la startup si trasformi in un'azienda, lasciando il suo statuto da non profit. E a quanto pare un giudice ha fatto sapere che potrebbe autorizzare l'apertura di un processo. Intanto, la settimana scorsa, il mercato dell'intelligenza artificiale americano ha ricevuto un segnale molto chiaro dalla Cina, il principale avversario degli Stati Uniti nella corsa alla conquista del settore. Pechino sta riducendo il divario tecnologico con gli Stati Uniti grazie a una crescente capacità di innovazione e a un atteggiamento più

favorevole al rischio. Tuttavia, la mancanza di strumenti avanzati per la produzione di semiconduttori continua a rappresentare un limite per il settore, visto che Washington e l'Europa controllano la produzione di chip avanzati attraverso Nvidia e altri produttori a Taiwan. Zhipu e MiniMax, definite le «tigri dell'IA» cinese, si sono quotate la settimana scorsa a Hong Kong con buoni risultati: il primo gruppo ha debuttato giovedì 8 gennaio con una Ipo da 558 milioni di dollari.

IL SETTORE

Il giorno dopo MiniMax ha invece presentato la sua quotazione, raccogliendo 620 milioni di dollari. Zhipu, fondata nel 2019 da diversi ricercatori di alcune università cinesi, è stata la prima azienda che produce chatbot a quotarsi, anticipando i colossi americani. È stata inserita dal dipartimento di Stato nella lista nera delle aziende con l'accusa di lavorare per l'esercito cinese. «Questa ondata di Ipo è estremamente importante per il governo cinese, che sembra pienamente favorevole a garantire a queste aziende l'accesso al capitale pubblico» ha detto a Bloomberg Aadi Ebrahim, responsabile del settore azionario del gruppo Klay, con sede a Singapore. «Allo stesso tempo, gli investitori devono tenere presente che la maggior parte di queste società appena quotate è ancora in perdita e probabilmente lo resterà per un po' di tempo, mentre cercano di crescere».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede Bpm in Piazza Meda a Milano

Agricole potrà salire in Bpm verso il sì Bce ma con paletti

LE BANCHE

ROMA Il Credit Agricole potrà salire in Banco Bpm. È in arrivo, secondo quanto riportato dall'Ansa, il via libera della Bce per superare il 20% nel capitale, seppure con alcune limitazioni in termini di governance. Come sottolineano diverse fonti finanziarie, sempre citate dall'agenzia di stampa, il gruppo francese, al termine di una written procedure con Francoforte, avrebbe accettato le raccomandazioni in termini di governance. In particolare l'Agricole dovrà limitarsi a sette propri esponenti nel cda del Banco Bpm in vista del suo rinnovo ad aprile. A cavallo di metà gennaio, il cda del Banco dovrebbe riunirsi e definire il percorso della lista del consiglio, in quello che sarà un primo test sui rapporti con Parigi. Nel dicembre scorso, ricorda l'Ansa, l'ad Giuseppe Castagna aveva dichiarato alla commissione d'inchiesta sul sistema bancario che, a quel momento, il gruppo francese «non ha manifestato né a Bce né a noi, né a livello istituzionale alcuna volontà di acquisizione».

del Banco. La partecipazione francese avrà comunque un peso decisivo anche perché a fine anno si è assottigliato sotto il 6% del capitale di Banco Bpm il patto di consultazione che riunisce fondazioni ed enti previdenziali azionisti dopo la riduzione della quota di CariLucca.

LE SOGLIE

L'Ansa ricorda inoltre come attualmente la soglia d'Opa è del 25% del capitale, limite che secondo la riforma del Tuf, dovrà aumentare al 30%, una volta che questo provvedimento completerà l'iter parlamentare previsto nei primi mesi del 2026. La crescita del gruppo potrebbe quindi avvenire in due mosse, prima fino al 24,9% e poi al 29,9 quando sarà in vigore la nuova soglia normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CONDIZIONI
DI FRANCOFORTE:
I FRANCESI NON
POTRANNO
AVERE PIÙ DI SETTE
CONSIGLIERI**

LA MISURA

ROMA Sarà, se funzionerà, una piccola rivoluzione. Così come già accaduto nel settore bancario. Partirà giovedì prossimo, il 15 gennaio, l'arbitro assicurativo, lo strumento per risolvere le controversie fra clienti e compagnie in maniera veloce e a basso costo. L'organismo indipendente, fortemente voluto dall'Ivass, risolverà le dispute infatti entro 180 giorni a un prezzo di 20 euro che verranno restituiti in caso di accoglimento del ricorso.

L'auspicio è che l'arbitro, come spiegano fonti Ivass, sia «destinato a diventare anche un osservatorio privilegiato sulle criticità ricorrenti del settore, consentendo alla vigilanza di intervenire in modo più mirato e tempestivo a beneficio dell'intero sistema».

Lo strumento arriva infatti dopo un lungo pressing (e diversi rinvii) dell'autorità di vigilanza anche vista la buona esperienza di quello bancario e finanziario (Abf), nato nel 2009 e quello delle controversie finanziarie istituito dalla Consob. Il lancio dell'arbitro è visto con favore dai consumatori di Assoutenti che però avvertono di alcune possibili criticità. «Avremmo auspi-

Da giovedì al via l'arbitro assicurativo Obiettivo tutele più rapide per i clienti

cato la nascita di un organismo pienamente autonomo, e non incardinato presso Ivass, autorità che nella sua storia ha spesso assunto posizioni sovrapponibili a quelle dei soggetti vigilati».

LE RICHIESTE

Quindi l'associazione sottolinea che «nel solo 2024 il comparto assicurativo ha generato oltre 113mila reclami. È realistico - si chiede - pensare che un unico collegio possa reggere, in tempi ragionevoli, un potenziale afflusso di migliaia di ricorsi?». E per l'Aiped (l'associazione di periti danni) occorre che il nuovo arbitro «si fondi su regole chiare, istruttorie solide e un'adeguata valorizzazione delle competenze tecniche», come commenta il presidente Luigi Mercurio. Si vedrà nei prossimi mesi quindi se il meccanismo funzionerà, dopo il necessario «rodaggio», anche nel migliorare i rapporti fra imprese e compagnie assicurative. L'Ivass sottolinea infatti come «l'auspicio è che l'Arbitro non sia solo uno

strumento per risolvere una controversia, ma serva a rafforzare la fiducia nel mercato assicurativo e a favorire comportamenti corretti.

Le decisioni dell'Arbitro e le motivazioni poste alla base delle stesse costituiranno un indirizzo interpretativo a beneficio di tutte le parti in causa». Va ricordato infatti che il ricorso all'Arbitro può essere presentato solo dopo aver presentato reclamo alla compagnia e all'intermediario e non si è ricevuta risposta trascorso il termine di 45 giorni o se si è ricevuta una risposta non soddisfacente. La decisione sul ricorso non è vincolante: se, tuttavia, l'azienda non la rispetta, la notizia dell'inadempimen-

**DECIDERÀ SULLE
CONTROVERSIE
CON LE COMPAGNIE
IN 180 GIORNI
E AVRÀ UN COSTO
DI SOLI 20 EURO**

Lo studio

Fine del Reddito, boom delle invalidità La Cgia: al Sud la maggiore incidenza

«Al 31 dicembre 2024 le pensioni di invalidità erano 4.313.351, di cui 899.344 prestazioni previdenziali e 3.414.007 di natura civile. Tra il 2020 e il 2024 quelle previdenziali sono scese del 14,5% (-152.309), quelle civili sono salite del 7,4% (+234.770), anche se buona parte (+6,2%) sono cresciute tra il 2022 e il 2024. Si stima che nel 2024 la spesa per le pensioni di invalidità sia stata di 34 miliardi di euro, di cui 13 a copertura delle previdenziali e 21 delle civili». È quanto sostiene la Cgia che si chiede se «lo stop del reddito di cittadinanza e il contestuale incremento delle pensioni di invalidità civile siano correlati», anche

se le misure rispondono a finalità distinte: «L'aumento delle pensioni di invalidità civile potrebbe aver rappresentato per molte famiglie l'unica forma concreta di sostegno economico disponibile». La regione che presenta l'incidenza delle prestazioni di invalidità sul totale abitanti più elevata è la Calabria (13,2%). Seguono la Puglia (11,6), l'Umbria (11,3) e la Sardegna (10,7). Chiudono Piemonte, Lombardia e Veneto (Rovigo la provincia con la percentuale maggiore), tutte con il 5,1%. A livello provinciale svetta Reggio Calabria davanti a Lecce e Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to è pubblicata sul sito dell'arbitro per un periodo di 5 anni e resta in evidenza per 6 mesi sul sito internet della stessa compagnia. In ogni caso se il cliente o la compagnia si ritengono insoddisfatti possono sempre rivolgersi all'autorità giudiziaria.

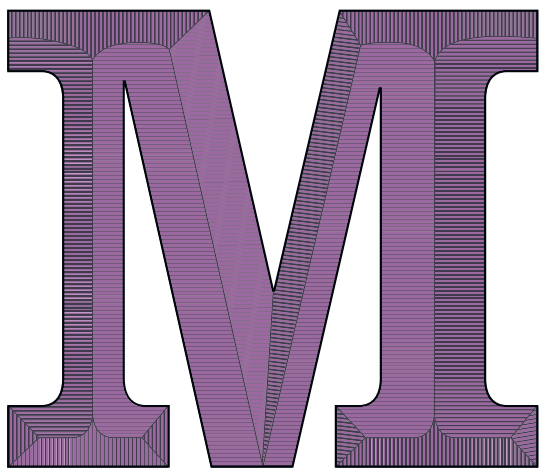
LE REAZIONI

L'Aiped ricorda inoltre, come lo strumento rappresenti un'importante innovazione nel sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie in ambito assicurativo, con l'obiettivo, ritenuto centrale, «di rendere più accessibile, rapido ed efficiente l'accesso alla tutela per assicurati, imprese e operatori».

L'associazione ricorda di aver espresso un «contributo tecnico», osservazioni e proposte, ribadendo «l'importanza di criteri chiari e verificabili per la selezione dei componenti dei Collegi dell'Arbitro, nonché di una interpretazione inclusiva del requisito di rappresentatività delle associazioni di categoria chiamate a partecipare al sistema». L'associazione conclude sottolineando come sarà fondamentale monitorare con attenzione i primi casi trattati, per valutare l'effettiva capacità dell'Arbitro di garantire equità e trasparenza nelle decisioni.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Televisione

“Seven Dials”, Agatha Christie approda su Netflix

Il cuore della più famosa scrittrice di gialli della cultura occidentale si arrestò per cause naturali il 12 gennaio 1976. Adesso, in coincidenza con i 50 anni dalla morte, il nome di Agatha Christie ritorna di moda (ma la sua popolarità è mai tramontata?) anche per l'arrivo su Netflix il 15 gennaio di “Seven Dials”, la nuova serie ispirata al suo romanzo del 1929 uscito in Italia nel 1936 col titolo

“I sette quadranti”. E mentre il Regno Unito si appresta a dedicare un tributo senza precedenti ad Agatha Christie con una serie di eventi culturali, festival, mostre ed esperienze immersive, in Italia i suoi romanzi continuano a essere ricercati tanto da rappresentare il secondo mercato europeo. Edita in Italia da Mondadori, ora stabilmente nelle collane Oscar e in particolare

negli Oscar Moderni, di Agatha Christie nel 2024 sono state vendute 207.340 copie. Un mercato coperto per il 56% dalle indagini di Poirot (con 64 titoli), per il 13% (con 29 titoli) da Miss Marple e un 31% da gialli con altri protagonisti (in totale 62 titoli), tra i quali la coppia di detective Tommy e Tuppence, Mr Quin e Ariadne Oliver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Gli esercizi poetici e i turbamenti dell'adolescenza ricostruiti nel volume “Il fatto che il male esista mi angustia”
L'opera raccoglie l'inedito carteggio giovanile con il fratello di Zoila Zambon cui aveva affidato il proprio lavoro

LA STORIA

«C ara Zoila Mi rivolgo a lei, certo che avrà tutta la comprensione necessaria al mio caso, per un favore. La presente contiene inclusa una copia delle mie poesie, scarso ed incerto frutto di anni di sincero lavoro. Ho pensato che, in un anno duro che forse vedrà la distruzione dei nostri paesi e che mette in rischio gravissimo tutte le esistenze specie di noi giovani e uomini, che non sarebbe stato inopportuno affidare a qualche persona amica questi miei componimenti, che se pure non avranno gran valore di fronte al mondo, desidererei restassero in memoria di me».

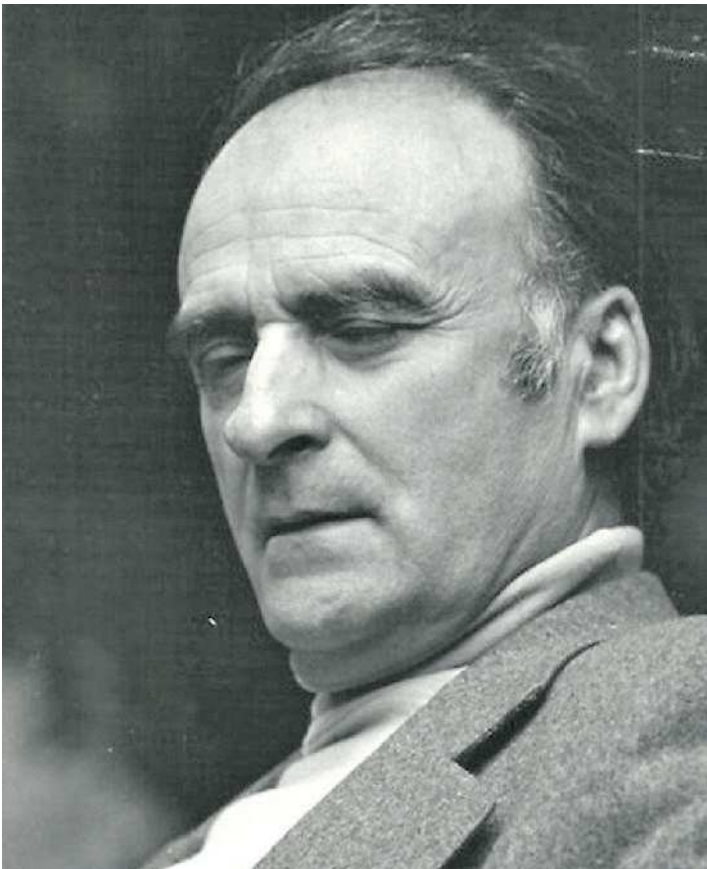
È il 1945. A Pieve di Soligo, nel Trevigiano, infuria la guerra. Tra incertezze, chiamate alle armi e lutti si svolge la vita di Andrea Zanzotto e della sua generazione. Ma Zanzotto intuisce il valore della sua ispirazione e il senso di una vocazione.

La vicenda dei primi anni di scrittura poetica di Zanzotto era anche per gli studiosi e i figli una sorta di giallo. L'entourage aveva notizie di una valigia sotterrata vicino a casa con l'intento di nascondere e difendere i primi frutti poetici. Ma Zanzotto fa di più: affida queste carte all'amica Zoila Zambon, ne fa un'ulteriore copia per Bianca Persico e altre due copie. La valigetta sarà poi recuperata e trascritta da Zanzotto in dattiloscritto nella primavera del 1945. La copia di Bianca Persico è ora custodita al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia. La copia affidata a Zoila non è stata ritrovata. Delle altre due copie non si hanno notizie. Queste carte confluiranno nel 1951 in “Dietro il paesaggio”, folgorante esordio poetico di Zanzotto.

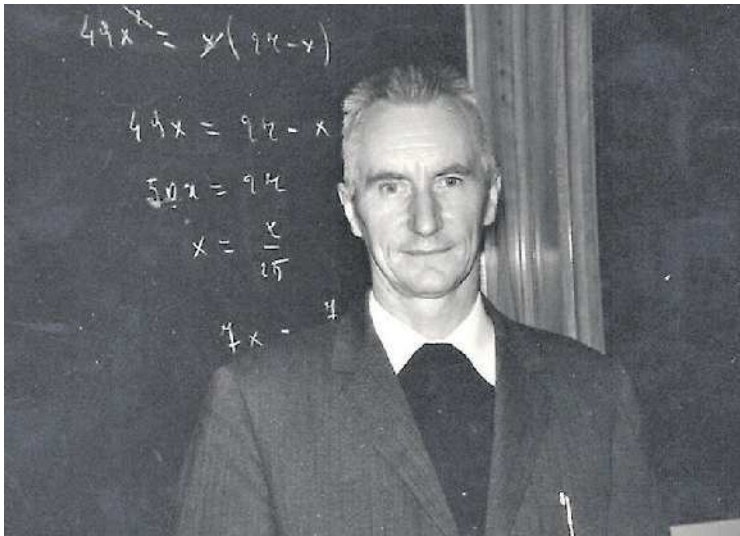
IL VOLUME

Dei primi esercizi poetici e dei turbamenti dell'adolescenza parla il volume “Il fatto che il male esista mi angustia” curato da Silvia Volpato e Giovanni Zanzotto, edito da Molesini Editore Venezia che sarà presentato da Gian Mario Vilalta con Giovanna Frene, Andrea Molesini, Silvia Volpato, Giovanni Zanzotto venerdì 16 gennaio all'Auditorium “Battistella-Moccia” di Pieve di Soligo. L'opera raccoglie e ricostruisce l'inedito carteggio giovanile tra Andrea Zanzotto e Attilio Zambon, fratello di Zoila, amico di gioventù e interlo-

NEL 1945 IL POETA AVEVA TEMUTO PER I PROPRI COMPONENTI E NE AVEVA FATTO 4 COPIE

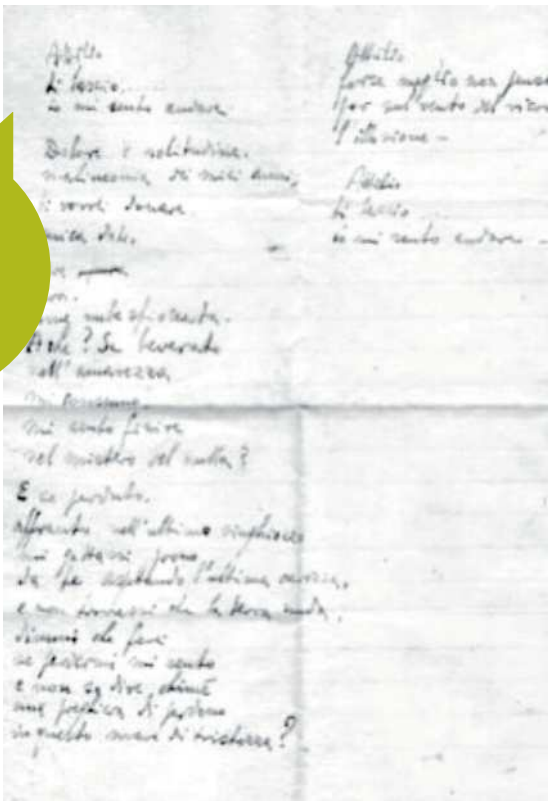


POETA
Andrea Zanzotto - nella foto in alto da giovane, a lato nel 2000 - è nato il 10 ottobre 1921 ed è morto il 18 ottobre 2011



Attilio ti lascio... Io mi sento andare
Dolore e solitudine

LO SCRITTO
Uno dei primi componimenti di Andrea Zanzotto. In alto, l'amico di Pieve di Soligo Attilio Zambon



rispondenze dall'amico dall'isola di Creta, Acqui Terme in Piemonte, la Francia (probabilmente nei pressi di Marsiglia) e annota: «Ho l'angustia di sapere prossima la mia chiamata alle armi. Non per il fatto in sé, che anzi il portar grigioverde mi renderà fiero, quanto per le fatiche fisiche che imporrà il corso, e che io sento di non poter sopportare, perché sai anche tu quanto siano scarse le mie forze».

Destinatario dei dolori del giovane Zanzotto anche il fratello di Attilio, Giuseppe Zambon. «Non ho nessuna novità che meriti di esserti raccontata. Neanche di ordine spirituale - scrive Zanzotto - Sono quello che tu conosci anche fin troppo bene. Attualmente per esempio mi sento in una posizione di atroce inferiorità rispetto a quelli che sono soldati, d'altra parte non mi dispiace proprio del tutto di essere rimasto a casa. Sono coerente a me stesso. Del resto non sarei potuto partire essendo debole. Il clima di qui mi ha molto giovato, ma non sono in grado di fare sforzi fisici: anzi se devo dire il vero mi abbandonano ad una stanchezza-indolenza di origine schiettamente fisica. Non sono però un borghese. Ho però l'impressione di aver bisogno di una grave scossa».

È il 1943 e l'amico Bepo traccia un ritratto nel quale è difficile non riconoscere il giovane poeta. «Penso che tu abbia bisogno di dimenticare i libri e la filosofia; di vivere un po' di vita animalesca lontano dai tuoi pensieri, di assaporare materialmente le soddisfazioni che può offrire l'appagamento dei bisogni del corpo. Tu hai una grande risorsa, ed è il tuo temperamento eminentemente artistico. Utilizza dunque sapientemente tale tua risorsa e ricorda soprattutto che la serenità è uno stato d'animo non del tutto indipendente dalla volontà».

LE INSERZIONI

Dopo la guerra e l'esperienza di lavoro in un collegio svizzero Andrea Zanzotto ricorre ancora i consigli degli amici: giovane insegnante disoccupato, chiede aiuto ad Attilio, già insegnante di ruolo a Venezia. «Caro Attilio - scrive nel novembre 1947 - devo chiederti alcuni favori che non dubito cercherai di farmi. Si tratterebbe di mettere alcune inserzioni sul Gazzettino di Venezia, giacché sono disoccupato. Una “Diplomato impiegherebbe per qualunque [occupazione]”, l'altra “Insegnante lettere impiegherebbe collegio oppure istitutore privato”. L'ultima lettera del carteggio è datata 3 dicembre 1947: se pure Zambon e Zanzotto continueranno a mantenere i contatti questo gruppo di scritti rappresentano una preziosa testimonianza di giovinezza e un nuovo angolo di osservazione sulla vita del poeta.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zanzotto, i primi versi inviati all'amico Attilio

cutore privilegiato del poeta fin dagli anni della formazione. Un corpus di lettere e cartoline che copre dieci anni, dal 1937 al 1947.

Attilio Zambon, di quattro anni più grande del poeta, si trasferisce da piccolo con la famiglia a Pieve di Soligo, dove vive fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, stringendo una profonda e duratura amicizia con Andrea Zanzotto. Si laurea in Matematica e Fisica all'Università di Padova con Giuseppe Zwirner. Dopo la fine della guerra, durante la quale è fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in vari campi di concentramento, trasferitosi a Venezia con la famiglia insegna Matematica e Fisica nei licei e termina la sua carriera come preside. Ed è proprio a

Zambon che Zanzotto invia quello che è ritenuto il suo primo componimento poetico.

LA SCOPERTA

«Attilio ti lascio... io mi sento andare Dolore e solitudine, malinconia. I miei anni ti vorrei donare unica dote». Inizia così la scoperta più luminosa di questo volume, datata 1937 e che già manifesta alcuni tratti dello spleen zanzottiano. Nel vasto carteggio, suddiviso in tre momenti, si ritrovano spaccati di formazione e di vita scolastica che il poeta confida con sincero trasporto all'amico. Irrompe poi la guerra: Attilio si arruola nell'esercito come volontario nel 1940, con una decisione impulsiva e patriottica, duramente criticata dalla famiglia. E Zanzotto che riceve cor-



PIEVE DI SOLIGO La casa-museo di Andrea Zanzotto



IL FATTO CHE IL MALE ESISTA MI ANGUSTIA di Silvia Volpato e Giovanni Zanzotto

Molesini Editore

Nel suo libro “Una nuova giustizia” il Guardasigilli Carlo Nordio affronta le criticità del sistema giudiziario italiano e le prospettive della riforma costituzionale. E spiega le ragioni per cui i ruoli tra Pm e giudice devono essere distinti

Pubblichiamo uno stralcio dal nuovo libro di Carlo Nordio, “Una nuova giustizia”, un’analisi rigorosa delle criticità strutturali del sistema giudiziario italiano e delle prospettive aperte dalla riforma costituzionale. Il libro sarà presentato mercoledì 14 gennaio (ore 11) a Palazzo Montecitorio (Aula dei gruppi parlamentari, Via di Campo Marzio 78, Roma), alla presenza dell’autore, del presidente del Consiglio Nazionale Forense Francesco Greco e della giornalista Gaia Tortora. Modererà l’incontro Roberto Napolitano, direttore del Messaggero.

Carlo Nordio

La dicotomia entro la quale vive la giustizia penale può essere colta anche da chi non l’amministra con un esempio significativo: se all’interno di una stanza chiusa stanno dieci persone, e una di queste viene assassinata durante un improvviso oscuramento, si presentano due opzioni estreme: condannare o assolvere tutti i presenti. Nel primo caso siamo certi di non aver lasciato impunito il crimine, nel secondo di non aver condannato degli innocenti. La difficoltà dell’indagine e del successivo giudizio risiede nell’opzione intermedia, di individuare il (o i) responsabile(i), senza compromettere la sorte degli altri.

La filosofia del procedimento penale è ispirata ora all’uno ora all’altro principio, con i generici appellativi di «repressivo» o «garantista». Come abbiamo detto, in Italia, fino al 1989, vigeva un codice di procedura penale inquisitorio, così chiamato perché derivava la sua struttura da quella della Santa Inquisizione, dove la prova si formava in un’istruttoria scritta e segreta, magari assistita da un’adeguata tortura. Quest’ultima da noi era stata abolita, ma trovava un surrogato in una lunga, e spesso ingiustificata, carcerazione preventiva.

Quanto al dibattimento, si trattava di una liturgia poco più che formale, dove i testi confermavano quanto dichiarato al magistrato, e in caso contrario venivano incriminati e arrestati. Le requisitorie dei Pm e le arringhe dei difensori erano spesso cerimoniose e altrettanto spesso inutili, perché il presidente del Collegio, avendo già letto tutto il



CHI È POLITICO, saggista ed ex magistrato, Carlo Nordio dal 22 ottobre 2022 è ministro della Giustizia

L’inevitabile separazione delle carriere

fascicolo, era già condizionato da solidi pregiudizi. Consapevole di questa eredità tendenzialmente illiberale e repressiva, il legislatore ha introdotto nel 1989 un codice mutato, in parte, dal sistema anglosassone (cosiddetto alla Perry Mason), dove la prova si forma – o dovrebbe formarsi – nell’oralità del confronto dibattimentale.



Come s’è detto, fu voluto da un grande giurista democratico e partigiano, Giuliano Vassalli, che intese imprimergli un’impronta liberale. Non più un’inquisizione scritta e segreta, ma un confronto pubblico e orale tra accusa e difesa: per questo venne chiamato «accusatorio». La prova si sarebbe formata in questa dialettica paritaria, davanti a un



«IL NUOVO CODICE NON FU COMPRESO E TANTOMENO ATTUATO NELLA SUA PORTATA RIVOLUZIONARIA»

giudice terzo e imparziale. Vi fu anche una modifica topografica. Il Pm, che fino a quel momento sedeva in alto accanto al giudice, a dimostrazione del fatto che appartenevano alla stessa famiglia, ora scendeva al livello del difensore, perdendo ogni immagine di supremazia. Purtroppo questo cambiamento, come vedremo subito, si fermò lì. Il nuovo codice non fu compreso, e tantomeno attuato, nella sua portata rivoluzionaria. La Costituzione rimase invariata, e solo nel 1999 vi furono inserite le disposizioni sul «giusto processo». Ma la sostanza non mutò di molto. La separazione delle carriere tra giudici e Pm, che avrebbe dovuto esserne la prima e più evidente conseguenza logica, fu subito impedita dalla resistenza inossidabile della magistratura. È questa distonia che ha reso inevitabile l’attuale riforma costituzionale. Perché, come abbiamo detto all’inizio, la Giustizia non segue i criteri né della filosofia, né della religione e nemmeno dell’arte. La Giustizia è proporzione, ma solo nell’arte la proporzione può essere armonizzata persino nelle dissonanze, perché è intuizione lirica, mentre il diritto è un distillato ragionato. La Passione secondo Matteo di Bach è il frutto di un testo

scritto in greco da un ebreo, su testi canonici cattolici tradotti in tedesco da un luterano. Ascoltandola, si può vedere Dio, o l’Assoluto, o la Ragione secondo il nostro sentimento, ma sarebbe quasi blasfemo scomporne le componenti secondo criteri storici, filosofici o anche religiosi.

Quando l’arte raggiunge queste vette, l’intelletto affonda nell’emotività. Ma per la Giustizia non è così. Essa dev’essere subordinata al giudizio critico, che tuttavia non può spingersi sino alla dissoluzione del suo concetto attraverso una rigorosa

scomposizione analitica. Quello che conta, in altre parole, è l’applicazione pratica, che però a sua volta impone l’indagine sugli elementi che ne costituiscono presupposti culturali. E la separazione dei ruoli tra Pm e giudice (...) è consustanziale a questo criterio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI, musica e stampe settecentesche E Mozart rinasce in “Cosìfuntutte”

L’EVENTO

Un grande ambiente narrativo in cui immagini generate da intelligenza artificiale, processi sonori algoritmici e performance dal vivo costruiscono una messa in scena in continuo divenire. Magazzino del Sale 3, alle Zattere a Venezia (Dorsoduro 264), ospita “Cosìfuntutte”, un’installazione audiovisiva digitale immersiva che rilegge in chiave contemporanea l’opera buffa in due atti “Così fan tutte” di Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Lorenzo Da Ponte. La mostra, concepita dai docenti di Nuove Tecnologie dell’Arte e di Scenografia dell’Accademia di Belle Arti di Venezia, con il coinvolgimento diretto di studenti, dottorandi e performer, è un ambiente interattivo che agisce direttamente con il pubblico, rendendo protagonisti i visitatori: la presenza dello spettatore, i suoi movimenti e le sue scelte influenzano difatti in tempo reale il flusso delle immagini e del suono, in questo modo ogni esperienza individuale contribuisce alla costruzione di una narra-

zione collettiva. Una partitura aperta scritta dall’interazione tra archivio, intelligenza artificiale e pubblico, parte integrante del dispositivo scenico.

LA PRODUZIONE

Finanziato dal PNRR – Next Generation EU, a cui l’Accademia di Belle Arti di Venezia partecipa, “Cosìfuntutte” (fun, in inglese gioco, divertimento, rievoca sia i contenuti dell’opera mozartiana che il lato giocoso dell’installazione), è un’opera interamente prodotta dall’Accademia di Belle Arti di Venezia: «Abbiamo scansionato alcune stampe antiche, in prevalenza Settecentesche appartenenti al nostro archivio che, acquisite digitalmente, sono diventate il materiale di partenza per le nostre elaborazioni create dall’intelligenza artificiale attraverso un software sviluppato dall’Accademia», spiega Michele Del Prete, direttore scientifico del progetto ideato da Igor Imhoff, dottorando dell’Accademia di Belle Arti di Venezia che ha curato e supervisionato “Cosìfuntutte” in collaborazione con i docenti del gruppo di drammaturgia Elena Barbalich, Liliana Fracasso e Alessandro Forlani. «Per



CREAZIONI
L’installazione “Cosìfuntutte” alle Zattere a Venezia, finanziata con il Pnrr e prodotta dall’Accademia di Belle Arti, rende protagonisti i visitatori. Fino al 30 gennaio

quanto riguarda i suoni abbiamo commissionato all’Università della Musica di Klagenfur partiture di “Così fan tutte” di Mozart, file audio utilizzati poi per le nostre elaborazioni elettroniche», continua Del Prete. Questa scelta rende l’installazione un caso di studio di

VENEZIA, ALLE ZATTERE L’INSTALLAZIONE AUDIOVISIVA DIGITALE IMMERSIVA CREATA DALL’ACCADEMIA DI BELLE ARTI



uso etico e sostenibile dell’AI in ambito culturale: dati e contenuti restano sotto il controllo dell’Accademia, i processi sono documentabili e condivisibili e le tecnologie impiegate sono accessibili a molte altre realtà museali e teatrali. Accanto all’ambiente immersivo attivo quotidianamente, “Cosìfuntutte” ospita un programma di performance dal vivo con musicisti e sound artists che dialogano con il sistema audiovisivo della mostra attraverso interventi site-specific.

Gli eventi, a ingresso libero fino a esaurimento posti, sono in programma: il 16 gennaio con Carlo

Siega (chitarra elettrica ed elettronica); il 17 con Paolo De Gasperi (clarinetti, elettronica), Matteo Alemanno (disegno estemporaneo), e Michele Del Prete (elettronica); il 20 con Daniele Pozzi e Simone Tessari (performance per elettronica e strumento autocostruito); il 24 con Marija Jovanovic (clavicembalo) e Michele Del Prete (elettronica); il 30 con Impro Jam. Tutte le performance avranno inizio alle 18. “Cosìfuntutte” è visitabile fino al 30 gennaio, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 11 alle 18. Ingresso libero.

Claudia Meschini

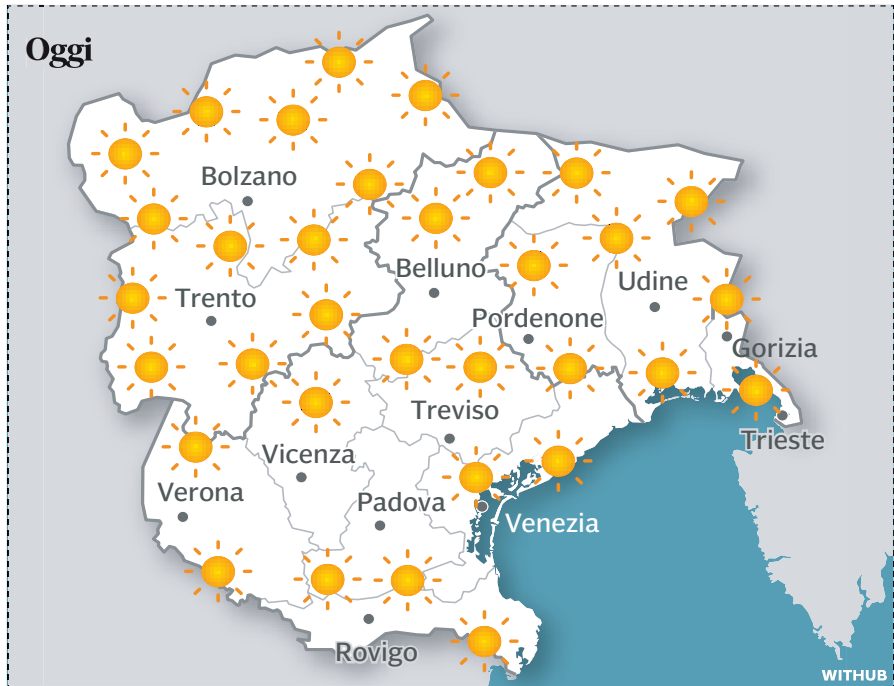
© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Instabile tra medio Adriatico e Sud con neve fino a bassa quota.



DOMANI
VENETO
Condizioni anticicloniche favoriscono un'altra giornata stabile e in prevalenza soleggiata sulla regione, seppur con passaggio di nubi alte e sottili che veleranno il cielo. Temperature in calo.
TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni anticicloniche favoriscono una giornata stabile e in prevalenza soleggiata, seppur con passaggio di velature e qualche innocuo addensamento sull'Alto Adige.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni anticicloniche favoriscono un'altra giornata stabile e in prevalenza soleggiata sulla regione.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-10	2	Ancona	1	8
Bolzano	-7	4	Bari	4	8
Gorizia	-3	6	Bologna	-1	7
Padova	-2	5	Cagliari	5	14
Pordenone	-3	6	Firenze	-2	7
Rovigo	-2	5	Genova	7	12
Trento	-6	3	Milano	0	6
Treviso	-4	5	Napoli	3	9
Trieste	1	7	Palermo	9	13
Udine	-4	5	Perugia	-4	3
Venezia	-1	5	Reggio Calabria	8	11
Verona	-2	5	Roma Fiumicino	1	10
Vicenza	-7	4	Torino	-2	8

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
7.00 TGI Informazione 7.05 UnoMattina in famiglia Show 9.15 TGI L.I.S. Attualità 9.20 Santa Messa per il Battesimo del Signore Attualità 11.00 A Sua immagine Attualità 12.20 Linea verde Documentario 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Domenica in Show 17.15 TGI Informazione 17.20 Da noi... a ruota libera Show 18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Prima di Noi Serie Tv. Di Daniele Luchetti, Valia Santelli. Con Linda Caridi, Maurizio Lastrico, Matteo Martari 22.30 Prima di Noi Serie Tv 23.30 Tg 1 Sera Informazione 23.35 Speciale TGI Attualità 0.45 Che tempo fa Attualità 0.50 Sottovoce e dintorni Att.	8.20 Tg2 Cinematinée Attualità 8.25 Tg 2 Achab Libri Attualità 8.30 Il meglio di Playlist Musicale 9.30 RaiSport Live Weekend Info 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Motori 14.00 Una casa per noi Doc. 14.30 I mestieri di Mirko Società 14.55 Juventus - AS Roma. Supercoppa Italiana F Calcio 17.00 Genitori, che fare? Società 17.50 Tg Sport della Domenica Informazione 18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.10 Tg 2 Dossier Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Il Principe di Roma Film Commedia. Di Edoardo Falcone. Con Marco Giallini, Sergio Rubini, Giulia Bevilacqua 22.40 La Nuova DS Informazione. Condotto da Simona Rolandi, Paolo Maggioni 0.30 L'altra DS Informazione. Condotto da Fabrizio Tumbarello	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità 7.00 Sorgente di vita Attualità 7.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole 8.05 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.15 O anche no Attualità 11.05 TGR Estovest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR Alta Quota Attualità 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità 13.00 Il posto giusto Attualità 14.00 TG Regione Informazione 14.15 TG3 Informazione 14.30 In mezz'ora Attualità 16.45 Kilimangiaro Viaggi 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.30 LAB Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci 21.00 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci 23.15 Allegro ma non troppo Show 24.00 TG3 Mondo Attualità 0.25 Meteo 3 Attualità	6.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 8.35 Speciale Wonderland - Viva Topolint! Documentario 9.10 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 13.45 The Equalizer 2 - Senza perdono Film Azione 15.50 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 18.15 Elementary Serie Tv 21.20 Hannibal Film Horror. Di Ridley Scott. Con Anthony Hopkins, Julianne Moore, Giancarlo Giannini 23.35 Inexorable Film Thriller 1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.20 The Outlaws Film Azione 3.20 The Misfits Film Azione 5.00 Stranger Europe Documentario 5.40 Senza traccia Serie Tv	6.00 Le serie di RaiCultura.it Doc. 6.15 Le mani dell'arte Doc. 7.05 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.00 Muti prova il Requiem di Verdi Musicale 9.45 Le serie di RaiCultura.it Doc. 10.00 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 12.00 Save The Date Documentario 12.30 Passepartout Documentario 13.30 Scrivere un classico nel Novecento Teatro 14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 14.55 Maremma Documentario 15.50 Qualcosa è andato storto! Teatro 17.45 Madama Butterfly Teatro 20.25 Rai News - Giorno Attualità 20.30 Overland Documentario 21.20 Il discorso del re Film Storico. Di Tom Hooper. Con Colin Firth, Helena Bonham Carter 23.15 5000 anni e +. La lunga storia dell'umanità Doc. 0.15 Che magnifica impresa Doc. 1.10 Rai News - Notte Attualità
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.15 Movie Trailer Show 6.20 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 7.15 La promessa Telenovela 7.55 Terra Amara Serie Tv 10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 Movie Trailer Show 12.30 La signora in giallo Serie Tv 14.05 Free Willy 3 - Il salvataggio Film Avventura 15.50 Cimarron Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 1.00 Boy Erased - Vite cancellate Film Drammatico 2.55 Movie Trailer Show 3.00 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	7.57 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo Informazione 8.50 Speciale Tg5 Attualità 9.45 Viaggiatori uno sguardo sul mondo Documentario 10.00 Santa Messa Attualità 11.00 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.50 Melaverde Attualità 12.55 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.40 L'Arca di Noè Attualità 13.55 Amici di Maria Talent 16.00 Verissimo Attualità 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.55 Chi Vuol Essere Milionario - Il Torneo Quiz - Game show 0.50 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Informazione 2.05 Tg5 Notte Attualità	6.55 The Tom & Jerry Show Cartoni 7.25 Tom & Jerry: Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato Film Animazione 8.40 The Middle Serie Tv 10.05 The Big Bang Theory Serie 11.00 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo 14.30 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 17.55 Fuori le prove! - Indagini ai confini della realtà Doc. 18.20 Studio Aperto Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.10 Pulp Fiction Film Drammatico 4.00 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.30 Ciak News Attualità 6.35 I Cesaroni Fiction 8.00 La battaglia di Hacksaw Ridge Film Guerra 11.00 Room Film Drammatico 13.30 Il rapporto Pelican Film Thriller 16.40 Note di cinema Attualità 16.55 Colpo a rischio Film Azione 19.00 Senza tregua Film Azione 21.15 I predatori dell'arca perduta Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, Karen Allen, Wolf Kahler 23.45 Dune Film Fantascienza 2.20 La battaglia di Hacksaw Ridge Film Guerra 4.25 Ciak News Attualità 4.30 Colpo a rischio Film Azione	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 8.30 Icarus Ultra Informazione 9.00 Top 20 Countdown Avventura 10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.10 Top 20 Countdown Avventura 11.10 Top 20 Funnisti Comico 12.10 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality. Condotto da Steve Austin 14.00 Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Film Avventura 16.45 Earthstorm Film Fantascienza 18.35 Massima allerta - Tornado a New York Film Azione 20.20 Dinner Club Show. Condotto da Carlo Cracco 21.15 13 minuti Film Azione. Di Lindsay Gossling. Con Amy Smart, Thora Birch, Peter Facinelli 23.20 Mal di pietre Film Dramm. 1.30 Burn Out Film Poliziesco 3.25 House of Gag Varietà

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
14.10 Minuti Contati - Film: giallo, Usa 1995 17.30 Alè Verona - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona - Lazio) 19.25 TgPadova 7Giorni 20.00 StudioNews - rubrica di informazione 20.30 TgVerona 7Giorni 21.15 I Dominatori della Prateria - Film: western, Usa 1966 di David Lowell Rich con Henry Silva e Don Murray 23.00 Il Cinema - rototcalco 23.30 Film di seconda serata 0.30 Film della notte	6.00 Banco dei pugni Documentario 10.30 WWE Smackdown Wrestling 12.30 Colpo di fulmini Documentario 13.25 Real TV: crimini di strada Documentario 14.30 Tg2 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 16.35 Vado a vivere nel bosco Reality 20.20 Avamposti - Nucleo Operativo Attualità 21.40 Operacao fronteira Americana Latina Documentario 23.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality.	9.40 Camera con vista Attualità 10.10 La7 Doc Documentario 11.00 La7 Doc Documentario 11.30 Senti chi parla Film Comm. 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 Una giornata particolare 16.00 Barbero risponde Attualità 17.45 La neve nel cuore Film 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità 21.15 Entrapment Film Giallo. Di Jon Amiel. Con Sean Connery, Catherine Zeta-Jones 23.30 Il presidio - Scena di un crimine Film Poliziesco.	9.20 Una coppia per Natale Film Commedia 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 Hotel Reality 12.25 4 ristoranti Cucina 13.40 Natale e altri desideri Film Commedia 15.25 Una lettera dal passato Film Commedia 17.10 The Secret Gift of Christmas Film Commedia 18.55 4 ristoranti Cucina 21.35 Quel piccolo grande miracolo di Natale Film Commedia 23.15 I miracoli del cuore Film Commedia	6.00 Le meraviglie del nostro pianeta Viaggi 11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.30 Maurizio Battista - Risate sotto l'albero Comico 16.15 The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo 2016 Teatro 18.30 Little Big Italy Cucina 21.30 Che tempo che fa - Best of Show 1.40 I migliori Fratelli di Crozza Show 3.15 Nudi e crudi Reality 5.00 Come fanno gli animali Documentario.
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
6.00 7 in punto Attualità 7.00 Tg7 Nordest Informazione 7.15 Oroscopo Barbanera Rubrica 7.20 Tg7 Nordest Informazione 7.30 Domenica insieme Rubrica 12.15 Tg7 Nordest Informazione 12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva 14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 17.30 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	10.50 Parola Del Signore 11.00 Santa Messa 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza	14.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Agricoltura Veneta Rubrica 21.00 Film 23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week Informazione	13.00 Maman! Program par fruits 13.45 Effemotori 14.15 Start 14.30 EconoMy FVG 15.30 Sul cappello che noi portiamo 17.00 Concerto per la pace 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.15 Sport FVG - diretta 19.30 Goal FVG - diretta 20.55 Replay - diretta 22.00 Start 22.45 Le Peraule de domenie 23.15 Jacum Pitor - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	13.10 L' Alpino Rubrica 13.30 Tg Regionale Informazione 13.45 Tg Udine Informazione 14.00 Film: Nelle Tue Mani Rubrica 15.40 Tag In Comune Rubrica 16.30 Ogni Benedetta Domenica Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Film: Che L'argentino Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La fine dell'opposizione della Luna riduce il livello di emotività, che in questo periodo non giova agli impegni che ti sei dato. Il **lavoro** ti presenta una sorta di grumo di compiti e sfide che, come spesso ti succede, tendi a vivere con impeto eccessivo. Alcuni dei nodi che saresti tentato di recidere più che sciogliere richiedono nei fatti un tempo supplementare. Se rimani fermo si allenteranno.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ecco che la configurazione cambia nuovamente: la Luna in Scorpione ti coinvolge a livello emotivo, impedendoti di mantenere quel tuo procedere rigoroso e pacato, e ti presenta punti di vista che incrinano alcune certezze. Ma questo allenta la rigidità eccessiva e ti aiuta a rigenerare le tue energie. Lascia più spazio all'ascolto e dedica tempo al partner. Il vostro **amore** merita la tua dedizione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie a un punto di vista irriverente e diagonale, la Luna ti consente di individuare soluzioni un po' spiazzanti per quanto riguarda il **lavoro**, facendoti scoprire che esistono numerose versioni di uno stesso fatto e che sono tutte compatibili. Questo allenta la tensione e ti aiuta a relativizzare le cose. Accetta di pagare il prezzo che ti è richiesto se vuoi ottenere quei benefici a cui punti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna si sposta in maniera provvidenziale nello Scorpione, iniziando così a sciogliere quelle tensioni con cui sei alle prese ormai da qualche giorno. Forse ci sono più soluzioni possibili, prima di decidere per quale spenderti esamina tutto il ventaglio di ipotesi che la tua creatività sta mettendo in luce. L'**amore** ti conforta e rassicura, restituendo al sorriso i suoi magici illimitati poteri.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ora che la Luna cambia segno e ti invita a riprendere contatto con il tuo polo più segreto ed emotivo, capisci che le cose non sono così complicate come poteva sembrarti e puoi addirittura distogliere la tua attenzione dai compiti professionali che la monopolizzavano fino a oggi. Forse per avere accesso alla soluzione che cerchi hai bisogno del partner, il vostro **amore** fa girare chiavi impensate.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Continua a farti portare dall'inaspettata ondata di creatività, destinata a durare ancora per qualche giorno, lasciando che il divertimento e il piacere guidino i tuoi passi. Oggi intorno a te gli incontri si moltiplicano, contribuendo a rendere più leggero il clima e a favorire la comunicazione. Le energie che ti attraversano si esprimono attraverso l'**amore**: se cerchi un incontro guardati intorno.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

A metà giornata la Luna esce dal tuo segno e allenta quella tensione emotiva che nei giorni scorsi poteva avere alterato il tuo equilibrio con una sensibilità un po' iperbolica e faticosa. La configurazione non ti consente il riposo che desideri. Gli impegni ti tengono comunque sul chi va là, specialmente per quanto riguarda il **lavoro**. Anche se nei fatti quelle che ti occupano sono ottime notizie.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'arrivo della Luna nel tuo segno a metà giornata ti aiuta a rilassarti e a entrare in una lunghezza d'anima intima, che consente il riposo e ti invoglia a una sorta di pacifica contemplazione delle

cose che ti circondano. Ora evita di cercare risposte, lascia che siano loro a trovarti mentre tu distogli lo sguardo. E approfitta di un momento di introversione per occuparti del corpo e della **salute**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione anche oggi insiste nel portare la tua attenzione su scelte e decisioni che riguardano l'aspetto **economico**. Sembra che tu sia fermamente intenzionato a prendere di petto una questione che non vuoi prolungare ulteriormente. In realtà la maggior parte delle carte sono nelle tue mani, si tratta quindi anzitutto di definire quali sono i tuoi obiettivi. Raggiungerli sarà abbastanza facile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per tua fortuna a metà giornata la Luna cambia segno, abbassando il livello di tensione emotiva che negli ultimi giorni si era tuo malgrado alzato. Dedica la domenica agli amici, la cui presenza ti giova e ti arricchisce. E magari drena le energie in eccesso svolgendo un'attività fisica che sia di tuo gradimento, grazie al contatto consapevole con il corpo ne avrai anche dei benefici per la **salute**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna stuzzica ed esalta la tua capacità di ribaltare l'interpretazione delle cose e di metterle in luce altre sfaccettature, che la completano e rilanciano il gioco anche quando sembrava concluso. Questa tua virtù si esprime oggi al massimo della sua potenza nel **lavoro**, grazie anche al tuo atteggiamento attuale che ti mantiene distante, defilato, quasi nascosto dietro alle quinte degli eventi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'arrivo della Luna in Scorpione, altro segno d'acqua, illumina la tua visione e ti consente di alzare lo sguardo, estendendolo a una prospettiva che ne rivela lati più oscuri e impenetrabili. Non si tratta di squarciare il mistero ma di contemplarne l'esistenza e di accettarne l'aspetto insondabile. Forse a livello **economico** sarà preferibile trovare nuove spiegazioni che racchiudano la soluzione.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 10/01/2026					
Bari	48	84	46	52	79
Cagliari	84	19	9	31	81
Firenze	11	67	65	28	75
Genova	23	12	79	82	49
Milano	53	48	41	58	63
Napoli	85	13	44	32	4
Palermo	68	54	35	47	67
Roma	68	40	55	6	85
Torino	67	35	62	76	68
Venezia	71	5	46	38	34
Nazionale	24	59	84	16	90

SuperEnalotto						Jolly
11	19	24	88	66	82	58
MONTEPREMI			JACKPOT			
107.652.843,60 €			102.793.793,40 €			
6	-	€	4	197,13 €		
5+1	-	€	3	18,06 €		
5	34.013,36 €	2	5,00 €			
CONCORSO DEL 10/01/2026						
SuperStar			Super Star 48			
6	-	€	3	1.806,00 €		
5+1	-	€	2	100,00 €		
5	-	€	1	10,00 €		
4	19.713,00 €	0	5,00 €			



BASKET

Trapani nel caos:
il match con Trento
dura solo 4 minuti

Trapani-Trento, anticipo della 15ma giornata della Serie A di basket, è durata appena 4'11". Ennesimo capitolo della caotica vicenda societaria che sta vivendo la squadra siciliana. Intanto, con una nota, la Federazione Italiana Pallacanestro ha

comunicato che incontrerà la Lega Basket Serie A nel pomeriggio di domani per esaminare il caso Trapani Shark. A Trapani, come già avvenuto in Champions, i pochi effettivi rimasti alla Shark sono scesi in campo solo per far iniziare il match.



Domenica 11 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

20ª giornata Serie A

Stadio San Siro **Diretta Tv:** Dazn
Diretta Radio: Radio Crc
Diretta testuale: ilmatino.it



LA SUPERSFIDA

Sono passati sessantasette giorni dalla partita di andata, che il Napoli ha vinto al Maradona (3-1) mettendo in evidenza l'unico problema dell'Inter di Chivu: perde gli scontri diretti di alto livello. Contro gli azzurri, la Juventus e il Milan in campionato, contro l'Atletico Madrid in Europa: come se i suoi campioni all'improvviso si bloccassero, ancora storditi dalla cinquina del Psg nella seconda finale di Champions della gestione legata a Simone Inzaghi. Un tabù da abbattere, possibile accada questa notte a San Siro? «Certo che se battessimo il Napoli e andassimo a più sette sui campioni d'Italia, daremmo una svolta alla stagione. Il vantaggio non sarebbe decisivo ma determinerebbe un vantaggio molto chiaro» ha ammesso Cristian Chivu, che difficilmente nasconde le sue verità.

Ha perso tutte le sfide che contano ma i numeri dicono che è in testa al campionato al suo debutto sulla panchina nerazzurra e deve ancora recuperare una partita contro il Lecce, in casa. Il Napoli, invece, affronterà il Parma e così a metà della prossima settimana potremo stabilire chi è la squadra campione d'inverno. «Noi giochiamo per vincere,

CHIVU SFIDA CONTE MISSIONE SCUDETTO

►L'Inter a San Siro ospita il Napoli (che perde anche Neres) e può spedirlo a -7 punti
Il tecnico romeno soffre i big match: «Ma se vinciamo può essere la svolta dell'anno»



SCONTRO IN PANCHINA
Da sinistra, il nerazzurro Cristian Chivu e il napoletano Antonio Conte

SCINTILLE NEL PASSATO
TRA I DUE ALLENATORI
MA IL NERAZZURRO
ORA TENDE LA MANO:
«È UN GRANDISSIMO
E GLIEL'HO DETTO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non ci sono dubbi, non faccio calcoli e non mi occupo dei problemi degli altri». Se è vero che Chivu ha accusato dei passaggi a vuoto con le big, è anche vero che sull'Inter pesano dei precedenti che appartengono a Simone Inzaghi, oggi in testa al campionato arabo davanti a Cristiano Ronaldo. I nerazzurri, infatti, non battono in campionato il Napoli da 770 giorni, un'eternità negativa interrotta solo il 22 gennaio 2024 quando l'Inter vinse la Supercoppa proprio battendo

gli azzurri. In serie A, l'ultimo successo risale al 3 dicembre 2023 quando al Maradona vinse per 3-0. «Il campionato è una maratona, nessuno di noi è preoccupato, i giocatori sono tranquilli e vogliono migliorare» spiega Chivu che con Antonio Conte non vuole entrare in altre polemiche. L'anno scorso si erano scontrati a bordo campo, quando Cristian allenava il Parma e doveva salvarsi. Una lite plateale, come quella tra Antonio e Lautaro al Maradona il 25

ottobre scorso. «Io lo stimo, è un grandissimo, e glielo ho detto anche di persona».

ANCORA GUAI

Mano tesa, sempre lontano dalle polemiche, al contrario del suo rivale, che andrà a Milano affrontando l'ultimo guaio: il Napoli, infatti, dovrà rinunciare anche a Neres, l'uomo chiave con cui gli azzurri hanno conquistato la Supercoppa e asfaltato la Lazio all'Olimpico. Al suo posto Lang, che non è la stessa cosa. Fuori, ovviamente, anche Lukaku, Anguissa e De Bruyne, altri tre titolarissimi. E se vogliamo l'unica possibile frecciata di Chivu a Conte può essere proprio quella riferita a presenze e assenze nelle due squadre. «Io non andrò mai a lamentarmi per quello che ho e quello che non ho» ha detto il tecnico dell'Inter. Al contrario di Conte, che come Mourinho preferisce crearsi dei nemici per poi abatterli. Antonio, campione d'Italia, ha sempre rifiutato il ruolo di favorito per lo scudetto sostenendo che davanti ci sono club che hanno ricavi superiori al Napoli: l'Inter, appunto, il Milan e la Juve. E oggi Conte, a differenza di Chivu che vorrebbe solo un esterno destro al posto dell'infortunato Dumfries, pretende qualche rinforzo nonostante la società possa fare solo affari a costo zero (uno entra, uno esce). «Siamo pochi, farò la conta e poi vedremo chi giocherà a Milano». Antonio si fa forza così, sperando di non scivolare a meno sette e sognando di andare a meno uno.

Alberto Dalla Palma

LE ALTRE PARTITE

La Roma avanza con un po' di fatica. E il Como continua a sognare l'Europa, anche se contro il Bologna il pareggio è arrivato nei tempi di recupero.

All'Olimpico solo nella ripresa ha ceduto il fortino del Sassuolo, poi a metà ripresa prima Koné e tre minuti dopo Soule sono riusciti a violare la porta degli emiliani. Un gol meraviglioso di Baturina al 94', invece, permette al Como di evitare la sconfitta e di trovare, in superiorità numerica dal 13' del secondo tempo per il rosso a Cambiaghi, il pareggio con il Bologna. I rossoblù, passati subito in vantaggio con lo stesso Cambiaghi, devono rinviare ancora l'appuntamento con la vittoria, che in campionato manca dal 22 novembre (3-0 all'Udinese). Al Como resta comunque il rimpianto di non aver trovato il successo in superiorità numerica, ma il carattere mostrato in campo esalta Cesc Fabregas, sempre più lan-

Como, il Bologna rimontato solo al 94' La Roma sfonda il fortino del Sassuolo

ciato verso un posto in zona Uefa, approfittando anche delle battute a vuoto delle rivali più dirette, qual è appunto il Bologna.

LA DEA RISALE

Chi invece risale - sia nel livello delle prestazioni che in classifica - è l'Atalanta di Palladino che nel match serale ha sconfitto il Torino per 2-0: a segno De Ketelaere al 13 e Pasalin nei tempi di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATALANTA
IN RIPRESA:
DE KETELAERE
E PASALIC
(ALLO SCADERE)
STENDONO IL TORO

COMO	1
BOLOGNA	1

COMO (4-2-3-1): Butez 6,5; Van der Brempt 6 (18' st Posch 6), Kempf 6, Diego Carlos 6, Moreno 6 (39' st Baturina 7,5); Da Cunha 6,5 (12' st Caqueret 6,5), Perrone 6; Vojvoda 5,5 (12' st Kuhn 6,5), Nico Paz 6,5, Jesus Rodriguez 6,5; Douvikas 5,5. All.: Fabregas 6
BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia 6; Zortea 6, Heggem 5,5, Lucumi 6 (26' pt Vitik 6), Miranda 6; Freuler 6,5 (30' st Ferguson ng), Pobega 6 (38' st Sulemana ng); Rowe 5,5 (30' st Casale ng), Fabbian 6, Cambiaghi 5; Castro 6 (30' st Immobile ng). All.: Italiano 6
Arbitro: Abisso 5,5
Reti: 4' st Cambiaghi, 49' st Baturina
Note: espulso Cambiaghi. Ammoniti Nico Paz, Da Cunha, Van der Brempt, Freuler, Zortea, Ferguson. Angoli 4-2. Spettatori 13mila

ROMA	2
SASSUOLO	0

ROMA (3-4-2-1): Svlar 7; Ghilardi 5, Mancini 6,5 (42' st Ziolkowski ng), Her-moso 6,5; Celik 6 (42' st Rensch ng), Pissilli 6,5, M.Koné 7,5, Tsimikas 5 (17' st Wesley 6); Dybala 6, Soule 7,5 (42' st Romano ng); Ferguson 5,5 (37' pt El Shaarawy 7). All. Gasperini 7
SASSUOLO (4-3-3): Muric 6, Walukiewicz 6, Idzes 6, Muharemovic 5,5, Doig 6,5; I. Koné 6 (38' st Iannoni ng), Matic 6, Lipani 6 (27' st Vranckx 6); Fadera 6,5 (27' st Cheddira 5), Pinamonti 5 (38' st Moro ng), Laurienté 6,5 (38' st Pierini ng). All. Grosso 6
Arbitro: Marcenaro 5,5
Reti: 31' st M.Koné, 34' st Soule
Note: ammoniti Koné, Hermoso, Gasperini (in panchina), Muric, Matic. Angoli 5-2. Spettatori 60.713.

ATALANTA	2
TORINO	0

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6,5; Scalvini 6,5 (23' st Musah), Djimsiti 6,5 (43' pt Hien 6), Ahanor 6,5; Zappacosta 6,5, de Roon 6,5, Ederson 6,5, Bernasconi 6,5; Zalewski 7 (34' st Pasalic 6,5), de Ketelaere 7,5 (34' st Samardzic ng); Krstovic 6 (23' st Scamacca 5,5). All: Palladino 6,5
TORINO (3-5-2): Paleari 6,5; Ismajili 6, Maripan 6, Coco 5,5; Lazaro 5,5 (40' st Biraghi ng), Vlasic 5,5, Tameze 5 (12' st Ilkhan 6), Gineitis 6, Aboukhlat 6 (40' st Njie ng); Zapata 5,5 (12' st Simeone 6), Ngonge 5 (12' st Adams 5,5). All: Baroni 5,5
Arbitro: Fourneau 6
Reti: 13' pt De Ketelaere, 48' st Pasalic
Note: ammoniti Tameze, Ilkhan, Musah; angoli: 5-4; spettatori: 20.918.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

COMO-BOLOGNA	1-1
UDINESE-PISA	2-2
ROMA-SASSUOLO	2-0
ATALANTA-TORINO	2-0
oggi ore 12,30	
LECCE-PARMA	Marinelli di Tivoli
oggi ore 15	
FIorentina-MILAN	Massa di Imperia
oggi ore 18	
VERONA-LAZIO	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
INTER-NAPOLI	Doveri di Roma
domani ore 18,30	
GENOA-CAGLIARI	La Penna di Roma I
14/1/2026 ore 20,45	
JUVENTUS-CREMONENSE	Feliciani di Teramo

classifica

INTER	42	SASSUOLO	23
MILAN	39	TORINO	23
ROMA	39	CREMONENSE	22
NAPOLI	38	CAGLIARI	19
JUVENTUS	36	PARMA	18
COMO	34	LECCE	17
ATALANTA	31	GENOA	16
BOLOGNA	27	FIorentina	13
UDINESE	26	VERONA	13
LAZIO	25	PISA	13

SERIE B

AVELLINO-SAMPDORIA	2-1
CARRARESE-BARI	1-0
CESENA-EMPOLI	0-1
FROSINONE-CATANZARO	2-0
JUVE STABIA-PESCARA	2-2
REGGIANA-VENEZIA	1-3
SUDTIROL-SPEZIA	2-1
VIRTUS ENTELLA-MONZA	1-0
domani ore 15	
MANTOVA-PALERMO	Perenzoni di Rovereto
oggi ore 17,15	
PADOVA-MODENA	Ferreri Caputi di Livorno

classifica

FROSINONE	41	CARRARESE	23
VENEZIA	38	PADOVA	22
MONZA	37	REGGIANA	20
PALERMO	33	SUDTIROL	19
CATANZARO	31	VIRTUS ENTELLA	19
CESENA	31	SAMPDORIA	17
MODENA	29	SPEZIA	17
EMPOLI	27	BARI	17
JUVE STABIA	27	MANTOVA	15
AVELLINO	25	PESCARA	14

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-PRO VERCELLI	2-1
GIANA ERMINIO-RENATE	0-1
LR VICENZA-OSPITALETTO	1-0
PERGOLETESE-LUMEZZANE	0-2
PRO PATRIA-INTER U23	1-2
UNION BRESCIA-TRENTO	2-1
oggi ore 14,30	
ALCIONE MILANO - CITTADELLA	Iannello di Messina
NOVARA - DOLOMITI BELLUNESI	Norrotta di Sappi
VIRTUS VERONA - ARZIGNANO	Nigro di Prato
oggi ore 17,30	
LECCO - TRIESTINA	Massari di Torino

classifica

LR VICENZA	53	GIANA ERMINIO	26
UNION BRESCIA	42	ARZIGNANO	24
LECCO	38	ALBINOLEFFE	24
CITTADELLA	35	DOLOMITI BELLUNESI	24
INTER U23	31	OSPITALETTO	23
RENATE	31	NOVARA	22
TRENTO	30	VIRTUS VERONA	18
ALCIONE MILANO	30	PERGOLETESE	15
PRO VERCELLI	27	PRO PATRIA	12
LUMEZZANE	26	TRIESTINA (-23)	-2

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-LEGNAGO	Ismail di Rovereto
BASSANO-CLODIENSE	Tomei di Sappi
CALVINOLE-CAJRLINS MUZANE	Niccolai di Pistoia
CAMPODARSEGO-BRIAN LIGNANO	Bevere di Chivasso
CONEGLIANO-SAN LUIGI	Norrotta di Arezzo
ESTE-LA ROCCA ALTAVILLA	Benestante di Aprilia
MESTRE-OBERMAIS	Comito di Messina
PORTOGRUARO-LUPARENSE	Manno di Torino
VIGASIO-TREVISO	Schimid di Rovereto

classifica

TREVISO	46	LA ROCCA ALTAVILLA	24
CAJRLINS MUZANE	36	LUPARENSE	22
MESTRE	31	CAMPODARSEGO	20
CLODIENSE	30	CONEGLIANO	19
ESTE	29	CALVINOLE	19
BASSANO	29	SAN LUIGI	17
BRIAN LIGNANO	27	ADRIESE	16
LEGNAGO	26	OBERMAIS	12
VIGASIO	24	PORTOGRUARO	9



L'UDINESE SI FERMA A META DELL'OPERA

►I friulani durano solo un tempo: Kabasele e Davis su rigore replicano al gol iniziale del Pisa, nella ripresa i toscani pareggiano. Runjaic: «Sono contento»

UDINESE	2
PISA	2

UDINESE (4-4-2): Okoye 5,5; Bertola 6, Kabasele 6,5, Solet 7, Kamara 5,5 (30' st Palma 5); Zanolì 6 (12' st Piotrowski 5,5), Miller 6 (30' st Bravo 6), Karlstrom 6, Ekkelenkamp 6 (12' st Atta 6); Zaniolo 6 (16' st Gueye 5), Davis 6,5. Allenatore: Runjaic 6.

PISA (3-4-1-2): Scuffet 6; Calabresi 6 (49' st Coppola sv) Caracciolo 6, Cane-strelli 6; Leris 5 (12' st Piccinini 6,5), Marin 6 (12' st Touré 6,5), Aebischer 6, Angori 6,5; Tramoni 7,5; Moreo 5,5, Meister 6,5 (46' st Hojhot sv). Allenatore: Gilardino 6,5

Arbitro: Ayroldi di Molgetta 6.

Reti: pt. 13' Tramoni (P), 19' Kabasele (U), 40' Davis (U) su rigore; st. 22' Meister (P).

Note: ammoniti Marin, Zaniolo, Moreo, Carracciolo, Coppola. Angoli 9-3 per l'Udinese

UDINE Udinese a due facce. L'undici di Runjaic sciupa una ghiotta opportunità per bissare il successo di Torino e di assestarsi a ridosso delle grandi, gioca un tempo soltanto, il primo, in cui tiene il campo con il piglio della squadra di razza. Non perde la testa nemmeno dopo l'iniziale gol di Tramoni (al 13'), un autentico capolavoro il tiro da fuori del numero dieci dei toscano che termina all'incrocio dove Okoye mai può arrivarci, crea gioco di qualità, occasioni, diventa grande protagonista per meritandosi gli applausi dei suoi tifosi. Ma i buoni propositi di cambiare finalmente marcia rimangono nell'intervallo rimangono negli spogliatoi e nella ripresa si vede un'altra Udinese, un complesso abulico che appare anche stanco fisicamente e il Pisa ne approfitta per conquistare il pun-ticino che, se non fa classifica, potrebbe dare ai toscani una spinta importante per il prosieguo del loro cammino. È giusto così. Le contendenti si sono quasi equival-se in tutto, ma nel finale, al 44',



A SEGNO Christian Kabasele festeggia il primo gol dell'Udinese

l'Udinese nel giro di appena 30' si è divorata due gol. Dapprima Atta, smarcato da Solet in area, coglie il palo con Scuffet fuori cau-sa; poi è ancora più clamorosa la rete che si è mangiato Davis che su servizio di Bertola a sua volta imbeccato sulla sinistra dall'onni-presente Solet, a due metri dalla porta spedisce alto. L'uscita di uno dei migliori, Zaniolo al 16' della ripresa (il giocatore, ammo-nito per proteste un minuto prima, salterà la prossima gara, quella con l'Inter) per il riacutiz-zarsi di un problema al ginocchio non è una scusante per la squa-dra di Runjaic e non sminuisce i meriti dei toscani che hanno ini-ziato alla grande il secondo tem-

po mettendo alle corde l'Udinese.

GLI ALLENATORI

«Sono soddisfatto del com-portamento dei ragazzi – ha detto Runjaic – Nel finale abbiamo avuto anche la palla per vincere e ora i commenti sulla mia squadra sarebbero diversi. Sicuramente ab-biamo preso gol evitabili per cui ci lavoreremo sopra per evitare che possano ripetersi, ma io ci tengo pure a sottolineare che ab-biamo conquistato buoni punti in questa settimana a parte il fat-to che non era facile sconfiggere il Pisa. In serie A tutti gli incontri sono difficili. Ne sanno qualcosa Como e Inter che hanno vinto a stento contro i toscani».

Sull'altra spon-da Gilardino che aveva protestato per il rigore concesso all'Udinese, è più che soddisfatto. In particolare per la prestazione di Tramoni. «Gli of-frirò ancora il caffè come ho fatto qualche ora prima, porta buono. Si è visto il miglior Tramoni, c'è qualcosa in lui che si sta smuo-vendo. Oggi però tutti hanno fat-to il loro dovere, chi è entrato in corso d'opera si è fatto trovare pronto. Il pari è giusto».

L'Udinese è pervenuta al mo-mentaneo pari 6' dopo il gol di Tramoni: corner di Zaniolo, la di-fesa toscana è ferma e di testa Ka-basele insacca. Al 40' dopo un'a-zione tutta di prima, Bertola cros-sa al centro, su pallone di avventa-no Ekkelenkamp e Leris con il pi-sano che colpisce il piede sinistro dell'olandese. L'arbitro fa prose-guire, poi interviene il Var. Ayrol-di rivede l'azione e assegna il pe-nalty ai friulani trasformato da Davis uno dei migliori.

NEL FINALE I BIANCONERI HANNO SPRECATO DUE OCCASIONI DA RETE GUAI AL GINOCCHIO PER ZANIOLO: AMMONITO SALTERÀ L'INTER

Nella ripresa è un' altra gara, in campo si vede solo il Pisa che al 22' pareggia: dalla sinistra l'onni-presente Tramoni pennella un cross al centro per la testa di Piccinini, Okoye si oppone in tuffo, ma non trattiene e Touré è rapi-dissimo a ribattere in gol. Sino al-la duplice occasione di Atta e Da-vis, è il Pisa che in campo offre il calcio migliore e al 33' Meister spara a rete un po' spostato a de-sinistra, ma Okoye si riabilita e con il palma della mano devia il bolide sul palo. Sicuramente Gilardino ha azzeccato i cambi, Touré ha convinto, come del resto Piccini-ni.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRATTATIVE Giacomo Raspadori e, a sinistra, Noussair Mazraoui

Juve, per la fascia ora spunta Mazraoui Roma, Zirkzee frena

IL MERCATO

ROMA Oltre ad un centrocampi-sta (bloccato da tempo l'argen-tino Guido Rodriguez del West Ham) ed un attaccante esterno (la Juventus si è informata per Yannick Ferreira Carrasco, ex Atletico Madrid, che da due an-ni e mezzo gioca con l'Al Sha-bab), i bianconeri cercano an-che un terzino per rinforzare la squadra. L'occhio è caduto su Noussair Mazraoui. Classe 1997, al Manchester United gio-ca sulla fascia destra e invece nella nazionale del Marocco si sposta a sinistra per lasciare spazio all'ex interista Hakimi. Non è extracomunitario, aven-do anche il passaporto olandese.

Entra nel vivo il mercato del-la Lazio per il reparto offensivo: dopo aver ufficializzato l'ar-rivo del serbo Ratkov per col-mare il vuoto lasciato da Castel-lanos, la dirigenza biancocele-ste punta a un ulteriore colpo di prospettiva. L'obiettivo prin-cipale è Rayan, talento brasilia-no classe 2006 in forza al Vasco da Gama, per il quale il ds Fa-biani avrebbe già mosso i primi passi ufficiali. Nonostante la va-lutazione complessiva di 50 mi-lioni di euro fatta dal club suda-mericano, la Lazio avrebbe pre-sentato un'offerta da 20 milioni per acquisire una quota della proprietà del cartellino.

Sembra prossima a chiuder-si la lunga trattativa tra la Ro-ma e l'Atletico Madrid per Ra-spadori. Ricky Massara, diretto-re sportivo della Roma, si è

espresso sull'arrivo del giocato-re ai microfoni di Dazn: «Plau-sibile che domani avremo chia-ra la situazione. La trattativa esiste ed è in dirittura d'arrivo». C'è stata invece una brusca fre-nata nella trattativa che dovre-bbe portare Joshua Zirkzee in giallorosso. La trattativa sareb-be in stallo a causa della posi-zione irremovibile del Manche-ster United. Nonostante le insi-stenti chiamate della Roma sia al club che all'entourage del giocatore, la società inglese continua a non dare il via libera alla sua partenza.

NICOLUSSI CAVIGLIA

Per Nicolussi Caviglia, attual-mente alla Fiorentina, tra il Ca-gliari e il Venezia, proprietario del cartellino, si sta ancora la-vorando, ma i sardi sono in pressing e vogliono chiudere presto. Ai rossoblù piace anche Sandi LoVRIC dell'Udinese. La Fiorentina ha un appuntamen-to fissato all'inizio della pros-sima settimana per parlare di Tommaso Baldanzi, trequarti-sta che in caso di partenza ha messo la Viola in cima alle sue priorità. Nell'operazione po-trebbe rientrare anche Niccolò Fortini, giocatore che ha un contratto in scadenza nel 2027 e che interessa molto ai giallo-rossi.

Il Pisa si rinforza con Rosen Bozhinov, difensore bulgaro classe 2005, in arrivo dall'An-versa per 5 milioni più bonus. Il Lecce ha acquistato il centro-campista Sadik Fofana dal Gra-zer AK. Passaporto tedesco, ori-ginario del Togo, ha 22 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie B

REGGIANA	1
VENEZIA	3

REGGIANA (3-4-2-1): Motta 7; Papetti 5 (35' st Sampirisi sv), Rozzio 5,5, Qua-ranta 5; Libutti 5,5 (1' st Novakovich 5,5), Reinhart 6,5, Charlys 6 (35' st Be-lardinelli sv), Bozzolan 5 (28' st Tripal-delli 6); Rover 6 (40' st Conté sv), Por-tanova 6; Girma 7. Allenatore: Dionigi 6.

VENEZIA (3-5-2): Stankovic 6,5; Schingtienne 4,5, Svoboda 7,5, Sverko 6,5; Hainaut 6,5, Kike Perez 6,5 (st 47' Lella sv), Busio 7, Doumbia 7, Sagrado 6,5 (37' st Pietrelli sv); Yeboah 7,5 (st 47' st Casas sv), Adorante 6,5 (27' st Venturi 6). Allenatore: Stroppa 7,5.

Arbitro: Turrini di Firenze 5,5.

Reti: 21' pt Adorante, 34' pt Yeboah (rig.), 39' pt Girma, 12' st Svoboda.

Note: espulso Schingtienne al 24' st per fallo su chiara occasione da rete. Ammoniti: Girma e Venturi. Angoli: 5-5.

Tre gol al Mapei Stadium per chiudere il girone di andata alle spalle del Frosinone, virtualmen-te in Serie A senza passare dai playoff. Altra prova di alto livello da parte del Venezia, capace di approfittare con un comodo 3-1 di una Reggiana in emergenza e

Il Venezia non si ferma: tris a Reggio E sorpasso sul Monza, ora è secondo

pressoché dominata a domicilio. Per gli arancionoverdi di Strop-pa la quarta vittoria di fila (setti-ma nelle ultime 8 uscite senza sconfitte) significa 52. complean-no rovinato al suo ex compagno Dionigi, ma soprattutto sorpasso al Monza (battuto 1-0 dall'Entel-la) in seconda posizione. Un bal-zo del tutto legittimato andando a segno tre volte, sbagliando un rigore, colpendo un palo e finen-do con un uomo in meno nell'ulti-mo quarto di gara, tutto ciò senza mai tremare davvero.

Lagunari in vantaggio al 21', Doumbia recupera una palla reg-alatagli da Bozzolan, si invola e serve a sinistra Adorante, l'ex Juve Stabia si accentra e col destro fa 8 in campionato bucando Motta. Alla mezzora decisivo Stanko-vic sulla girata fiacca di Girma, passano 4' e Yeboah sale a 7 cen-tri raddoppiando su un rigore vi-sto dall'arbitro Turrini solo al Var, per un evidente fallo di ma-no in area di Quaranta.



CAPITANO Michael Svoboda

YEBOAH E SVOBODA TRASCINATORI ADORANTE A SEGNO POI SBAGLIA IL RIGORE ESPULSO SCHINGTIENNE MA I LAGUNARI RESISTONO

All'Euganeo c'è il Modena

Padova a caccia di punti “tranquillità”

(a.m.) Il primo impegno del 2026 vedrà il Padova all'Euganeo con il Modena, formazione protagonista di un ottimo avvio di stagione, ma riduce da quattro sconfitte nelle ultime cinque partite, con l'attenuante di averle rimediate contro formazioni di alta classifica. Per i biancoscudati un'occasione per consolidare la propria posizione a distanza di sicurezza dalla zona pericolo e per cercare di tradurre in punti il bel calcio proposto anche nell'ultima sfida a Palermo, persa immeritadamente per 1-0. In avanti il tecnico Andreoletti recupera Lasagna, assente da due mesi, che dovrebbe partire dalla

panchina e dietro ritrova Pastina, finora mai in campo. Quanto all'undici di partenza, in dubbio a sinistra Barreca, non al meglio, e ballottaggio tra Crisetig e Harder in cabina di regia. «Dal punto di vista tattico - ha detto ieri l'allenatore - la produzione offensiva va migliorata, ma non dobbiamo mai compromettere il nostro equilibrio. Siamo stati in partita con tutti e questo è positivo». E sul Modena: «Ha dei valori assoluti molto alti, concede poco, con la miglior difesa in trasferta, e ha numeri offensivi tra i migliori del campionato. Abbiamo però gli strumenti per impensierire una squadra così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA

In avvio di ripresa Dionigi si gioca l'ex Novakovich, ma solo il palo al 4' salva Motta sul sinistro a giro del solito Yeboah. Poco male, basta attendere il 12' e capitan Svoboda fa esplodere i 437 ti-fosi arancionoverdi al Mapei: l'austriaco raccoglie palla sulla trequarti di destra offensiva, si accentra saltandone 4 e libera appena dentro l'area un manci-no (piede sbagliato) che fulmina Motta. A metà ripresa rosso a Schingtienne che trattiene Gir-ma lanciato verso Stankovic, un'inferiorità numerica che pra-ticamente non si nota mai, tanto da non aver mai corso un rischio vero e proprio di subire quella seconda rete granata che avreb-be potuto accendere il finale. La festa è tutta ospite, al giro di boa il Venezia è in “zona A” nel pieno rispetto delle previsioni e dei propri obiettivi.

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINNER SI DIVERTE MUSETTI SI SUPERA

► Jannik fa l'esordio nella ricca esibizione di Seul e cede a un Alcaraz più in palla
Lorenzo batte Rublev in semifinale a Hong Kong: domani sarà numero 5 al mondo

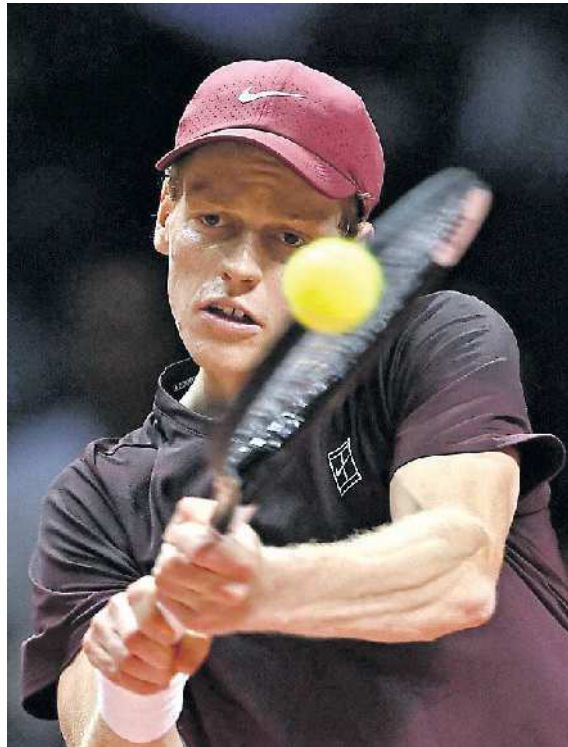
TENNIS

Il tennis italiano è talmente all'avanguardia che anticipa l'Olimpiade di Milano-Cortina col parallelo Jannik Sinner-Lorenzo Musetti di Seul-Hong Kong alle nostre 9 del mattino. Gli alfieri del Rinascimento azzurro partono ad handicap, nell'esibizione-record (come gettone di presenza di almeno 1.7 milioni di dollari a testa), ma autentica esibizione come spirito fra il numero 1 e il 2 del mondo, che il Profeta dai capelli rossi perde 7-5 7-6, e nella semifinale del 250 ATP nella metropoli dai 100 grattacieli, che Lorenzo il Magnifico si aggiudica per 6-7 7-5 6-4 contro "Toro scatenato" Rublev qualificandosi alla finale di oggi contro Bublik (diretta Sky alle 8.30), assicurando a lui la prima promozione al numero 5 del mondo e all'Italia la prima coppia insieme fra i top 5. Unica nazione oggi al mondo.

L'ALTOATESINO APPARE ALLEGRO E SCANZONATO VERSO L'AUSTRALIA FA ANCHE GIOCARE UN PUNTO A UN RAGAZZO DEL PUBBLICO

TEST & DIVERTIMENTO

«E' stato speciale vedere nuovi tifosi, lo stadio era pieno per la nostra prima volta in Corea. E' stato un match di intrattenimento, eravamo qui per questo, il primo obiettivo della stagione rimangono gli Australian Open» chiosa Sinner, più allegro e scanzonato che mai, che presta per un "15" la racchetta a un giovane tifoso delle prime file dello stadio affollato da 15mila spettatori festanti. L'altoatesino è già con la testa agli allenamenti, da oggi, a Flinders Park, teatro della prima prova



ITALIA AL TOP A sinistra Jannik Sinner, che ha cominciato la stagione a Seul. A destra Lorenzo Musetti: oggi è in finale a Hong Kong contro Bublik. Da lunedì solo l'Italia avrà due giocatori nella top 5 ATP



stagionale Slam vinta da Jannik degli ultimi due anni. «E' stata una bella esperienza, mi è piaciuto molto giocare qui. Il pubblico ci ha trasmesso tanta energia. Mi sono divertito, spero di tornare», aggiunge Alcaraz che da due anni divide con Sinner oneri ed onori al vertice che, a dispetto dell'inatteso distacco da coach Juan Carlos Ferrero, convince più di Sinner.

STRAPPI DA CAMPIONE

Duemila chilometri più a sud, sotto gli occhi del nuovo super-coach José Perlas (sempre col coach-chioccia, Tarantini), supportato dai ben noti lampi di classe da primattore, Lorenzo Musetti, regge il disperato urto del bombardiere Andrey Rublev. Certo, se completasse la rimonta da 2-4 a 5-4 30-30, quand'arriva a due punti dal set, si eviterebbe la maratona fi-

sica ed emotiva del delicatissimo secondo set quando manca tante occasioni e rischia il tracollo, prima di imporre la sua qualità, con il rovescio a una mano, imparabile soprattutto longilinea, perentorie accelerazioni di dritto e la nuova tenuta di nervi già volano delle ATP Finals di Torino. Armi con le quali con 43 vincenti e 29 errori, e 7/7 sulle palle break salvate tra secondo e terzo set, cancella cali di servizio e scarse discese a rete. Proponendosi alla finale contro l'11 del mondo Alexander Bublik che batte 3-6 6-4 6-2 Giron ed è 2-1 nei precedenti.

NUOVA SCOMMESSA

Per il 23enne italiano è la nona finale in singolare che aggiunge a quella di doppio insieme a Lorenzo Sonego. Da autentico toscancaccio, manifesta sempre palesemente le sue emozioni, ma sa accettare sempre più le

situazioni e a reagire il giusto. Ma gli esami non finiscono mai: è a digiuno di titoli ATP dall'autunno 2022, dalla finale giocata a Napoli contro Matteo Berrettini, poi ne ha perse 6: «Non avevo mai giocato così ad Hong Kong, è stata una partita davvero lunga e dura. Ogni volta che io alzavo il livello, Rublev faceva lo stesso, fortunatamente alla fine ce l'ho fatta. Sono orgoglioso del livello che ho messo in campo». Col quinto posto mondiale assicurato da domani nella classifica ATP (da 7), terzo italiano di sempre dopo Adriano Panatta il 10 agosto 1976 e Jannik Sinner il 2 ottobre 2023, Lorenzo già rilancia: «Che sensazione incredibile, ma è un punto di partenza, mi spinge a fare ancora meglio». Il parallelo azzurro proseguirà fino in vetta?

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport invernali



BIATHLON Tommaso Giacomel

Vonn infinita Goggia lontana Vince ancora Giacomel

Un'infinita Lindsey Vonn ha vinto la discesa di Zauchensee (Austria), disputata sotto una fitta nevicata, e si è presa il secondo successo in stagione. La 41enne americana ha preceduto la norvegese Lie di 37 centesimi e la connazionale Wiles. Appena ai piedi del podio Laura Pirovano, per la quarta volta in quarta piazza, con il podio distante 15/100. Nella top ten ci sono anche Nicol Delago, nona, ed Elena Curtoni, decima, mentre a sorpresa non si trova Sofia Goggia, soltanto 17esima nella discesa-sprint che ha causato polemiche e la caduta dell'austriaca Egger, infortunata al ginocchio destro. Ma oggi (ore 12, su Rai2) Sofia può rifarsi in superG. Sempre ieri, lo svizzero Marco Odermatt si è imposto in casa nel gigante di Adelboden: 51' trionfo in Coppa (staccato Tomba). Altro immortale a segno è Roland Fischbacher: il 45enne vince il gigante parallelo di Scuol, in Svizzera, davanti a un altro azzurro, Mirko Felicetti, secondo come Elisa Caffont tra le donne. Per l'Italia dello snowboard è il 5° successo stagionale in altrettanti giganti. Continua a vincere anche Tommaso Giacomel. A Oberhof, in Germania, il biatleta si impone nell'inseguimento e ora è in testa alla generale.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hockey

Cortina ko Asiago in finale Milano, buco nel ghiaccio

L'Asiago per lo scudetto tricolore, l'Alleghe per la Coppa Italia: sono due le squadre venete di hockey su ghiaccio che oggi affrontano le finali. Si gioca alla Milano Santagiulia ice hockey Arena, la struttura realizzata per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026. La Federazione italiana sport ghiaccio, in accordo con Fondazione Milano Cortina 2026, che organizza i Giochi, ha voluto queste finali come test dell'impianto, a poche settimane dalle partite olimpiche e paralimpiche. Nelle semifinali nazionali, giocate ieri, per la Coppa Italia l'Alleghe ha sconfitto 4-3 ai rigori l'Appiano, nella sfida fra squadre di Ihl, la seconda lega. Per la Serie A, è finito 2-1 il derby veneto fra Asiago e Cortina, squadra detentrici del titolo, che nel gennaio 2025 aveva vinto il suo scudetto numero 18. La partita è stata molto equilibrata, con i parziali di 0-0 sia nel primo, sia nel terzo tempo. A decidere è stato il 2-1 della frazione centrale. L'Asiago, tornato quest'anno a giocare in Italia dopo tre stagioni nella lega superiore Icehl, se la vedrà con i Rittner Buam, che hanno superato 3-2 il Vipiteno nel derby altoatesino. Ad essere sotto esame a Milano, nei test di questi giorni, è soprattutto lo stadio Santagiulia, che evidenzia ritardi nella esecuzione dei lavori, con parti dell'impianto che sono ancora un cantiere. Ci sono stati problemi anche nella preparazione del ghiaccio, sin dalla prima partita, venerdì sera. Ma Don Moffat, ice master venuto dal Canada per preparare la superficie, esprime piena soddisfazione: «Quando si tratta di ghiaccio nuovo, su cui non si è ancora pattinato, possono manifestarsi delle crepe. Tuttavia la qualità del ghiaccio si è rivelata buona e si è registrato solo un buco di 2 centimetri, subito ripristinato».

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bortolami inizia col botto l'avventura con la Georgia

RUGBY

Marco Bortolami, 45 anni di Padova, ex Petrarca e Benetton, sarà il primo italiano a sedersi da citi sulla panchina di una nazionale di rugby di livello: la Georgia. L'ha ufficializzato ieri la federazione georgiana, dopo l'anticipazione del sito Rugbypass. «Da gennaio il processo tecnico della nazionale e dei Black Lion - scrive in un comunicato - sarà condotto da Bortolami. Lavorerà in totale coordinamento col futuro head coach Pierre Henry Broncan».

Bortolami tragherà la Georgia sei mesi, disputando da febbraio il Campionato europeo, fino all'arrivo di Broncan, 50 anni, al termine della ProD2 francese dove attualmente guida il Brive. Il tecnico padovano ed ex capitano azzurro diventerà poi suo assistente fino alla Coppa del mondo 2027, dove la Georgia è nello stesso girone dell'Italia e proverà a soffiare la qualificazione agli ottavi. Dovrebbe riuscire per Marco

Serie A Elite

Il Petrarca supera Mogliano, Rovigo ko

(i.m.) A Padova nella 7ª giornata di Soladria Serie A Elite di rugby il Petrarca vince 26-3 il derby veneto con il Mogliano e allunga in vetta alla classifica, approfittando del tonfo casalingo della FemiCz Rovigo, sconfitta 28-22 dal Viadana che la raggiunge al terzo posto. Tutte vittorie con bonus mete in questo primo turno di campionato del 2026: Fiamme Oro-Colorno 50-17 e Lyons-Valorugby Emilia 10-38 le altre. Oggi il posticipo fra il neopromosso Biella e i Rangers Vicenza. La classifica: Petrarca 31 punti, Valorugby 29, Rovigo e Viadana 26, Fiamme Oro 24, Vicenza 11, Biella 6, Colorno e Lyons 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sarebbe l'apoteosi.

Intanto Bortolami si è già tolto la prima soddisfazione e ha iniziato la nuova esperienza con il botto. La soddisfazione è avere trovato un incarico del genere a meno di un mese dal clamoroso divorzio con i Sale Sharks (13 dicembre), il club di Prem inglese dov'era approdato in estate dopo la chiusura con un anno d'anticipo del contratto con il Benetton, a causa secondo indiscrezioni di contrasti con i giocatori.

Il botto è il successo 31-28 ottenuto ieri con i Black Lion a Montauban, in Francia, nel 3° turno di Challenge Cup. A Bortolami è stata affidata la guida anche della franchigia di sviluppo georgiana che disputa le coppe. Nel turno precedente aveva perso 52-0 con il Connacht, debacle costata il posto al predecessore Richard Coke-rill. Con l'italiano in panchina ha centrato il terzo successo della sua storia in Challenge Cup, dopo quelli su Vannes e Llanelli in passato. E sabato nel 4° e ultimo turno ospiterà a Tbilisi le Zebre Par-



ma per contendere loro la qualificazione, in un derby azzurro che anticipa quello del Mondiale.

«Marco è il primo italiano sulla panchina di una nazionale,

IL PADOVANO PRIMO ITALIANO CITI DI UNA NAZIONALE DI LIVELLO. IN PANCHINA ANCHE CON I BLACK LION, VINCE 31-28 FRANCIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO BORTOLAMI Il 45enne tecnico padovano, ex capitano azzurro da giocatore, ha cominciato la nuova esperienza con una realtà emergente come quella della Georgia

Challenge Cup

Il Benetton travolge i Dragons e si qualifica

(i.m.) Il Benetton Treviso travolge in casa i Dragons 74-21, con undici mete segnate, e conquista con un turno d'anticipo la qualificazione agli ottavi di finale della Challenge Cup di rugby. L'ultimo turno sabato a Lione servirà solo a stabilire se chiuderà il girone in testa, condizione determinante per giocare in casa gli scontri diretti della seconda fase. Altre gare: Newcastle Red Bulls-Perpignan 26-19, Lions-Lione 42-33. Classifica del girone 2: Benetton 14 punti, Newcastle 13 (entrambe qualificate), Perpignan e Lions 6, Dragons 4, Lione 2. Altre gare ultimo turno: Dragons-Newcastle, Perpignan-Lions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«VIVIAMO UN PERIODO STORICO IN CUI TUTTI PARLANO TROPPO E SOLO DI SÉ STESSI. LA REGOLA DEL SILENZIO CI RICORDA IL TEMPO DELL'ASCOLTO DANDOCI LA POSSIBILITÀ DI TROVARE LE PAROLE GIUSTE»

Oscar Farinetti, fondatore Unieuro e Eataly

La frase del giorno

G

Domenica 11 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Rovigo

Il no della sindaca al cimitero per gli islamici: difendere la propria identità non significa negare quella degli altri

Roberto Papetti

Gentile Direttore, leggo sul Gazzettino che la Sindaca di Rovigo avrebbe detto categoricamente di no alla richiesta della comunità islamica di avere in città un proprio cimitero. La Sindaca sembra motivare il diniego con il fatto che "la richiesta equivale a creare una separazione e non un'integrazione". Al di là delle specifiche ragioni della comunità musulmana, fa specie che dopo aver rifiutato di realizzare ogni opportunità di accoglienza per migranti e richiedenti asilo, anche con fondi Pnrr, la Sindaca faccia appello all'integrazione solo di fronte alle richieste di sepoltura. Un bel

paradosso, non c'è che dire. Sandro Del Todesco Mogliano Veneto (Tv)

Caro lettore, mi sembrano polemiche senza senso e anche sbagliate. Innanzitutto perché i nostri cimiteri non sono solo per i cattolici o per i cristiani, sono per tutti. Vi riposano credenti, non credenti, atei e anche seguaci di altri culti. Non occorre un "certificato" di appartenenza religiosa per poter avere un "giaciglio eterno" in un cimitero italiano. Quindi non ci può essere un divieto ad ospitare defunti musulmani o di altre religioni. Non si tratta di integrare o di separare,

ma di prendere atto che ormai nelle nostre comunità la presenza di cittadini islamici è sempre più elevata ed è normale che queste persone manifestino il desiderio, quando muoiono, di essere seppellite accanto alle persone care e di essere sepolte secondo i dettami della loro religione (le tombe ad esempio devono essere orientate in direzione della Mecca). E' certamente un cambiamento rispetto al passato. E i cambiamenti sono sempre difficili da accettare, ma vanno affrontati e gestiti con pragmatismo e buon senso, non rifiutati per paura o per puerile scelta ideologica. Il punto di

partenza, anche in questo caso, deve essere il rispetto reciproco. Non la prevaricazione, in un senso come nell'altro. Il diritto ad avere una degna sepoltura deve essere garantito ad ogni persona. Naturalmente questo deve avvenire nel rispetto delle leggi. Accoglienza non è e non deve essere sinonimo di passività o arrendevolezza. Ma la difesa della propria identità, culturale o religiosa, non significa negare l'identità altrui e non consentirle di esprimersi ovviamente nell'ambito delle regole che una comunità si è data. E' un principio che dovrebbe valere sempre. Anche dopo che una vita finisce.

Ieri e oggi

Il ritorno dei dittatori e l'animo umano

È verissimo che in passato i dittatori-conquistatori ci sono sempre stati e si sono imposti con la forza, ed era accettato, e a leggere la Storia questo appare senza ombra di dubbio manifesto. E oggi giorno l'uso della forza sta emergendo, però dopo una democrazia affermatasi in diversi Stati e vissuta da milioni di persone, si poteva credere che non ci potesse più essere tanto spazio per l'affermarsi di un'attitudine tanto cieca e dispotica. Ma ciò accade perché la democrazia, e con essa il dialogo, la parola, la diplomazia, sta perdendo avallo di fronte alla volontà di potenza di alcuni Stati. Sigmund Freud direbbe che ciò accade perché è l'animo umano che non è cambiato. Ed è proprio questa la cosa più difficile da cambiare, nonostante la democrazia! Amelia Vianello

Caso Venezia

Chi potrebbe parlare preferisce tacere

Fa tristezza tornare ancora sulla faccenda Fenice/Beatrice Venezi, ma se nessuno ne parla rischia di impantanarsi ancora di più... Del resto chi ha titolo per farlo, se ne guarda bene, vuoi per amicizia di ambo le parti o questione troppo delicata. Ci provano il sindaco di Lucca città dove la Venezi è nata e l'amministratore del Teatro del Giglio della stessa città, che propongono in casa loro, un concerto con l'Orchestra della Fenice ma diretta dalla Beatrice, per misurare i valori e riappacificare gli animi. Il referente sindacale di tutti i musicisti veneziani non sarebbe contrario, ma fa notare che la Beatrice, gioca avvantaggiata, con la nomina in tasca, senza nessuna offesa per le spillette appuntate ai musicisti durante il Concerto di Capodanno. Si vedrà... Ma su che pezzi e dove i

luoghi delle prove si metteranno d'accordo? Staremo a vedere... Piergiorgio Beraldo Mestre

Israele

Netanyahu non difende la civiltà occidentale

Nel corso di una recente intervista il Presidente Netanyahu ha affermato - e non è la prima volta - che con la sua azione egli difende non solo Israele, ma la civiltà occidentale. Questa affermazione va nettamente smentita. Quello che l'esercito israeliano, sotto il suo comando, sta commettendo a Gaza, Cisgiordania e Libano è non solo contrario ai valori della nostra civiltà, ma potrebbe causarne il discredito. È auspicabile in proposito un chiaro intervento da parte del mondo ebraico, che ha al suo interno elementi di alto spessore culturale, scientifico e morale. G.C.T.

Sicurezza

Pochi delitti? La realtà ci racconta ben altro

L'altro giorno sentivo in televisione un noto giornalista - scrittore che, pubblicizzando il suo ultimo libro sulla società italiana e raccontandone per sommi capi gli argomenti, usciva fuori col leit motiv tanto caro a una certa parte politica, che l'insicurezza è una "percezione" e che mai così pochi delitti sono stati compiuti in Italia in questi ultimi anni. Detto fatto, la sera stessa ho appreso del capotreno ucciso senza alcun motivo a Bologna da uno sbandato di origine croata, mentre uno o più giorni prima (non ricordo, tanto questi crimini si susseguono e s'incastano come perle di una macabra collana), lo strangolamento di una ragazza a Milano da parte di un peruviano, già noto per crimini sessuali, e qui da noi l'esecuzione a sangue freddo di un giovane moldavo, di cui appena l'altro ieri si è scoperto il colpevole... Per non dire

dei femminicidi, compiuti o tentati, che si susseguono quotidianamente. Non so in quale mondo (forse iperuranico?) vivano questi maitre a penser, ma snocciolare statistiche smentite dalla realtà quotidiana ed appellarsi alla "percezione", come se la gente comune fosse mentalmente disturbata, credo sia il modo più diretto per non farsi acquistare la propria opera e scadere nel grottesco (o tragico?) Riccardo Gut

La tragedia di Crans/1 Morte di serie A e B, più coerenza per tutti

“Ogni morte mi diminuisce”, scriveva John Donne. Se lo prendiamo sul serio, non dovrebbero esistere lutti di serie A e lutti di serie B. Il cordoglio per i sei adolescenti italiani morti a Crans-Montana è umano e doveroso. Ma proprio per questo stona la disparità di tributo: passerelle istituzionali, telecamere, cerimonie in prima pagina. E intanto altre morti – altrettanto ingiuste – scivolano fuori dall'inquadratura. Penso ad Alice Morsanutto, 17 anni, investita all'alba mentre attraversava la strada per prendere il bus per la scuola, a pochi metri da casa. Penso ai ragazzi che muoiono sul lavoro o durante gli stage, come Lorenzo Parelli e Giuliano De Seta: tragedie ricorrenti che sembrano bruciare in fretta nel ciclo delle notizie. Non chiedo meno pietà per qualcuno: chiedo più coerenza per tutti. Se il dolore diventa soprattutto protocollo e immagine, la compassione si trasforma in selezione. E la selezione, alla fine, è una forma di ingiustizia. Luigi Buson Arre (Padova)

La tragedia di Crans/2 Svizzera, il cinismo davanti a una strage

La Svizzera ha per l'ennesima volta dimostrato il suo cinismo. Non hanno fermato le attività sciistiche nemmeno per un giorno, e la giornata di lutto l'hanno

proclamata il 9 gennaio, ad alta stagione terminata. Tralascio tante altre cose che stanno emergendo, come le responsabilità sui controlli della sicurezza. La Svizzera è una nazione scintillante in superficie ma sporca nella sua essenza, dove contano soltanto i soldi. Disgustosi. Luigi Gentilini

La testimonianza

Salisburgo, esempio di grande senso civico

Abbiamo trascorso 3 giorni a Salisburgo. Girato la città con i mezzi pubblici (pass gratis fornito dall'albergo). L'autista del bus vende biglietti a chi ne è sprovvisto. Si sale esclusivamente dalla porta anteriore e si aspetta se qualcuno deve ritirare il biglietto. Tutti, dai ragazzini ai miei coetanei, mostrano il documento di viaggio. Non abbiamo visto scritte sui muri né in centro o periferia. Arturo Ongarato Noale (Venezia)

Incidenti

Una strada pericolosa, ma nessuno interviene

Abito da 15 anni a Vigodarzere (Padova) e a causa della folle velocità in via Vittorio Veneto a giugno componenti della mia famiglia sono stati coinvolti in un grave incidente. Ho provato a contattare comune, provincia e vigili. Tutti se ne lavano le mani e l'ultima risposta data è che se i vigili si postano e le macchine si sfanalano loro non rilevano l'alta velocità. Sul tratto dove abito io c'è un limite dei 50km/h, ci sono attraversamenti pedonali ma questa strada è una pista da rally. Il limite non viene rispettato ne' di giorno ne' di notte. L'alta velocità provoca morte, la strada non è un gioco ed è giusto che qualcuno metta in sicurezza le nostre vite prima che accadano tragedie. Meglio prevenire che curare, ma in tutti questi anni non è mai stato fatto nulla. Lettera firmata

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 10/1/2026 è stata di 36.366

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Il racconto catastrofista del Paese che non c'è

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) che accade nelle cosiddette scienze dure – è quasi sempre impossibile effettuare esperimenti controllati. C'è un campo, tuttavia, nel quale alcune predizioni errate sono facilmente constatabili, ma non incontrano alcuna resistenza, né suscitano propositi di auto-correzione. Anzi succede che la medesima teoria venga riproposta ripetutamente, in barba a una lunga successione di predizioni sbagliate. E tutto questo a dispetto del fatto che, a chi formula una teoria che sbaglia le previsioni, converrebbe – per raggiungere i suoi scopi – disporre di una teoria che invece le azzecca: conoscere come funziona la realtà è la preconditione per poterla cambiare. Ma dove accade che le predizioni errate non contino nulla? È semplice: la teoria che persiste a dispetto dei propri fallimenti è la teoria della società italiana formulata dalla maggior parte dei media, degli intellettuali e degli esponenti politici progressisti. Questa teoria, da circa un terzo di secolo (cioè dalla discesa in campo di Berlusconi) si ostina a dipingere un paese che non esiste: povero, ogni anno più diseguale, costantemente a rischio di perdere la libertà e la democrazia. Non proverò qui a smontare, con i dati, questo cupo stereotipo meticolosamente costruito da una parte del mondo progressista, se non altro perché in molti l'abbiamo già fatto con gli strumenti dell'economia e della sociologia. Dico solo che l'errore capitale di questa fotografia è di scambiare la parte con il tutto: dall'esistenza di seri problemi sociali sempre esistiti (primi fra tutti povertà assoluta e sfruttamento) si compie il doppio salto mortale di proiettarli su tutta o quasi tutta la società (Schlein: "il frigo degli italiani è vuoto"), e di presentarli come il risultato dell'azione o dell'inazione del governo in carica. Il punto su cui vorrei attirare l'attenzione è l'autolesionismo politico del racconto catastrofista. Dipingere un quadro distorto della situazione economico-sociale del paese ha portato a non capire in tempo il fenomeno Berlusconi, quando ammoniva che "ci sarà pure la crisi, ma i ristoranti sono pieni". E più recentemente ha portato a illudersi sui referendum della CGIL, che hanno mobilitato (a favore del sì) solo 1

elettore su 4. Oggi porta a non vedere che, mentre Schlein parla del frigo vuoto degli italiani, le località sciistiche sono prese d'assalto, la spesa per i regali di Natale aumenta più dell'inflazione, le persone in viaggio per vacanza sono più numerose che l'anno scorso. I problemi sociali irrisolti non mancano, ma usarli per dipingere un paese avvitato in una spirale catastrofica è semplicemente un azzardo logico e sociologico. Ancora peggio sono andate e tuttora vanno le cose per quanto riguarda l'allarme democrazia. Qui le previsioni sballate la dicono lunga sul grado di serietà dell'allarmismo progressista. Nel 2001, prima delle elezioni poi vinte dal centro destra, un accorato appello firmato da Bobbio e altri intellettuali prevedeva: (a) che il potere giudiziario sarebbe stato sottomesso al potere politico, (b) che le opere pubbliche promesse da Berlusconi ci avrebbero portato fuori dall'Europa. Come si sa è successo l'esatto contrario. Nello stesso anno, con un altro appello – molto sprezzante verso la gente comune – Umberto Eco prevedeva che, in caso di vittoria del centro-destra, sarebbe scomparsa la libertà di stampa perché tutti i giornali e tutti i

settimanali (elencati uno per uno) sarebbero stati nelle mani di un unico proprietario. Nessuna di queste profezie si è avverata, ma nessuno dei loro autori ha sentito il bisogno di ammettere lo sbaglio e di rivedere la teoria in base alla quale erano state formulate. Acqua passata? Non esattamente. Le elezioni politiche del 2022 sono state ammorbate dalle previsioni più nefaste su quello che sarebbe successo (fascismo? torsione autoritaria? fine della democrazia? caos?) nel caso avesse vinto il centro-destra guidato da Giorgia Meloni. Persino Carlo Calenda, solitamente misurato, era arrivato a profetizzare che un eventuale governo Meloni sarebbe durato non più di 6 mesi, e che – in caso di vittoria alle elezioni – la destra ci avrebbe fatto fare "la fine del Venezuela" (paradossale, visto che quella di Maduro era una dittatura comunista). Un giudizio che, a giudicare dall'atteggiamento costruttivo di Azione in parlamento, pare definitivamente rientrato. E ora che tutte le predizioni di sventura sono miseramente naufragate alla prova dei fatti? Ora sarebbe il caso che tutto l'establishment progressista – dirigenti, intellettuali, mass media – trovasse il coraggio di correggere le teorie strampalate che per tre decenni ne hanno guidato l'azione durante la seconda Repubblica. E questo non per un dovere di onestà o serietà, ma per la sua stessa sopravvivenza politica: perché, oggi come ai tempi di Berlusconi, per gli elettori è difficile credere a chi racconta un paese che non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



L'intervento

Nordest, il progresso attraverso le grandi opere

Bortolo Mainardi

Ricordando gli ottanta anni della Repubblica, il presidente Mattarella ha stimolato varie considerazioni, riflessioni e valutazioni come per gli ultimi sessant'anni (1966-2026) nel Nordest d'Italia dove è avvenuta una trasformazione economica e sociale senza precedenti. Un'area in gran parte agricola e depressa che si è trasformata in uno dei motori produttivi e logistici del Paese. A determinare questo cambiamento non è stato soltanto il dinamismo imprenditoriale tipico di queste regioni, ma un insieme di grandi opere strategiche, quali le autostrade, i porti, gli aeroporti, le ferrovie e i poli logistici, infrastrutture che hanno offerto una maggiore mobilità a persone e merci garantendo una integrazione economico-sociale e promuovendo un modello di sviluppo diffuso e partecipato. Il territorio del Nordest ha beneficiato di una forte espansione di reti autostradali, dall'A4 Serenissima (Milano-Venezia-Trieste), all'A27 (Venezia-Belluno), all'A28 (Conegliano-Sacile), all'A23 (Udine-Carnia-Tarvisio) e con l'A22 del Brennero, inaugurata negli anni Settanta, si è generato un diretto corridoio cruciale tra l'Italia settentrionale e i mercati tedeschi ed europei. Queste autostrade hanno inoltre incentivato l'espansione dei distretti industriali, caratteristici del modello economico nordestino favorendo l'accessibilità alle zone turistiche montane e balneari avendo ridotto le distanze fisiche e quindi economiche, migliorando anche i tempi di spostamento verso scuole, ospedali e luoghi di lavoro.

Il Nordest con il porto di Trieste ha assunto un ruolo decisivo nei traffici commerciali grazie alla sua posizione sul mare Adriatico: oggi Trieste è uno dei porti con la maggiore crescita in Europa per volumi di merci, soprattutto grazie ai collegamenti ferroviari

con Austria, Germania e Ungheria. Anche il porto di Venezia, specializzato nella movimentazione di container, prodotti chimici ed energia, rappresenta un rassicurante motore economico, seppur nelle costanti sfide legate alla tutela ambientale della laguna. Accanto alle autostrade e ai porti, il sistema aeroportuale di Venezia, Treviso, Verona e Trieste ha procurato un forte contributo nel far crescere turismo e commercio internazionale. Le prossime nuove linee ferroviarie ad alta velocità e alta capacità (come la Verona-Padova-Mestre) e soprattutto una volta realizzata la galleria di base del Brennero si determineranno un diretto collegamento Italia e Austria che ridurrà drasticamente il traffico pesante su gomma di oggi in Valle dell'Adige. L'autostrada come il Passante di Mestre (inaugurato nel 2008 è il primo tratto autostradale realizzato dopo il blocco - voluto dal Pci - con la legge 492/1975) e la Pedemontana del Veneto hanno di fatto decongestionato le aree urbane, velocizzato e migliorato i collegamenti. Anche Ideare, progettare e costruire un'opera come il Mose è stata una sfida non solo tecnica e che comunque oggi, funzionando, garantisce la salvaguardia della città di Venezia. L'impatto delle grandi opere sul benessere economico del Nordest è evidente: il Pil pro capite delle tre Regioni coinvolte è tra i più alti d'Italia e il tasso di disoccupazione è stabilmente inferiore alla media nazionale. Tutte le grandi opere infrastrutturali realizzate nel Nordest d'Italia negli ultimi sessant'anni, soprattutto le autostrade hanno profondamente trasformato questa parte del Paese, hanno alimentato la crescita economica e la coesione sociale, rendendo l'area un modello di sviluppo basato su efficienza, imprenditorialità e apertura internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

PREGO, FAVORISCA
PATENTE E LIBRETTO

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

COLLEGIO VESCOVILE

PIO X

INSIEME DAL 1921 PER ESSERE
PROTAGONISTI DEL PROPRIO FUTUROSCUOLA DELL'INFANZIA
E SEZIONE PRIMAVERA

SCUOLA PRIMARIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺

SCUOLA MEDIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺
- ENGLISH PREMIUM⁺⁺ (percorso bilingue)

SCUOLA SUPERIORE

- LICEO PIO X

Classico di ordinamento (opz. biomedica facoltativa)

Scientifico di Ordinamento

Scientifico delle Scienze Applicate

Linguistico Moderno

Linguistico Giuridico-Economico

Linguistico Artistico-Letterario

- PIO X INTERNATIONAL

Cambridge IGCSE

International Baccalaureate

Diploma Programme

- ISTITUTO TECNICO AFM

Amministrazione, Finanza e Marketing



-2°C 5°C

Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:40
La Luna Sorge 1:06 Cala 11:23



LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**FABIO STASSI OSPITE
DI ALADURA: «AI
TIRANNI FANNO PAURA
ANCHE I LIBRI
DI EMILIO SALGARI»**

Bonitatibus a pagina XIV



**Teatro
La Variante
di Lüneburg
in scena
dopo 15 anni**

A pagina XIV



L'opinione

**Bullismo, scuola presente
genitori un po' meno**

La scuola si spende molto in formazione, prevenzione e contrasto. I genitori se ne interessano solo quando li tocca personalmente.

Maggi a pagina XV

Medici bloccati, blitz della Regione

►Camici bianchi "congelati" dalla norma saltata a Roma ►La presidente dell'Ordine di Udine: «Gettonisti, gravissimo il Friuli pronto a una legge in grado di salvare l'assistenza continuare a "tappare i buchi". È mancata programmazione»



SANITÀ Medici in ospedale

Il Fvg, in cordata con le altre Regioni italiane, farà pressing sul Parlamento perché nell'iter di conversione del decreto Milleproroghe varato a fine 2025 sia ripristinata la possibilità per il sistema sanitario di affidare incarichi professionali ai medici in pensione e perché possano restare in attività fino a 72 anni, al fine di far fronte alla carenza di camici bianchi nelle corsie ospedaliere e nelle cure primarie. Nel frattempo la Regione è pronta a varare una propria norma.

La presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Anna Maria Bergamin Bracale sull'avviso per reclutare "gettonisti".

A pagina II

Incidenti stradali, due vite spezzate in una mattina

►Un'auto è finita nella roggia di Palma
Un'altra è carambolata fuori strada a Pavia

Due tragedie consumatesi a poche ore di distanza, accomunate da una dinamica drammatica e improvvisa: due uomini, due auto finite fuori strada, due vite spezzate nel cuore del Friuli. In entrambi i casi, secondo le prime ricostruzioni, un malore potrebbe aver avuto un ruolo determinante. Eventi che hanno scosso profondamente le comunità di Udine e Pavia di Udine. Nella tarda mattinata di ieri a Udine a perdere la vita è stato Stefano Ligi, 60 anni, residente in città, noto professionista nel

settore della proprietà intellettuale. L'uomo è morto dopo essere finito con la propria auto nella roggia di Palma, nei pressi dell'incrocio tra via Planis e via Giovanni Battista Tiepolo. Secondo una prima ricostruzione, l'incidente è avvenuto intorno alle 10.30. Ligi, ingegnere elettronico e responsabile del dipartimento brevetti presso uno storico studio udinese specializzato in proprietà intellettuale, GLP, si stava recando a trovare il padre anziano.

Zanirato a pagina VII

Calcio, Serie A È solo 2-2 al Bluenergy



Manca sempre qualcosa Udinese rimontata dal Pisa

Ancora una volta l'Udinese non riesce a dare la sterzata decisiva al suo campionato e anzi soffre nel finale contro il Pisa ultimo in classifica. I toscani rimontano e tolgono a Runjaic il gusto della vittoria. Squalificato Zaniolo.

Alle pagine VIII, IX e 20 nazionale

Nodo di Udine

**Amirante:
«Comitato,
confronto
impossibile»**

No, non ci sarà l'assessore regionale Cristina Amirante, domani, all'incontro del comitato contro i passaggi a livello e di Europa Verde sul cavalcavia del Bearzi di Udine, per osservare i treni che passano in trincea. E al cronista consegna le motivazioni per cui non raccoglierà l'invito dei promotori. «Le dichiarazioni del Comitato sono frutto di convinzioni molto poco attinenti con la realtà».

De Mori a pagina VI

In ospedale

**Scoperto
a rubare
farmaci:
denunciato**

Doveva essere un ordinario intervento di soccorso sanitario, uno di quelli che quotidianamente impegnano medici e infermieri nel pronto soccorso della regione. Invece, per un giovane di 23 anni residente in provincia di Trieste, la notte trascorsa all'ospedale di Palmanova si è trasformata in un caso giudiziario che ora sarà al vaglio dell'autorità competente.

A pagina VII

Calcio, Eccellenza

**Il giorno dei derby
Si infiamma
il massimo torneo**

Nel giorno dei due derby di Eccellenza, non passano in secondo piano l'impegno casalingo della Sanvitese e quello esterno del Fontanafredda. Fosse altro, perché sono nelle posizioni più a rischio del massimo campionato regionale dei dilettanti. Anche la Promozione ricomincia e, alla seconda giornata di ritorno, propone verifiche incrociate ad alto valore.

A pagina X

FIERA DEL BIANCO

**Fino al
50% di
sconto**



**SU OLTRE 1500 MQ DI BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI
VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026**

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

Dal 1982

**VIALE VENEZIA 32, 33074,
FONTANAFREDDA,
PORDENONE
TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU**

Basket, Serie A1

**Apu con Cremona
La sfida che vale
altri traguardi**

Va in scena Old Wild West Udine contro Vanoli Cremona questo pomeriggio al palaCarnera Credifriuli, scontro diretto in chiave salvezza, anche se l'ormai inevitabile ancorché imminente implosione di Trapani ridurrà a una sola le retrocessioni e facciamo davvero fatica a immaginare che a occupare quella casellina sarà proprio Udine.

A pagina XI

Le sfide della sanità

Medici in pensione
La Regione pronta
alla norma d'urgenza

►Un provvedimento-ponte per far tornare in corsia i camici bianchi ora bloccati ►Riccardi: «Poi il pressing sul governo» Ma c'è il nodo delle tasse che salirebbero

IL NODO

Il Fvg, in cordata con le altre Regioni italiane, farà pressing sul Parlamento perché nell'iter di conversione del decreto Milleproroghe varato a fine 2025 sia ripristinata la possibilità per il sistema sanitario di affidare incarichi professionali ai medici in pensione e perché possano restare in attività fino a 72 anni, al fine di far fronte alla carenza di camici bianchi nelle corsie ospedaliere e nelle cure primarie. È l'aggiornamento che ha dato ieri l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, nel corso del sopralluogo che ha fatto ad Azzano Decimo per fare il punto sul cantiere dell'ospedale di Comunità. E ha aggiunto: «Nel frattempo la Regione è pronta a varare una propria norma che consenta alle Aziende sanitarie di affidare incarichi a tempo determinato ai medici in pensione, per dare una risposta quanto più possibile celere alla carenza esistente, in attesa dell'auspicabile revisione della disposizione nazionale».

COSA SUCCEDDE

Sul problema che si è creato con l'entrata in vigore del decreto Milleproroghe – cioè lo stop alla possibilità per i medici di lavorare fino a 72 anni – la Regione «non ha alcuna responsabilità», precisa l'assessore rispondendo a distanza a prese di posi-



IL SALUTO I volontari della Protezione civile in Vaticano

Il riconoscimento

Protezione civile, la “missione” in Vaticano
I volontari ricevuti dal Papa per il Giubileo

«Dal Friuli Venezia Giulia a Roma, con il cuore e con l'aiuto». Con queste parole il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha ringraziato e salutato i membri della Protezione civile che ieri sono stati in Vaticano in udienza da Papa Leone. I volontari del Friuli Venezia Giulia impegnati nel Giubileo hanno vissuto un momento speciale: l'udienza straordinaria con il Papa, che li ha convocati per ringraziarli

del servizio svolto. «Un riconoscimento che dà senso alla fatica, al tempo donato e allo spirito di comunità che rende grande il volontariato. Grazie a chi, lontano da casa, ha scelto di esserci». Volontari che hanno concluso l'anno con la decisiva presenza nelle ore drammatiche dell'alluvione che ha colpito in particolar modo il Friuli Orientale e di cui si sentono ancora gli effetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione in tal senso, ma condividendo l'apprensione che le organizzazioni di categoria e gli Ordini dei medici hanno espresso, si è mobilitata sia nei confronti di Roma sia cercando una possibile soluzione entro il perimetro normativo in cui l'amministrazione regionale può muoversi. «Come Regione a statuto speciale su questa specifica materia non abbiamo potestà primaria – precisa l'assessore Riccardi –, tuttavia intendiamo trovare la formula per dare lo strumento legislativo affinché le Aziende possano affidare incarichi ai medici in pensione». Pur puntando sul fatto che il Governo non impugni un simile provvedimento, l'assessore evidenzia che comunque un limite, regionalmente invalicabile, ci sarà ed è rappresentato dalla materia fiscale, sulla quale «non abbiamo la possibilità di intervenire».

LA GRANA

In sostanza, gli ulteriori introiti economici potrebbero far scattare un'aliquota fiscale maggiore sul reddito del medico pensionato, con la conseguenza che l'interessato potrebbe valutare non conveniente tornare a indossare il camice. Problema superabile? «Sì, se sulla materia interverrà lo Stato, l'unico che ha la competenza – sottolinea l'assessore Riccardi –, Perciò, insieme con le altre Regioni, chiederemo al Parlamento di inserire una disposi-



SALUTE Un medico in un corridoio di un ospedale

zione che affronti anche questo tema nella conversione del Milleproroghe». Naturalmente, se lo Stato dovesse intervenire in tempi strettissimi per ripristinare la norma ante Milleproroghe e, quindi, consentire ai medici di lavorare fino a 72 anni, il provvedimento della Regione non sarebbe necessario. Verosimilmente, però, «i nostri tempi per legiferare saranno molto più veloci», considera l'esponente della Giunta Fedriga e, quindi, per la sanità Fvg il debito d'ossigeno che si è creato a partire dal 1° gennaio dovrebbe avere i giorni contanti. Secondo le stime di Anaa Assomed Fvg, i medici che fino alla fine dello scorso anno stavano lavorando in regime di proroga sarebbero un centinaio. «Siamo ben con-

sapevoli che gli incarichi ai medici ultrasessantenni non rappresentano la soluzione definitiva – ha affermato il presidente di Anaa Assomed Fvg, Massimiliano Tosto –, ma è altrettanto evidente che essi sono una preziosa risorsa, perché sono professionisti validi e possono dare “respiro” in molte situazioni a un personale oberato». Resta da capire, comunque, se l'azione congiunta delle Regioni italiane riuscirà a convincere la maggioranza di Governo a ripristinare la norma non più prorogata. «Data la carenza di medici cui deve far fronte per ora il sistema sanitario, sarebbe un provvedimento di buon senso», conclude Riccardi.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ordine: «Gettonisti, gravissimo
tappare i buchi senza fidelizzare»

IL CASO

«È gravissimo che si continui a “tappare i buchi” per la carenza di medici. Da anni lamentiamo che non ci sia stato nessun impegno di programmazione. In questo modo non si favorisce la fidelizzazione dei professionisti, che è la miglior garanzia per la qualità delle cure degli assistiti». La presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Anna Maria Bergamin Bracale prende posizione così sulla decisione-tampone di AsuFc di bandire un avviso per la raccolta di manifestazioni d'interesse per candidati disponibili a occuparsi di varie attività di cure primarie come “gettonisti” con contratti di lavoro autonomo (80 euro all'ora per gli specialisti, 60 per i dottori con diploma di formazione specifica in medicina generale o 40 per i non specialisti). Un decreto, quello del direttore Denis Caporale, assunto come extrema ratio, di fronte ai tanti posti vacanti da coprire.

Bergamin Bracale premette di aver appreso della decisione dalla stampa. «Non ho avuto notizia dai miei iscritti che ci sia stato un confronto preventivo con i rappresentanti dei lavoratori. Si sapeva da anni che ci sarebbe stato il problema della “gobba pensionistica” dei medici di medicina generale». Anche l'ultimo avviso, per reclutare “gettonisti”, a suo parere, rientra nella modalità del “tappare i buchi”. «C'è un'altra verità e riguarda la dignità e il decoro della professione: visto che in Italia le retribuzioni dei medici sono sotto-dotate, non mi sento di biasimare chi preferisce lavorare a gettone. Ma la cosa gravissima è che così non si favorisce la fidelizzazione dei medici, mentre è fondamentale per i pazienti la garanzia della continuità delle cure. Inoltre, l'Ordine continuerà a non poter esercitare un controllo sulla capacità dei “gettonisti”: potrebbero essere anche professionisti extracomunitari che esercitano in deroga, in forza della norma prorogata fino al 2029».

Se lo Snami è stato molto critico sulla scelta di AsuFc, di diverso avviso è Khalid Kussini (Fimmg Udine): «Il tema dei cosiddetti “gettonisti” merita un approccio serio e responsabile». «Continuare a evidenziare esclusivamente i problemi, senza contribuire in modo concreto alla ricerca di soluzioni, rischia di essere poco utile e controproducente». «Dai confronti diretti con chi opera all'interno dell'Azienda emerge chiaramente che si stanno compiendo sforzi importanti, spesso oltre i limiti consentiti dagli strumenti disponibili». Kussini sottolinea che «la Direzione Generale non agisce in autonomia assoluta: esistono vincoli normativi e criteri stringenti che limitano le possibilità di intervento. Nonostante questo, è evidente l'impegno nel fare più di quanto formalmente richiesto. Ma senza strumenti adeguati non si possono pretendere risultati diversi: senza la canna da pesca non si pesca, senza la farina non si fa la polenta. In questa fase, la vera responsabilità

della medicina generale è lavorare in modo unitario per superare un momento critico, contribuendo con proposte concrete». «Oggi più che mai serve essere parte della soluzione, non limitarsi a creare ulteriore tensione o diventare, involontariamente, parte del problema», conclude.

Non mancano le reazioni politiche. Per il segretario Pd Luca Braidotti, «a Roma il Governo esclude dal decreto Milleproroghe la possibilità di rinnovare i contratti dei medici di medicina generale, e a Trieste la giunta regionale si fa cogliere sorpresa e impreparata: risultato i cittadini sono senza assistenza e nel limbo. Non c'è da meravigliarsi se s'impennano gli accessi in Pronto soccorso e si ricorre a sistemi d'emergenza per tamponare buchi, come i contratti ai liberi professionisti». Secondo lui «l'evidente mancanza di coordinamento tra governo regionale e nazionale dà come risultato migliaia di cittadini abbandonati dal sistema sanitario pubblico». Secondo Simona

ORDINE
La presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Udine

BRAIDOTTI (PD): «MANCA COORDINAMENTO»
LIGUORI (CIVICA FVG): «SOLUZIONE TAMPONE»
PER LA FIMMG «NON BISOGNA CREARE ULTERIORE TENSIONE»

Liguori (Civica Fvg), «l'esternalizzazione di servizi delle cure primarie distrettuali in AsuFc rappresenta una soluzione tampone, non una risposta strutturale ai problemi della sanità pubblica. Una scelta che rischia di indebolire ulteriormente le organizzazioni sanitarie». «Dopo le esternalizzazioni in radiologia e nei pronto soccorso, siamo di fronte all'ennesimo passo nella stessa direzione», dice Liguori.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali di comunità Azzano verso il via

SUL TERRITORIO

Dopo Maniago e Sacile, toccherà ad Azzano Decimo. Per un cantiere che ieri mattina l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha definito addirittura «in anticipo».

La scadenza è comunque entro l'anno, quando anche il distretto azzanese, quello del Sile, avrà il suo ospedale di comunità, a completamento di quella riforma della salute territoriale resa possibile grazie allo sforzo economico del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

IL PUNTO

«I lavori per il nuovo ospedale di comunità procedono speditamente e si trovano in una fase di avanzata attività. Riteniamo quindi ragionevole che l'obiettivo possa essere centrato, completando l'operazione nel corso dell'anno e mettendo a disposizione dei cittadini 20 posti letto e tutte le attività connesse alla Casa della Comunità. Complessivamente, si tratta di 1.600 metri quadrati di nuove strutture destinate a garantire una maggiore efficacia della sanità territoriale».

Lo ha detto ieri ad Azzano Decimo proprio l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, a margine del sopralluogo compiuto per verificare lo stato di avanzamento dei lavori del cantiere per l'ampliamento del Distretto sanitario finalizzato alla realizzazione di una casa e di un ospedale di comunità.

L'ATTACCO

«Siamo consapevoli - ha aggiunto Riccardi - delle critiche, quasi sempre strumentali, di chi sostiene che la nostra attenzione sia rivolta esclusivamente alle infrastrutture; in realtà, ci stiamo occupando parallelamente delle competenze pro-

IL RAPPRESENTANTE REGIONALE DELLA SALUTE IERI HA PRESO PARTE AL SOPRALLUOGO

►Cantiere definito «in anticipo» rispetto alla tabella di marcia: ok entro l'anno ►Venti posti letto e anche la “casa” dopo i nuovi punti di Sacile e Maniago



L'AVANZAMENTO Il cantiere dell'ospedale di comunità di Azzano Decimo visitato ieri dall'assessore Riccardi

I timori nel Distretto Nord

Il maniaghese Scarabello: «Cittadini, segnalate tutte le criticità»

«Il diritto alla salute è di tutti i cittadini, anche di quelli che vivono nel Distretto Nord». Con queste parole il sindaco di Maniago, Umberto Scarabello, ha voluto lanciare un segnale forte e chiaro dopo le numerose segnalazioni di disagi emerse negli ultimi giorni. Una situazione che ha messo in allarme l'amministrazione comunale, soprattutto alla luce della recente inaugurazione della Casa della Comunità, che aveva riacceso la speranza di una reale riqualificazione del presidio sanitario locale, sostenuta da investimenti importanti. Un evento che, soltanto un paio di settimane fa, aveva chiamato a raccolta la politica regionale e locale con annunci di svolte rispetto al recente passato. Proprio per fare chiarezza sulle criticità

segnalate, il primo cittadino ha contattato il direttore generale di Asfo, Giuseppe Tonutti, ricevendo rassicurazioni sul fatto che l'attuale assetto organizzativo potrà migliorare una volta superata una fase di rodaggio che, nelle intenzioni, dovrà essere il più breve possibile. «Terremo sotto controllo il servizio - ha sottolineato Scarabello - affinché venga garantito quanto previsto in termini di assistenza e qualità. Invito i cittadini a segnalare eventuali problemi, perché intendo farmene portavoce personalmente con le autorità sanitarie». Per la prima volta dal 2014, anno in cui tra forti proteste il Pronto soccorso venne declassato a Punto di primo soccorso con attività limitata alle sole 12 ore diurne, il presidio di Maniago sembra

infatti vivere un'inversione di tendenza. L'apertura della Casa della Comunità rappresenta un possibile trampolino di lancio verso un miglioramento dei servizi sanitari per la pedemontana e la montagna pordenonese. La comunità, però, si aspettava - e si aspetta tuttora - un deciso cambio di passo, smentito dalle peripezie cui sono chiamati i pazienti in questi giorni, con ambulatori chiusi e servizi sguarniti oppure offerti in zone molto distanti. Negli auspici di Scarabello - e dei sindaci della zona nord della provincia - la Casa della Comunità deve diventare un vero presidio di sanità di prossimità, capace di rispondere ai bisogni quotidiani delle persone. Al suo interno sono previsti il Punto unico di accesso

sociosanitario integrato con i servizi sociali, un ambulatorio per la gestione delle cronicità e delle fragilità, anche per i pazienti dimessi dall'ospedale, e un ambulatorio di cure primarie per le prestazioni non differibili, con la presenza di un medico h24 sette giorni su sette e dell'infermiere di comunità dalle 8 alle 20. Trovano spazio inoltre il servizio infermieristico domiciliare, l'unità di continuità assistenziale medico-infermieristica e, in una fase successiva, un centro di riabilitazione territoriale con ambulatori di fisioterapia e palestra attrezzata. Servizi fondamentali, che dovranno essere garantiti pienamente. Perché la sanità, come ribadisce il sindaco, è e deve restare un diritto dei cittadini.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fessionali, poiché è evidente che saranno queste ultime a dare vita e valore alle nuove strutture».

Per quel che riguarda il cantiere, «avviato nel giugno 2025 e che ha già superato le aspettative del cronoprogramma originale», come ha illustrato Riccardi, l'edificio si sviluppa su due livelli integrati, dove il piano terra diventa il punto di riferimento per i servizi della Casa della Comunità - ospitando ambulatori, uffici per l'assistenza domiciliare e una palestra per la riabilitazione - mentre il primo piano si dedica interamente alla degenza con venti posti letto in camere progettate per essere completamente accessibili. La continuità degli spazi interni, come il refettorio e le aree comuni, è resa possibile dall'impiego di travi in legno lamellare che permettono di coprire ampie distanze senza l'ingombro di pilastri, creando ambienti ariosi e funzionali.

IL SISTEMA

Le case di comunità sono nuove strutture socio-sanitarie territoriali previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per offrire assistenza sanitaria di prossimità, integrando servizi sanitari e sociali in un unico luogo accessibile, con l'obiettivo di ridurre gli accessi al pronto soccorso e garantire continuità assistenziale, soprattutto per cronici e anziani, attraverso un team multiprofessionale (medici, infermieri, specialisti). Sostituiscono e potenziano le vecchie Case della Salute, diventando il punto di riferimento per i bisogni di salute di base e la prevenzione. Sono il cuore della nuova sanità territoriale, un ponte tra casa, medico di base e ospedale, pensate per una sanità più vicina, personalizzata e coordinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDIFICIO SI SVILUPPA SU DUE LIVELLI LE DEGENZE SARANNO AL PRIMO PIANO

Conficoni-Tonutti, lo scontro è totale «Provvedimento disciplinare per il dg»

LA POLEMICA

«Il direttore generale del Santa Maria degli Angeli, Giuseppe Tonutti, si è spinto ben oltre le sue prerogative che sono quelle di far funzionare l'Azienda sanitaria e l'ospedale e non certo di fare politica. Per questo ho deciso che presenterò una richiesta formale per una censura nei suoi confronti». A dirlo il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni. Motivo del contendere l'uscita di Tonutti sul Gazzettino di Pordenone nella quale "accusa" il consigliere Dem di aver visitato nei giorni scorsi il pronto soccorso solo per «questioni di visibilità politica», creando, «confusione nella popolazione».

«Sono sconcertato dall'uscita del direttore Tonutti - mette subito in chiaro Conficoni - perché sconfina nella politica, ambito che non è certo il suo. Voglio ricordare al direttore gene-

rale che un consigliere regionale non solo ha il diritto, ma il dovere di verificare se i servizi gestiti dalla Regione sul territorio funzionano. Soprattutto quelli legati alla sanità, ambito sensibile e fondamentale per tutti i cittadini. Nessuno, tanto meno una figura tecnica può permettersi di sindacare un simile diritto - dovere. A maggior ragione poi se le richieste di controlli e monitoraggi arrivano dagli stessi utenti che attendono ore su ore al pronto soccorso, subendo un profondo disagio di cui il direttore Tonutti è responsabile perché non è in grado di dare risposte».

IL CONSIGLIERE DEL PD: «NEGA A CHI RAPPRESENTA I CITTADINI DI POTER PARLARE»

Conficoni punta il dito. «A fronte di tutto questo chiederò formalmente all'assessore Riccardi di prendere posizione su un fatto grave perché con la sua uscita Tonutti cerca di limitare le prerogative di tutti i consiglieri regionali, compresi quelli di maggioranza. Il direttore generale deve subire una censura o un provvedimento disciplinare. Non dimentichiamo, inoltre, che aspettiamo da Tonutti ancora le scuse, chieste direttamente da un ministro, Luca Ciriani, per l'inaugurazione farlocca del nuovo ospedale. Come dire che Tonutti è recidivo».

«In realtà - spiega Conficoni - il responsabile di quanto accaduto è l'assessore Riccardo Riccardi che ha "spinto" il direttore a quell'uscita, non avendo lui il coraggio di metterci la faccia a fronte del fatto che in tutti gli ospedali della regione e non solo a Pordenone ci sono disagi, disservizi e problematiche profonde, segno del fallimento della politica regionale sul fronte

della sanità». Infine Conficoni mette nel mirino anche il sindaco Alessandro Basso. «È sempre più vergognoso il silenzio del primo cittadino che anziché interessarsi delle questioni fondamentali come ad esempio la sanità, preferisce fare altro, come andare a tutti i falò a mangiare pinza e bere vin brulé. Altro che città felice».

«Siamo riconoscenti agli operatori sanitari per l'opera che prestano quotidianamente in tutte le strutture e anche ai vertici organizzativi delle aziende. In particolare da costoro ci aspettiamo che il loro impegno sia rivolto esclusivamente alla soluzione dei molti problemi che affliggono i servizi sanitari nella nostra regione e in particolare nel pordenonese, notoriamente più penalizzato di altri territori. Al contempo ci aspettiamo dal vertice di AsFo che si attenga dall'entrare nel legittimo dibattito che si svolge tra la giunta regionale, gli esponenti delle amministrazioni lo-



IL DUELLO A sinistra Conficoni, a destra Tonutti



cali e le forze di minoranza che fanno opposizione. Assolutamente fuori luogo, stonato e non qualificante l'intervento del dottor Tonutti contro il consigliere regionale Nicola Conficoni, che esercita come tutti gli eletti e gli esponenti politici un legittimo diritto di critica. Non sta a un dirigente tecnico giudicare il merito di ciò che evidenziamo a chi occupa ruoli di indirizzo politico e guida amministrativa. Stupisce che il dottor Tonutti si sia adeguato a replicare al posto dell'assessore Ric-

cardi o del sindaco Basso, dando l'evidente impressione di piegare la sua carica dirigenziale alle esigenze e a difesa di chi l'ha nominato». Anche il segretario del Pd provinciale di Pordenone Fausto Tomasello replica al direttore dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale Giuseppe Tonutti, il quale aveva criticato le prese di posizione dei consiglieri regionali e comunali di minoranza, Nicola Conficoni e Maurizio Giacomini, sul Pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M

M

M

M

MoltoSalute

MoltoDonna

MoltoFuturo

MoltoEconomia

A gennaio avrai

Molto da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti torneranno dal 15 gennaio.

Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo di Puglia Quotidiano

Grappa e San Daniele verso l'America Latina

LE ECCELLENZE

Prosciutto di San Daniele, Prosecco e Prosecco Valdobbiadene, ma anche la Grappa nell'elenco dei 58 prodotti alimentari italiani protetti con il "divieto di imitazione" presente nell'accordo di libero scambio tra la Ue e il Mercosur, ovvero i Paesi sudamericani Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. L'accordo, da molti definito storico, contiene infatti una serie di garanzie e clausole di salvaguardia rafforzate per proteggere alcune filiere sensibili del comparto agroalimentare. L'elenco, come detto, contiene 57 prodotti italiani su circa 300 di tutta la Ue, per lo più salumi, vini, dolci tipici della tradizione made in Italy e con denominazione geografica. Compresi i più "blasonati", come il Parmigiano reggiano, il Grana padano, il Gorgonzola, le mele del Trentino Alto Adige, l'aceto balsamico di Modena ecc. E tra questi il Prosciutto di San Daniele, eccellenza Fvg. Ma anche il Prosecco, il celebre vino con le bollicine che prende il nome dal piccolo paese triestino, la cui produzione interessa buona parte delle tenute vitivinicole del Fvg e del Veneto.

IL QUADRO

A oggi il Mercosur è un'area interessante ma non strategica per l'export del Friuli Venezia Giulia: nel 2025 il valore delle merci vendute in quei Paesi è stato di 160 milioni di euro, di cui 30,7 milioni partite dal Pordenonese, poco meno dell'1% dei 17,2 miliardi di export regionale dell'anno. Interessanti appaiono le prospettive legate

►Due grandi prodotti made in Friuli saranno tutelati contro le imitazioni

all'accordo di libero scambio che sarà firmato prossimamente, anche se non mancano i timori. Pure in Italia. Riepilogando, la Ue ha dato il primo via libera alla firma dell'accordo commerciale con il Mercosur, approvandolo a maggioranza qualificata nonostante l'opposizione di Francia, Polonia, Ungheria, Austria e Irlanda. Deciso il sì dell'Italia, arrivato do-

po l'inserimento di nuove garanzie per il settore agricolo, tra cui una clausola di salvaguardia che fa scattare la sospensione dell'accordo se le importazioni agricole dal Mercosur o il calo dei prezzi superano il 5%. Contestualmente, i Ventisette hanno rafforzato il meccanismo di monitoraggio sulle importazioni, allineandosi alla soglia del 5% proposta dal Parla-

►La decisione all'interno dell'accordo tra l'Ue e il Mercosur per l'export

mento europeo. L'intesa, che ora dovrà essere approvata dal Parlamento europeo e ratificata dai Paesi sudamericani, ha un forte valore politico: mira a rafforzare la presenza europea in Sudamerica in un contesto globale segnato dalla competizione con Cina e Stati Uniti. Sul piano economico, l'accordo prevede l'eliminazione dei dazi sul 90% dei beni scambiati, con benefici attesi per l'industria europea (auto, macchinari, farmaceutica, agroalimentare) e per i produttori sudamericani di carne e zucchero. Saranno tutelate 347 Indicazioni Geografiche europee, di cui 58 italiane.

OBIETTIVI

Secondo la Commissione, entro il 2036 le esportazioni Ue verso il Mercosur cresceranno del 39%, mentre quelle sudamericane verso l'Europa del 16,9%. L'impatto stimato sul Pil è di 77,6 miliardi per l'Ue e 9,4 miliardi per il Mercosur entro il 2040. Confindustria ha definito l'accordo un passo storico che rafforza la competitività europea e apre un mercato integrato da oltre 700 milioni di consumatori, con opportunità per investimenti, filiere integrate e accesso a materie prime critiche. Le associazioni italiane dell'agroalimentare e del vino esprimono soddisfazione per le tutele introdotte e per i potenziali nuovi sbocchi commerciali. L'analisi economica sottolinea infine tre lezioni politiche: superare l'unanimità, affiancare strumenti compensativi per i settori in difficoltà e dotare l'Ue di un bilancio più flessibile per sostenere scelte strategiche in un contesto globale competitivo.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ECCELLENZE A sinistra la produzione di grappa alla Nonino; a destra il prosciutto di San Daniele

ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

25-26

Cantami d'amore

scritto da **Edoardo Prati, Manuela Mazzocchi**
Enrico Zaccheo
con **Edoardo Prati**
regia di **Enrico Zaccheo**

19 e 20 gennaio | Monfalcone
21 gennaio | Cividale del Friuli
22 gennaio | Latisana
23 gennaio | Tolmezzo
24 gennaio | Artegia
25 gennaio | San Vito al Tagliamento



Prevendita online su
ertfvg.it

Info: 0432 224246
biglietteria@ertfvg.it

«Passaggi a livello dal comitato una posizione rigida Non sarò all'incontro»

►Amirante spiega lo stato dell'arte: «Non è possibile interlocuzione. Le loro dichiarazioni non basate sulla realtà»

IL CASO

UDINE No, non ci sarà l'assessore regionale Cristina Amirante, domani, all'incontro del comitato contro i passaggi a livello e di Europa Verde sul cavalcavia del Bearzi di Udine, per osservare i treni che passano in trincea. E al cronista consegna le motivazioni per cui non raccoglierà l'invito dei promotori.

«Le dichiarazioni dei consiglieri del Comitato, che sono state consegnate in consiglio regionale durante il loro momento di protesta, sono frutto di convinzioni molto poco attinenti con la realtà», sostiene Amirante.

L'ASSESSORE

In particolare, secondo lei, «il fatto che ritengano che il nodo di Udine sia un nodo ferroviario qualunque, che il traffico dei treni sia destinato a morire, perché non ci sono più traffici, perché non passano più treni, che gli interventi che stanno eseguendo all'interno del contesto del consorzio Cosef nella zona industriale di Udine porteranno riduzione dei treni e non ad un aumento è come dire: "Vabbè, speriamo di passare da 1,2 milioni abitanti a 500 mila abitanti". Questa visione non corrisponde alla realtà e sicuramente non corrisponde a una strategia politica che cerca di aumentare l'attrattività di un territorio, cosa che sta avvenendo peraltro nel tempo, e che conta un aumento rispetto al 2018, che era secoli fa tenendo conto che in mezzo c'è stata la pandemia».

L'assessore puntualizza che «i numeri dimostrano come siano aumentati i treni, sia merci sia passeggeri, con l'aumento anche dei transiti, non solo dell'operatore principale italiano, cioè Trenitalia, ma anche di soggetti esteri, come i nuovi treni che attraversano il Fvg da parte dell'operatore austriaco ÖBB. Il presupposto su cui si basano le proteste del comitato, cioè che già da adesso si potrebbero dismettere i passaggi a livello, è un contesto che assolutamente non sta in piedi. Non sanno quanti treni passano, non sanno quanto ci sia una necessità adesso - per i lavori che vengono svolti sulla linea Venezia-Trieste, Adriatica, quella bassa - di utilizzare in maniera più intensa la linea alta Pontebbana. Allo stesso tempo la linea Pon-



tebbana sarà oggetto a sua volta di lavori e ci sarà la necessità di transiti che andranno maggiormente sul tratto Udine-Cervignano, andando a collegare la linea bassa con la linea alta a quell'al-



TRASPORTI A sinistra l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante; a destra un treno in transito sulla ferrovia

tecnologico della linea all'interno del nodo di Udine, che è già conclusa in termini di lavori e la realizzazione del Pm Cagnacco, per cui di recente è stato approvato il verbale della conferenza dei servizi che chiude la progettazione e che darà il via all'avvio dei lavori - è concatenata poi alla realizzazione del raddoppio della linea in trincea, che esclude il passaggio attraverso i famosi passaggi a livello. Questo è il terzo step che deve avvenire con questo tipo di cronoprogramma. Altrimenti non può funzionare, perché la nuova stazione merci del Pm Cagnacco è fondamentale per poter agire poi su tutto il resto. Il fatto che si sostituiscano, senza avere tra l'altro cognizione tecnica e la conoscenza approfondita del progetto, di cui gli è stata data illustrazione, ma che evidentemente non ha avuto nessun tipo di ascolto, è una posizione rigida che non contempla nessun tipo di possibilità di interlocuzione: pertanto io non parteciperò».

«Sono comunque in commissione a Trieste e non potrei partecipare. Ma al di là di questo, non partecipo perché ritengo assolutamente non inserite nel contesto reale le dichiarazioni che vengono fatte dal comitato. Parlando di irrealtà, parlando di vivere su Marte invece che sulla Terra, ovviamente parliamo di due linguaggi che non possono incontrarsi», conclude l'assessore.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

UDINE Temperature sotto lo zero. Attivato il piano antigelo: trattamento su oltre 170 chilometri lineari di viabilità comunale

Con il previsto abbassamento delle temperature che nelle prossime notti, almeno fino a martedì, scenderanno diversi gradi sotto lo zero, il Comune di Udine ha attivato il piano antigelo sul territorio comunale. Vista la presenza di umidità al suolo, l'obiettivo è infatti scongiurare il rischio di formazio-

Temperature sotto lo zero Il Comune di Udine attiva il piano contro il ghiaccio

ne di ghiaccio, tanto sui percorsi pedonali, quanto sulle principali assi della viabilità urbana.

L'intervento prevede il trattamento preventivo antighiaccio - tramite spargimento di sale - di tutti i principali percorsi della viabilità, comprendenti

tezza. Tutto questo, considerando che Udine è il crocevia di due corridoi e non di uno soltanto come dicono loro, non corrisponde affatto a quelli che sono i presupposti delle loro dichiarazioni».

E Amirante si spiega meglio: «Non è vero che la nuova stazione di Cagnacco non c'entra niente con la soppressione dei passaggi a livello perché ogni azione - prima l'efficientamento

razioni alle ore 22 di ieri, con conclusione prevista entro le ore 7 di oggi.

Gli addetti incaricati allo spargimento manuale presso i luoghi sensibili, opererà invece già a partire dalle ore 20 della serata di sabato 10 gennaio fino alle ore 7 di domenica 11 gennaio.

Durante gli interventi di salatura del manto stradale saranno sospesi eventuali spazzamenti stradali programmati da Net per la notte tra sabato e domenica e per la giornata di lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro cercasi, un incontro per avere gli strumenti

APPUNTAMENTO

UDINE In arrivo l'ultimo incontro del ciclo "(Ri)comincio da me - strumenti e competenze per il mondo del lavoro".

Sabato 17 gennaio, nella Sala Beppino Della Mora di Confartigianato-Imprese Udine si parlerà di come valorizzare le competenze nella ricerca del lavoro.

IL PERCORSO

Si conclude il percorso formativo promosso dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine, in collaborazione con Confartigianato-Imprese Udine, con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il patrocinio della Commissione Regionale per le Pari Opportunità. Un percorso gratuito e aperto a tutte le persone che desiderano orientarsi o ri-orientarsi nel mondo del lavoro, acquisire nuove competenze e affrontare con consapevolezza le sfide del cambiamento professionale.

Dopo gli incontri dell'8 novembre e del 13 dicembre in cui

si è parlato di ricerca del lavoro e aspetti giuridici dell'ambito lavorativo, il terzo e ultimo appuntamento - in programma sabato 17 gennaio dalle 9 alle 13 nella Sala Beppino Della Mora di Confartigianato-Imprese Udine (Via del Pozzo, 8) - metterà al centro della discussione le competenze trasversali oggi decisive per affrontare un mercato del lavoro in rapida trasformazione.

L'iniziativa è gratuita e aperta a tutte le persone interessate. È possibile iscriversi al link: <https://form.jot-form.com/252923322024043>

IL PROGRAMMA

La mattinata offrirà strumenti per leggere il proprio profilo professionale, affrontare il cambiamento e costruire strategie efficaci di inserimento o reinserimento lavorativo, con uno sguardo attento all'impatto dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale sui percorsi professionali.

All'incontro interverranno Michele Valerio, consulente, che offrirà una riflessione sul futuro delle competenze nel

mondo del lavoro e sulle opportunità professionali emergenti; Stefano Minisini, psicologo del lavoro, che affronterà i temi della motivazione e del protagonismo nel proprio percorso professionale; Valeria Forzano, counselor, che si concentrerà sull'orientamento professionale e sulle azioni concrete per creare nuove opportunità; Francesco Di Gianantonio, responsabile del personale, che parlerà dell'importanza delle prime fasi di un nuovo lavoro; e Alberto Barbella, consulente di carriera, che proporrà simulazioni ed esempi di colloqui di lavoro efficaci. Gli interventi saranno moderati da Ester Soramel, Vicepresidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine.

SI CONCLUDE IL PERCORSO FORMATIVO PROMOSSO DALLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ



MUNICIPIO Si conclude il percorso formativo

Filomena Avolio, coordinatrice del tavolo "Lavoro, Imprese e Professioni" della Commissione Pari Opportunità e Presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato FVG: "Questa ultima giornata - sottolinea Avolio - chiude il percorso riportando l'attenzione sulla persona: sulle sue competenze, sul valore dell'esperienza, sulla capacità di affrontare il cambiamento senza subirlo. L'obiettivo è lasciare alle partecipanti strumenti concreti per agire, non solo informazioni".

Arianna Facchini, assessora alle pari opportunità del Comune di Udine: «Questo percorso, che guarda al lavoro da un lato come spazio dove realizzare la propria autonomia, dall'altro come dimensione collettiva, nasce con l'intento di rafforzare la conoscenza e la consapevolezza, in particolare di donne e giovani, degli strumenti utili a costruire i percorsi professionali desiderati, offrendo chiavi di lettura per orientarsi o ri-orientarsi nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due vite spezzate a Udine e Pavia

► Nella tarda mattinata di ieri nel capoluogo è morto il responsabile brevetti di un noto studio udinese

► L'auto è finita capovolta dentro la roggia di Palma A Persereano è deceduto un carabiniere in pensione

INCIDENTI

UDINE Due tragedie consumatesi a poche ore di distanza, accomunate da una dinamica drammatica e improvvisa: due uomini, due auto finite fuori strada, due vite spezzate nel cuore del Friuli. In entrambi i casi, secondo le prime ricostruzioni, un malore potrebbe aver avuto un ruolo determinante. Eventi che hanno scosso profondamente le comunità di Udine e Pavia di Udine.

NELLA ROGGIA

Nella tarda mattinata di ieri a Udine a perdere la vita è stato Stefano Ligi, 60 anni, residente in città, noto professionista nel settore della proprietà intellettuale. L'uomo è morto dopo essere finito con la propria auto nella roggia di Palma, nei pressi dell'incrocio tra via Planis e via Giovanni Battista Tiepolo. Secondo una prima ricostruzione, l'incidente è avvenuto intorno alle 10.30. Ligi, ingegnere elettronico e responsabile del dipartimento brevetti presso uno storico studio udinese specializzato in proprietà intellettuale, GLP, si stava recando a trovare il padre anziano che abitava nelle vicinanze. Una passante lo ha notato accasciarsi improvvisamente sul volante mentre l'auto era ferma su un ponte carrabile che attraversa la roggia, apparendo già in evidente difficoltà. La donna si stava avvicinando per prestargli aiuto quando, improvvisamente, la vettura è ripartita: l'auto ha svolto bruscamente, ha saltato i cordoli in cemento, sfondato il parapetto del ponte ed è precipitata nel canale sottostante, capovolgendosi nell'acqua. L'allarme è scattato intorno alle 10.38. Nei primi concitati istanti alcuni passanti hanno tentato il tutto per tutto. Un cittadino di origine albanese e un agente della Polizia di Stato libero dal servizio si sono tuffati nella roggia per cercare di estrarre l'uomo dall'abitacolo,

IL 92ENNE APPUNTATO IN QUIESCENZA ERA ALLA GUIDA QUANDO IL VEICOLO È USCITO DI STRADA

ma le operazioni si sono rivelate estremamente difficili: le portiere non si aprivano. Dopo vari tentativi è stata aperta prima una portiera posteriore, poi quella del lato passeggero e infine quella del conducente. Stefano Ligi è rimasto per quasi un quarto d'ora in acqua, a testa in giù. A liberarlo definitivamente dall'abitacolo sono stati due agenti della Polizia locale, giunti nel frattempo sul posto. I sanitari del 118 hanno tentato a lungo di rianimarlo, prima sul luogo dell'incidente e poi durante il trasporto in ospedale, ma ogni sforzo si è rivelato vano: l'uomo è deceduto poco dopo. La sua auto è stata recuperata dai vigili del fuoco, mentre la polizia locale ha avviato gli accertamenti per chiarire con precisione la dinamica dell'accaduto. L'ipotesi più accreditata resta quella di un improvviso malore. Professionista stimato, Stefano Ligi aveva conseguito la laurea in Ingegneria elettronica all'Università di Padova nel 1990, ottenendo l'abilitazione l'anno successivo. In oltre trent'anni di carriera aveva maturato competenze che spaziavano dalla meccanica alle telecomunicazioni, fino alla tutela del software, diventando un punto di riferimento nel settore dei brevetti a livello nazionale e internazionale.

A PAVIA DI UDINE

Poche ore prima, un'altra tragedia si era consumata a Pavia di Udine. Erano circa le 5.30 di sabato 10 gennaio quando, a Persereano, in via Garibaldi, un uomo di 92 anni, Giuseppe Cuffari, residente nel comune e appuntato dei carabinieri in pensione, ha perso la vita in un incidente stradale. L'anziano era alla guida della propria auto quando, per cause ancora in corso di accertamento, il veicolo è uscito autonomamente di strada ribaltandosi in un fosso. Anche in questo caso non risultano coinvolti altri mezzi. Secondo le prime informazioni, l'uomo potrebbe essere stato colto da un improvviso malore, che non gli avrebbe lasciato scampo: il decesso sarebbe avvenuto sul colpo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine, il personale sanitario del 118 e i carabinieri della stazione di Pavia di Udine per i rilievi.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MORTALI I due incidenti hanno scosso profondamente le comunità di Udine e Pavia di Udine



Giovane scoperto a rubare antidepressivi dopo essere finito in ospedale a Palmanova

INTERVENTI

UDINE (d.z.) Doveva essere un ordinario intervento di soccorso sanitario, uno di quelli che quotidianamente impegnano medici e infermieri nel pronto soccorso della regione. Invece, per un giovane di 23 anni residente in provincia di Trieste, la notte trascorsa all'ospedale di Palmanova si è trasformata in un caso giudiziario che ora sarà al vaglio dell'autorità competente. Il ragazzo è stato denunciato a piede libero dai carabinieri della Compagnia di Palmanova, guidati dal maggiore Danilo Feliziani, con l'ipotesi di reato di furto aggravato. I fatti risalgono ai giorni scorsi e si sono consumati all'interno del pronto soccorso dell'ospedale palmarino, dove il giovane era giunto in condizioni critiche. Secondo quanto ricostruito, il

23enne era stato trasportato d'urgenza in ambulanza in stato di incoscienza, a causa dell'assunzione combinata di alcol e farmaci. Una situazione che aveva richiesto un intervento immediato del personale sanitario, impegnato nelle prime terapie stabilizzanti per scongiurare conseguenze più gravi. Dopo essere stato stabilizzato, il giovane era stato collocato in un box del pronto soccorso per il monitoraggio clinico. Una volta ripresi i sensi, però, il comportamento

IERI INVECE UN ALTRO SOCCORSO HA IMPEGNATO UOMINI E MEZZI IN MONTAGNA PER UNO SCALATORE

del ragazzo ha destato sospetti. Il personale sanitario lo ha infatti sorpreso mentre tentava di sottrarre una siringa da un carrello delle medicazioni. L'episodio ha fatto scattare la richiesta di intervento delle forze dell'ordine. Sul posto è giunta in breve tempo una pattuglia del Nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri, che ha avviato gli accertamenti del caso. Davanti ai militari, il giovane ha consegnato spontaneamente diverse confezioni di antidepressivi che, secondo quanto emerso, erano state poco prima prelevate da un armadio dei medicinali rimasto aperto a causa della forte congestione di pazienti nel reparto. Dopo un rapido inventario delle scorte, la refurtiva è stata interamente recuperata e restituita al personale sanitario. Per il 23enne è quindi scattato il deferimento all'autorità giudiziaria, mentre prosegue

no le valutazioni sul suo stato e sulle circostanze che hanno portato all'accaduto. Sempre nella giornata di ieri, ma in un contesto completamente diverso, un altro intervento di emergenza ha mobilitato numerosi soccorritori in montagna. A Malborghetto Valbruna, tra le 10.30 e le 11.30 circa, la Sores ha attivato la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino, la Guardia di Finanza e l'elisoccorso regionale per soccorrere uno scalatore precipitato durante un'arrampicata su ghiaccio sotto il massiccio del Nabois, lungo la cascata di ghiaccio "Biele Furlane". L'uomo, uno scalatore di nazionalità slovena nato nel 1995, è caduto da un'altezza di circa dieci metri durante la prima lunghezza di corda, impattando violentemente al suolo. Nonostante la caduta, lo scalatore è riuscito per un breve tratto a spostarsi autonomamente dal punto dell'incidente, cercando di uscire dalla gola. Ma ha riportato politraumi e fratture alla parte superiore del corpo. L'uomo è stato imbarcato sull'elicottero dell'elisoccorso e trasportato all'ospedale di Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è pace per il murale: ora spuntano i cartelli

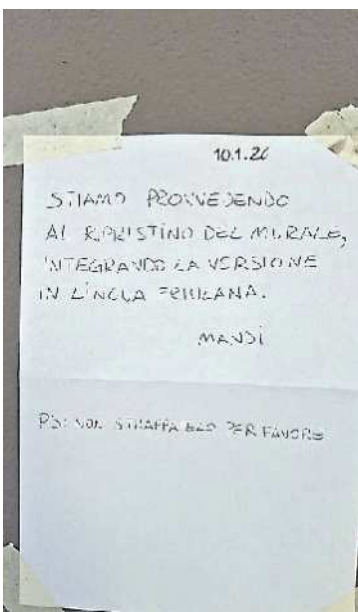
LA VICENDA

UDINE Si aggiunge una nuova puntata nella scia polemica che ha seguito l'inaugurazione del murale, nato, nelle intenzioni, come un omaggio al poeta friulano Leonardo Zanier, su iniziativa di Time for Africa.

Proprio il giorno dopo le critiche del consigliere regionale forzista Roberto Novelli, per la scelta di mettere la poesia dell'artista solo in italiano e non anche nella versione in marilenghe, una "manina" anonima aveva tracciato accanto ai versi in italiano la trascrizione fedele della poesia in friulano. Erano seguite parole di condanna sia di Novelli sia

dell'assessore comunale Federico Pirone, nonché un certo dibattito sui social (vedi l'intervento dell'ex vicesindaco Enzo Martines). Ieri è stato affisso un cartello per ricordare che i promotori stanno lavorando per inserire anche la versione in marilenghe: «Stiamo provvedendo al ripristino del murale, integrando la versione in lingua friulana. Mandi. Ps Non

DOPO IL GESTO VANDALICO I PROMOTORI HANNO ANNUNCIATO CHE METTERANNO LA VERSIONE FRIULANA



CARTELLI Sono comparsi al Villaggio del Sole

strappatelo per favore», si legge nel testo, con la data di ieri. E il presidente di Time for Africa Umberto Marin assicura che «riscriveremo il murale con la versione friulana». Ma è spuntato anche un altro cartello, pare di un condomino, proprio sopra la parte danneggiata dai vandali: «In attesa che questa parte sia ripristinata con il colore originale, i legittimi proprietari vietano a chiunque di continuare a utilizzarla per i propri comodi, soprattutto alle persone senza educazione che senza chiedere i permessi a chiunque del condominio hanno iniziato a utilizzarla. Per favore non strappatelo».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UDINESE	2
PISA	2

GOL: pt 13' Tramoni (P), 19' Kabasele (U), 40' Davis (U) su rigore; st. 22' Meister (P).
UDINESE (4-4-2): Okoye 5,5; Bertola 6, Kabasele 6,5, Solet 7, Kamara 5,5 (30' st Palma 5); Zanolì 6 (12' st Piotrowski 5,5), Miller 6 (30' st Bravo 6), Karlstrom 6, Ekkelenkamp 6 (12' st Atta 6); Zaniolo 6 (16' st Gueye 5), Davis 6,5. Allenatore: Runjaic 6.
PISA (3-4-1-2): Scuffet 6; Calabresi 6 (49' st Coppola sv) Caracciolo 6, Canevelli 6; Leris 5 (12' st Piccinini 6,5), Marin 6 (12' st Touré 6,5), Aebischer 6, Angori 6,5; Tramoni 7,5; Moreo 5,5, Meister 6,5 (46' st Hojhot sv). Allenatore: Gilardino 6,5.
ARBITRO: Ayroldi di Molgetta 6.
NOTE: Ammoniti: Marin, Zaniolo, Moreo, Caracciolo, Coppola. Angoli 9-3 per l'Udinese. Spettatori: 23186 per un incasso di 241.111,82 euro. Recupero 4' e 5'.

IL POST-GARA

Ancora una volta l'Udinese fallisce il famigerato salto di qualità, e non riesce a bissare il successo di mercoledì, non andando oltre il pareggio contro il Pisa fanalino di coda. Finisce 2-2 dopo la prima doccia fredda firmata Tramoni (tiro deviato da Miller), la bella reazione con i gol di Kabasele e Davis su calcio di rigore (assegnato dal Var per fallo di Leris su Ekkelenkamp) e infine il timbro del definitivo 2-2 di Meister, bravo a correggere una deviazione non perfetta di Maduka Okoye. Lo stesso portiere nigeriano poi bravo a dire di no al tentativo di doppietta del danese, prima del clamoroso palo di Atta a tempo scaduto, che spegne le velleità di festa dei bianconeri.

IL RAMMARICO

Fallito il potenziale sorpasso al Bologna, all'ottavo posto e un pareggio che ha il forte sapore della sconfitta. La pensano così i giocatori a caldo, mentre Runjaic ha un'idea diversa. «Bisogna rispettare tutte le squadre che giocano in serie A, ogni gara di gioca sui dettagli, soprattutto nella parte destra della classifica tutte le squadre lottano per un punto. Il Como contro il Pisa ha dovuto lavorare molto per andare in vantaggio, nemmeno per l'Inter è stato semplice vincere a Pisa. Oggi abbiamo fatto una partita buona, solida - rincara il mister tedesco -, abbiamo commesso due errori evitabili. Ci son diversi fattori da considerare, ma abbiamo fatto bene sotto diversi aspetti, avessimo segnato saremmo tutti molto contenti. Avremmo potuto raccogliere più punti, ma è andata così. Stiamo lavorando per ridurre gli errori, dobbiamo rimanere ottimisti».

FIDUCIA

Non si scoraggia Runjaic che difende l'importanza del punto conquistato contro la squadra



UDINESE, MEZZO PASSO FALSO «COMMESSI ERRORI EVITABILI»

►Mister Runjaic analizza il quarto pareggio casalingo, arrivato dopo la rimonta dei bianconeri: «Avremmo potuto raccogliere di più, ma sono soddisfatto della prestazione della squadra»

di Alberto Gilardino, agevolata anche dal giorno in più di recupero avuto nel turno infrasettimanale. «Nel calcio si commettono errori. Oggi ci è mancato un gol per vincere, comunque un punto è positivo. Abbiamo avuto un giorno in meno di recupero rispetto agli avversari e si gioca su campi ghiacciati. Questo complica i recuperi, vedi Kristensen e Zaniolo, che ha giocato con dolore al ginocchio. Non bisogna ridurre l'analisi solo agli errori. Io sono ottimista, ho avuto molti feedback positivi oggi. Siamo sulla strada giusta, sono soddisfatto del lavoro dei miei ragazzi, non lo sono del risultato».

ZANIOLÒ

L'Udinese ancora una volta si è abbassata con l'uscita di Zaniolo, che si è arreso a questo fastidio al ginocchio che lo sta condizionando nell'ultimo periodo, anche se in campo non si è visto, con assist per Kabasele e giocate che hanno strappato applausi in continuazione. Il numero 10 comunque non ci sarà sabato contro l'Inter perché per lui scatterà un turno di

ZANIOLÒ COSTRETTO A SALTARE L'INTER PER SQUALIFICA: «ABBIAMO VALIDE ALTERNATIVE, COME BRAVO E GUEYE»



GIALLO PESANTE Sceso in campo con il peso della diffida, Nicolò Zaniolo ieri è stato ammonito (Foto Ansa)

squalifica. «Abbiamo alternative, Buksa che è infortunato; Bayo che è in Coppa d'Africa, alternative che possono dire la loro. Il nostro calcio non si basa solo su Zaniolo. Bravo, Gueye, sono due giovani che saranno sempre più coinvolti nelle partite, stanno crescendo - l'analisi di Runjaic -. Davis sta facendo molto bene. Lui e Zaniolo si integrano bene, adesso vediamo che anche gli altri lo facciano. Non abbiamo pareggiato per colpa degli attaccanti ma di come è andata la partita».

MODULO

Convince comunque la disposizione con il 4-4-2, anche se Atta scalpita per rientrare titolare, quindi uno tra Miller ed Ekkelenkamp, sulla carta, dovrà scivolare in panchina già da sabato. «Vedremo. Non posso assicurarli. Sono soddisfatto della crescita dei miei giocatori. Ekkelenkamp oggi è stato sostituito perché non aveva più molte energie. Miller ha fatto una prestazione ottima. Contro l'Inter avremo meno possesso palla e non è da escludere che torneremo a tre dietro. Ma l'importante non è il modulo bensì la concentrazione - chiarisce Kosta -. Penso che abbiamo fornito una prestazione solida. Io mi aspetto una squadra che non molla mai. Sta crescendo. Miglioreremo, ne sono sicuro, fino al termine della stagione».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLET IL MIGLIORE RIMANDATO OKOYE



OKOYE 5,5
Un paio di interventi importanti, ma anche un'insicurezza fatale sul colpo di testa di Piccinini al 22' della ripresa quando non è riuscito a trattenere la sfera consentendo a Meister di pareggiare. Non sempre esemplare nel rinvio di piede.

BERTOLA 6
Un po' confusionario specie nella ripresa anche se è suo il pallone servito su un piatto d'argento a Davis al 44' della ripresa che l'inglese ha incredibilmente fallito.

KABASELE 6,5
Qualche incertezza sul gol del 2-2, come del resto si è resa quasi tutta la retroguardia, ma nel complesso è stato bravo oltre a segnare il gol del temporaneo 1-1 su angolo di Zaniolo. Nei pochi momenti di difficoltà il mestiere gli ha consentito di salvarsi.

SOLET 7
Una gara che lo ha visto giganteschi. Nel finale in appena 30" serve due palloni d'oro in area, il primo ad Atta che coglie il palo, il secondo a Bertola che poi smista a Davis che manda alto da due metri. Bravo anche nell'anticipo.

KAMARA 5,5
Una discreta prova, ha rispettato alla lettera le consegne del suo allenatore, ma non sempre ha chiuso bene sull'avversario. Ha provato anche a spingere, ma con alterna fortuna.

PALMA 5
Entra in un momento in cui l'Udinese appare in confusione. Sbaglia un facile cross, commette un paio di errori in chiusura. Non era giornata per lui.

ZANOLI 6
Meno bravo che a Torino, ma diamo pure merito ai pisani di averlo limitato. Nel primo tempo ha corso non poco, si è segnalato in un paio di triangolazioni importanti, poi nella ripresa ha ben presto esaurito il carburante.

PIOTROWSKI 5,5

►Un'altra prova importante di Davis, che però fallisce il 3-2 Kabasele prezioso sul corner. Atta in ritardo di condizione



DIFESA Sono già 1.695 i minuti giocati da Oumar Solet (Foto Ansa)

ZANILOLO 6
Si è visto a sprazzi anche perché condizionato dal problema, pur non grave al ginocchio sinistro. Non si è ammirato il giocatore di qualche settimana fa, poi si è anche fatto inutilmente ammonire ora dovrà saltare la partita con l'Inter.

GUEYE 5
È ancora un giocatore grezzo. Ha commesso anche qualche inutile fallo di troppo agevolando l'avversario. Ma gli va concesso tutto il tempo per crescere.

DAVIS 6,5
Sta vivendo un felice momento. Attacca e difende palla, sovente ha messo sul chi va là i difensori del Pisa, le ha provate tutte per segnare o mandare in gol il compagno. Ha fatto centro dagli undici metri con freddezza e precisione. Ma nel finale sbaglia il più facile dei gol su servizio di Bertola spedendo incredibilmente alto, impedendo all'Udinese di conquistare la seconda affermazione consecutiva. È già a quota 6 gol, non male.

Allenatore RUNJAIC 6
Non è che abbia eccessive colpe per la mancata affermazione. Sicuramente l'uscita di Zaniolo ha complicato la vita all'Udinese. Ha insistito con la difesa a quattro e tutto sommato questo accorgimento tattico non è dispiaciuto. Fanno semmai discutere le sostituzioni dei due esterni e ciò ha reso meno difficile il lavoro difensivo del Pisa.

Guido Gomitato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confusionario, non gli riesce una giocata importante.

MILLER 6
Il ragazzo dimostra ancora una volta di avere buone qualità, anche atletiche. Ha sempre cercato di smistare palla con giocate di prima. Nel primo tempo perde un pallone al limite dell'area, ma il Pisa lo "perdona".

BRAVO 6
Quando entra dà vivacità alla manovra, in un'occasione è riuscito anche a creare superiorità numerica. Forse doveva entrare prima.

KARLSTROM 6
Con la difesa a quattro ha fatto da scudo alla retroguardia con buona

sicurezza, ha recuperato anche qualche pallone, ha pressato anche bene, ma nel complesso è mancato il suo apporto in fase di costruzione del gioco.

EKKELENKAMP 6
La sufficienza gli spetta di diritto per essersi procurato il calcio di rigore per il momentaneo 2-1. Ma è stato meno bravo rispetto alla gara di Torino, raramente è riuscito a superare l'uomo nell'uno contro uno.

ATTA 6
Gli diamo la sufficienza per quella bella esecuzione nel finale su servizio smarcante di Solet con cui ha colpito il palo. Ma è stata l'unica vera fiammata di una prestazione non da Atta. Evidentemente il lungo stop per un problema muscolare si fa facendo sentire.



GRANDI ATTESE Il Tamai vuole difendere il secondo posto e il Pordenone vuole avvicinarsi alle prime posizioni (Foto Nuove Tecniche/Florin e Pordenone Fc)



FUTSAL, DUE PORDENONESI NELLA SELEZIONE FVG U19
Il selezionatore Alessandro Donato, in preparazione al prossimo Torneo delle Regioni, ha convocato la Rappresentativa U19 di calcio a 5 per un allenamento mercoledì a Manzano. Convocati Abis e Zoccolan.



Domenica 11 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Coppa Regione, oggi il Vigonovo attende il Torre

CALCIO DILETTANTI

Prima, Seconda e Terza: finita la sosta invernale. Oggi alle 14.30 si torna in campo in clima Coppa. Per Prima e Seconda scatta il quinto turno (dei 7 previsti, compreso il riposo) di qualificazione, rispettivamente ai quarti e agli ottavi di finale. In Terza ecco, invece, le sfide secche degli ottavi. Squadre impegnate nella caccia di quel trofeo che vede il Montereale Valcellina (oggi in Seconda) detentore. In aggiunta, sempre alle 14.30, l'incrocio bis di campionato Nuova Villanova Fc - Morsano. Ripetizione della gara dovuta a un ammesso errore arbitrale. Novità: tornando alla Coppa, a chi alzerà il trofeo - indipendentemente dalla categoria - il Comitato regionale della Figg, retto da Ermes Canciani, ha deciso di erogare l'importo dei diritti di iscrizione al prossimo campionato di competenza.

PRIMA

Sono 42 le partecipanti (nessuna defezione) suddivise in sei raggruppamenti da sette squadre l'uno. Al termine del giro, accederanno ai quarti tutte le reginette con le due migliori seconde. Pordenonesi suddivise in due gironi. Oggi va in scena la quinta tappa. Nel C si riparte con Grigioneri Savorgnano-Spal Cordovado, San Gottardo-Valvasone Asm e Vivai Rauscedo Gravis-Azzanese. In testa l'Azzanese con nove punti e riposo scontato. Seguono Grigioneri Savorgnano (7), Castione 5 (oggi spettatore), Vivai Rauscedo (4), Spal Cordovado, Valvasone Asm e San Gottardo (3). Nell'E alla finestra il Vallenoncello. Questi gli abbinamenti odierni. Cordenonese 3S-Union Pasiano, Unione Smt-Virtus Roveredo e Vigonovo-Torre. Al comando il Torre con 9 punti e sosta ormai ricordo. Seguono Union Pasiano 7, Vigonovo e Unione Smt 6. Fuori dal giro Vallenoncello (3), Virtus Rove-

redo (2) e Cordenonese 3S (1).

SECONDA

Qui sono 56 le squadre al via suddivise in otto gironi, sempre da sette. Agli ottavi accederanno le prime e le seconde di ogni girone con le pordenonesi smistate in tre blocchi. Questo il programma della tappa numero 5. Girone A; San Leonardo - Sacilese, Liventina San Odorico - Sarone 1975-2017 e Pravis 1981 - Montereale Valcellina. Sta a guardare il Cavolano. Conduce le danze la Sacilese con 9 punti. All'inseguimento San Leonardo (7), Montereale (6) per chiudere con Liventina San Odorico e Pravis 1981 (4), Cavolano (3) e Sarone 1975-2017 (1). Nel B: Rorai Porcia-Ramuscellese, Zompicchia-Pro Fagnigola e Tiezzo 1954-Real Castellana dove, su entrambe le panchine, sarà esordio dei nuovi condottieri. Da una parte Luca Mior, dall'altra l'ex professionista Giorgio Papais. La classifica; Rorai Porcia 12, Ceolini (oggi a riposo) e Real Castellana 6, Tiezzo 1954 (4), Ramuscellese e Pro Fagnigola (3), Zompicchia (1). Infine nel D Barbeano - Caporiacco, Diana - Moruzzo e Treppo Grande - Spilimbergo. Sosta obbligata per Mereto. In vetta lo Spilimbergo con 12 punti, 13 gol realizzati e 4 subiti. Si va avanti con Moruzzo e Diana a quota 6, Mereto (4), Caporiacco (3), Barbeano (2) e Treppo Grande (1).

TERZA

Ottavi di finale in gara secca con almeno una naoniana che proseguirà l'avventura. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari si andrà ai rigori. Questi gli incroci: Maniago - Valeriano Pinzano, Lestizza - San Quirino, le cui vincenti si affronteranno ai quarti. Si prosegue con Osoppo Rush Soccer - Calcio Zoppola (nella scorsa edizione superato in finale dal Montereale Valcellina) e Torviscosa - Fontanafredda Under 21 per chiudere con Chiavris - Aris San Polo, Buttrio - Comunale Pocenja; Grades - Muggia 1967 Under 21 e Gradisca - Primorje.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È LA GIORNATA DEI DERBY A CHIONS ARRIVA IL TAMAI

►Le Furie Rosse a caccia di conferme
I ramarri ospitano il Fiume Bannia

►La Sanviteese riparte con Forum Julii
Situazione critica per il Fontanafredda

CALCIO DILETTANTI

Nel giorno dei due derby di Eccellenza, non passano in secondo piano l'impegno casalingo della Sanviteese e quello esterno del Fontanafredda. Fosse altro, perché sono nelle posizioni più a rischio del massimo campionato regionale dei dilettanti. Anche la Promozione ricomincia e, alla seconda giornata di ritorno, propone verifiche incrociate ad alto valore. Chi può migliorare maggiormente il suo piazzamento in questo turno è il Corva, al meglio rappresentato dai gol di bomber Liberati.

I DERBY

Si parte da Chions, dove è in gioco il piazzamento più apprezzabile al momento in chiave pordenonese. Allo stadio Tesolin, infatti, arriva il Tamai secondo in classifica da solo. Per i gialloblu di casa si tratta di ricominciare e farlo con una settimana da tre impegni in otto giorni. Mercoledì prossimo, infatti, affronteranno la trasferta serale sul campo della Juventus, fre-

sca vincitrice della Coppa Italia. Intanto, oggi pomeriggio si gioca tutto sul filo dei gol. Al massimo i biancorossi ospiti presentano marcatori con 4 reti, quali Bougma e Sinozic: un esterno e un difensore. Sono del mestiere questi? Viene da riciclare una battuta di Checco Zalone, per dire come latitano gli attaccanti a disposizione di Furlan. Il primo dei quali è Gurgu (3), dopo aver solo sfiorato il poker personale sbagliando il rigore epifanico.

Invece, il Chions ha segnato di meno (23-28) ma presenta Crivaro e Urbanetto (9 e 6 centri personali, rispettivamente) al top delle marcature di squadra. A spezzare l'equilibrio è spesso un episodio, come la giocata di un singolo. Del mestiere.

A Pordenone, invece, entrano in gioco solo tinte neroverdi. I ramarri cittadini ospitano il Fiume Veneto Bannia al momento staccato di sette lunghezze. Lo schieramento che più di altri raccoglie sul proprio campo affronta contendenti che sia in casa come fuori faticano a raccogliere completamente quanto seminarebbero. Risultato facil-

mente prevedibile? No. I profili restano da delineare.

RISALIRE

Altra domanda del giorno: quanto ha fatto male la finale di coppa persa? Risponde la Sanviteese, ricominciando da casa propria contro un'insidiosa Forum Julii. Leccate le ferite, i biancorossi di Vittore devono aggredire il campionato, per avviare a pericoli di vortici in basso. Una vittoria e un pareggio nelle ultime 5 gare consuntivano la poca spinta a risalire del Fontanafredda. La formazione di Rispoli deve fare i conti con il posto play out al momento occupato. I carnici sono nella prima parte del gruppetto e mirano a postazioni ancora più nobili.

QUI PROMOZIONE

Gioca in casa solo il Maniago Vajont nel Friuli occidentale, opposto al Tricesimo. Per il club del presidente Demetrio Rovere, in estrema sintesi, basta solo dire che servono punti come l'ossigeno. Volendo non azzerrare adesso le residue speranze. Le trasferte del Casarsa a Buja e

del Corva sul rettangolo del Sistiana sono impegni pordenonesi contro contendenti messe peggio in classifica. Attenzione, però. La Bujese, parimenti al Casarsa e al Teor, è la squadra che meglio si è comportata internamente. Il Sistiana è in serie positiva con 3 pareggi e 2 vittorie in sequenza. Gli scalini sotto o sopra esistono comunque scivolosi.

L'Aviano, ospite del Deportivo Juniors, va ad affrontare una realtà che ultimamente ha ugualmente raccolto solo due successi pieni, come la formazione di Visalli nell'ultima manciata di incontri. Li ha raggranellati, però, nella coppia di incontri più recenti, mentre quelli avianesi risalgono a un mese fa. Indice di stati di forma differenti. I campanelli di allarme in pedemontana hanno cominciato ad offrire rintocchi sempre più frequenti e diffusi.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maccan, un altro ko. Pari pirotecnico per il Pordenone

REAL FABRICA	4
PORDENONE	4

GOL: pt 3' e 12' Triglia, 10' e 12' Štendler, 18' Della Bianca, 19' (rig.) Martines, st 8' Štendler, 10' Triglia.
REAL FABRICA DI ROMA: Relandini, Malatesta, Kandic, Sbarra, Nathan, Vega, Frigerio, Giove, Debetio, Triglia, Martines, Stentella. ALL. Lucchetti.
PORDENONE: Vascello, Catto, Della Bianca, Grzelj, Koren, Minatel, Štendler, Corona, Calderone, Morson, Zanolin, Langella. ALL. Hrvatin.
ARBITRI: Cartisano e Saccà di Reggio Calabria; cronometrista Cristea di Albano Laziale.
NOTE: espulso Hrvatin per proteste al 39'. Ammoniti Della Bianca, Sbarra, Vega, Langella.

CALCIO A 5

Riparte con un pari il Pordenone, che alla prima del 2026 e del girone di ritorno, torna a dividersi la posta con il Real Fabrica, impattando 4-4 in terra viterbese dopo il 6-6 dell'andata. Non dei migliori l'avvio di gara dei neroverdi, che già al 3' vanno sotto: gran gol di bomber Triglia.

Gli uomini di Hrvatin faticano ad ingranare. La svolta arriva dopo il primo time-out: corner di Minatel all'indietro e zampata di prima di Štendler dal limite. Lo stesso numero 11 ribalta l'incontro 2' dopo, girando la sfera nell'angolino dalla trequarti. Il vantaggio, tuttavia,

dura solo 29", vanificato dall'altra doppietta, quella di Triglia. Il tira e molla prosegue nel finale di frazione. Dopo almeno tre grandi interventi di Vascello, sono i neroverdi a passare in contropiede. Bravissimo Štendler a lanciare Della Bianca, altrettanto il centrale a punire con un rasoterra, sulla vana uscita di Relandini. Al riposo si va però sul 3-3, a causa di un rigore trasformato da Martines, dopo un fallo di Vascello su Giove. Grande equilibrio anche in avvio di ripresa e allora ci pensa ancora Štendler procurandosi e trasformando, il secondo rigore di giornata. Alla tripletta dello sloveno però fa presto eco quella di Triglia, per la parità definitiva.

QUI MACCAN

Il Maccan Prata stecca la sua prima gara del 2026. Un'Olympia Rovereto solida passa al PalaPrata. Inizio di sfida ad alti ritmi con l'Olympia che mostra gran vigore ed è caparbia nel portarsi avanti. Dopo due giri di lancette è Thyago a sfruttare la respinta di Verdicchio per ribattere a rete. Al 4' arriva già il raddoppio di Rafinha con una stafilata dalla distanza che si insacca all'angolino basso. Si sveglia dal torpore il Maccan che risponde pochi minuti dopo con Grigolon: il pivot elude la marcatura di Cristel e spedisce il pallone sotto il sette dove Ceschini non può niente. I ritmi calano e alla fine della frazione arriva un'altra occasione rossoblù.

Questa volta Onzaca si divora il tris: servito benissimo da Bazzanella, il numero 17 schiva Verdicchio in uscita ma sul più bello scivola e non trova più l'appoggio per segnare. Dopo l'intervallo il Prata scende in campo convinto dei suoi mezzi ma Ceschini e compagni si difendono con solidità e attenzione. Proprio l'estremo difensore ospite è protagonista quando inventa l'assist per Fusari che, a tu-per-tu con Verdicchio, supera di tacco il portiere. La reazione dei gialloneri si fa sentire ma è poco convincente e sbatte su Ceschini. Il fortino di mister Zanatta regge e condanna al secondo ko consecutivo il Maccan.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACCAN PRATA	1
ROVERETO	3

GOL: pt 2' Thyago, 4' Rafinha, 6' Grigolon, st 8' Fusari
MACCAN PRATA: Bernardi, Martinez, Di Guida, Dall'O, Caregnato, Grigolon, Spatafora, Khalil, Zecchinello, Caverzan, Verdicchio, Cecon. ALL. Sbisà.
OLYMPIA ROVERETO: Moufakir Amin, Festini, Silon, Thyago, Moufakir Hassab, Rafinha, Santoro, Bazzanella, Onzaca, Cristel, Ceschini, Fusari. ALL. Zanatta.
ARBITRI: Romeo di Roma 2 e Galanti di Pescara; cronometrista Guadagnini di Castelfranco Veneto.
NOTE: ammoniti Zecchinello, Khalil, Thyago, Onzaca, Cristel.



IN CAMPO Oltre a Mirza Alibegovic, anche Semaj Christon è un ex della sfida tra Old Wild West Udine e Vanoli Cremona (Foto Uff. st. Apu Udine)

OWW, ECCO CREMONA SFIDA "SPARTIACQUE"

►Palla a due alle 18 al PalaCarnera CrediFriuli. Possibilità di aggancio per i friulani
Per Bendzius 150 presenze nella massima divisione. In A2, Gesteco travolta a Rieti

BASKET SERIE A

Va in scena Old Wild West Udine contro Vanoli Cremona questo pomeriggio al palaCarnera CrediFriuli, scontro diretto in chiave salvezza, anche se l'ormai inevitabile ancorché imminente implosione di Trapani ridurrà a una sola le retrocessioni e facciamo davvero fatica a immaginare che a occupare quella casellina sarà proprio la formazione friulana a fine stagione.

Al contrario, proprio le due prossime gare interne potrebbero lanciare i bianconeri verso scenari inediti e molto, molto, interessanti. Ragionare in termini di playoff non sarà poi così azzardato, dopo avere ottenuto l'obiettivo stagionale della permanenza nella categoria.

GLI EX

Una cosa alla volta, comunque e allora diciamo che a guidare l'assalto alla Vanoli saranno due ex di turno, entrambi peraltro "pesanti", che vestono oggi la casacca bianconera: il riferimen-

to è al capitano Mirza Alibegovic, che a Cremona fece il triplete vincendo Supercoppa, Coppa Italia e campionato di A2 con medie individuali di 10,8 punti e 3,1 rimbalzi a gara; e parliamo inoltre di Semaj Christon che con la Vanoli concluse la stagione 2024/25 di serie A producendo 9,5 punti e 3,5 assist a partita.

DA SAPERE

Squadre in campo alle ore 18. A dirigere il match il designatore arbitrale invia una terna composta da Denis Quarta di Torino, Daniele Valleriani di Ferentino (Fr) e Fabrizio Paglialunga di Massafra (Ta). Quella odierna sarà la presenza numero 150 di Eimantas Bendzius nella massima categoria.

QUI CIVIDALE

Tracollo della Gesteco Cividale nell'anticipo televisivo di venerdì sera in casa della Sebastiani Rieti: le ventotto lunghezze di scarto fotografano perfettamente il divario tra le due squadre. E abbiamo pure un "caso Redivo": l'argentino in trentadue minuti

d'impiego non ha mai tirato a canestro e in generale l'unico highlight lo ha regalato - si fa per dire - quando durante un timeout ha avuto un alterco con il suo allenatore.

Questo è stato il commento di coach Stefano Pillastrini al termine del match: «Oggi ci sono stati i meriti di Rieti ma noi non ci siamo presentati. Abbiamo giocato i primi sette minuti e poi basta. Non mi piace mai drammatizzare le situazioni, siamo in un momento in cui dobbiamo trovare un nuovo assetto, per certe cose siamo quasi in un precampionato, anche se siamo molto avanti. Senza Francesco Ferrari e senza Amici (infortunatosi al ginocchio destro in avvio di partita, ndr) le cose cambiano, ma non si giustifica una partita di così basso livello, dobbiamo assolutamente fare in modo che non succeda più». A chi gli chiede di Redivo, che non ha tentato nemmeno un solo tiro in tutta la partita. «Lo analizzeremo durante la settimana, non era sicuramente un ordine di scuderia, abbiamo più che mai bisogno che

Redivo giochi con gli altri perché non ci servono gli eroismi o un giocatore che si metta a giocare uno contro cinque, ma abbiamo bisogno che lui sia il nostro principale terminale offensivo. Oggi Redivo come altri ha disputato una pessima partita e uno dei motivi più gravi è il fatto che non abbia tentato nemmeno un tiro, questo non è accettabile e quindi cercheremo di capire il perché. Io non ho una risposta».

Così invece il presidente Davide Micalich: «Difficile commentare una partita del genere. Facciamo i complimenti ai nostri avversari, che qua ci avevano massacrato lo scorso anno e ci hanno massacrato anche quest'anno. Siamo molto preoccupati per l'infortunio ad Amici. Avevamo preparato un assetto particolare con lui, è durato due o tre minuti, poi si è fatto male e la squadra è andata in tilt. I nostri esterni hanno fatto tre punti in tre e la partita non c'è stata. Dobbiamo essere molto umili e non drammatizzare».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia il girone di ritorno La Tinetti affronta due ex

VOLLEY SERIE A2

Tinetti Regina della A2 maschile. Dopo aver completato il giro di boa e definiti gli accoppiamenti per il primo turno di Coppa Italia, il Prata, leader d'inverno del raggruppamento, si appresta ad affrontare, in Basilicata, l'impegnativo, sia per distanza che per valore, confronto con la Rinascita. La neopromossa, vera sorpresa del campionato, ha chiuso l'andata al sesto posto, conquistando con merito l'accesso ai quarti di finale di Coppa Italia. All'andata finì 3-0 per la Tinetti, dopo una sfida tutt'altro che semplice con set tiratissimi e grande battaglia punto su punto. È questa la quarta sfida tra potentini e naoniani.

LA VIGILIA

Nei tre precedenti ha fatto la differenza il fattore campo e i lucani hanno vinto solo il primo degli incroci. Da rilevare che tra i padroni di casa militano due ex Passerotti: Carlo De Angelis e Andrea Pegoraro. «La partita dell'andata, al di là della vittoria, fu tosta. - sottolinea l'opposto gialloblù, Kristian Gamba -. Tant'è che al rientro in spogliatoio al termine della gara notammo una grandissima solidità di gioco da parte della matricola. Ci aspetta quindi una gara impegnativa contro una squadra che è sicuramente cresciuta e che ha dalla sua parte il fattore campo. Noi affronteremo la trasferta con l'ambizione di voler mantenere il primato, anche in vista di uno dei grandi obiettivi stagionali ovvero, la Coppa Italia».

In campo per Prata Alessio Alberini in cabina di regia, Kristian Gamba opposto, Jernej Terpin e Marcin Ernestowicz in banda, Simone Scopelliti e Nicolò Katalan al centro, e Alberto Benedicenti libero. «La nostra

squadra ha carattere e lo ha dimostrato per tutto il girone di andata - controbatte il capitano del Lagonegro, Nicola Fortunato -. La partita di Fano ci ha lasciato tanto amaro in bocca, ma anche la voglia di trasformare quella delusione in energia positiva per la partita di questa sera con il Prata anche se nutro grande rispetto per la capolista, capace di disputare un campionato di altissimo livello. Non c'è però alcun timore riverenziale, consci di quello che possiamo dare. In settimana ci siamo allenati con intensità, senza risparmiarci, lavorando su ogni dettaglio. Il gruppo è unito, concentrato e pronto alla sfida: davanti al nostro pubblico vogliamo dimostrare ancora una volta che cos'è la Rinascita».

Per i lagonegresi il tecnico Waldo Kantor, schiererà Sperotto in regia con Cantagalli opposto, Armenante e Raffaelli schiacciatori-ricevitori, Arasomwan e Tognoni al centro, capitano Fortunato libero.

IL PROGRAMMA

Le altre gare della prima giornata di ritorno: Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro - Consar Ravenna, Emma Villas Codyeco Lupi Siena - Abba Pineto, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Romeo Sorrento, Virtus Aversa - Campi Reali Cantù, Prisma La Cascina Taranto - Essence Hotels Fano, Banca Macerata Fisio-med Mc - Sviluppo Sud Catania.

COPPA ITALIA

Quarti di finale di Coppa Italia (data non ancora definita): Tinetti Prata (prima classificata) - Sorrento (ottava), Aversa (quarta) - Brescia (quinta), Pineto (seconda) - Siena (settima), Ravenna (terza) - Lagonegro (sesta). Viro 10, Campi Reali Cantù 8.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIRONE DI RITORNO La Tinetti vuole confermare i risultati dell'andata

Oggi la Nazionale a 7 in campo a Borgomeduna

RUGBY

Ultima "sgambata"oggi a Pordenone per la nazionale italiana di rugby a sette, prima di imbarcarsi domani pomeriggio per Dubai, dove prenderà parte alle qualificazioni per le World Series, in un girone con Belgio, Canada e Madagascar. Il percorso prevede l'accesso, per prima e seconda classificata di Dubai, al Svns 2, il torneo in tre tappe dedicato alle Nazionali di specialità di seconda fascia che tra febbraio e marzo determinerà quattro qualificate per il Svns World Championship (alias le vecchie World Series), la nuova incarnazione del più importante appuntamento annuale del seven internazionale.

IL PROGRAMMA

La Nazionale, guidata dal tecnico Matteo Mazzantini, è arrivata ieri sera (alloggia all'Hotel Santin), e questa sera sarà sul campo di via Mantegna a Borgomeduna in casa del Rugby Pordenone per la rifinitura. Tra i 12



RUGBY SEVEN Tra i convocati anche il pordenonese Marzotto

convocati anche il giovanissimo Giovanni Marzotto, classe 2008, originario di Zoppola, che ha mosso i primi passi proprio nel club cittadino, prima di approdare alle giovanili del Benetton Treviso (oggi gioca in Under 20). Il mini collegiale di Pordenone rappresenta l'esordio della nuova partnership tra la Feder rugby, il comitato regionale della stessa Fir e l'Assessorato allo Sport della Regione Fvg, guidato da Mario Anzil.

LA COLLABORAZIONE

«In pratica l'ItalSeven nei prossimi tre anni sarà stanziale nella nostra regione - spiega il pordenonese Alberto Turrin, vice presidente della Fir Fvg - tutti i raduni degli azzurri si terranno tra Pordenone, Udine e Trieste; per il 2026 saranno almeno una ventina. L'organizzazione e la logistica spetteranno a noi del comitato, la Regione, che ha stanziato le opportune risorse con una legge ad hoc, fornirà l'ospitalità e la Fir si oc-

cuperà di contrattualizzare i giocatori, atleti del rugby a 15, che potranno così specializzarsi nel Seven».

L'OBIETTIVO

L'Italia Seven di Mazzantini ha inaugurato il 2026 con un primo raduno a San Vincenzo, in provincia di Livorno, nei primissimi giorni dell'anno. La Federazione ha finalmente deciso di investire risorse importanti sul rugby olimpico. Il Seven infatti è la specialità della pallavole che, da Rio de Janeiro 2016, partecipa alla rassegna a cinque cerchi. A Dubai gli Azzurri tenteranno l'accesso al SVNS 2 e alle tre tappe di Nairobi, Montevideo e San Paolo; a seguire le SVNS2 di Hong Kong, Valladolid e Bordeaux. Solo al termine di questo iter potranno essere, facendo gli scontri di pramatica, ammessi alle World Series, che, a loro volta, rappresentano la via preferenziale per qualificarsi alle prossime Olimpiadi di Los Angeles nel 2028.

Piergiorgio Grizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripartono le sfide in acqua

NUOTO

Continua il campionato invernale per la categoria esordiente, che sabato 24 e domenica 25 gennaio affronterà la prima e seconda eliminatória interprovinciale rispettivamente alle piscine di San Vito e di Spilimbergo. In acqua società pordenonesi e udinesi.

GLI ATLETI

Pronti ai blocchi tra gli Esordienti A: Leonardo Antonioli, Matilde Benvenuto, Pietro Bortolussi, Mattia Gerardi, Noemi Muccin, Margot Nadalin, Giorgia Nava, Matteo Pasqualicchio, Leonardo Piacitelli, Edoardo Savaralle, Giacomo Spagnolo, Daniel Taiariol, Veronika Vendramin, Francesca Garutti, Agata Danelon, Bianca Antoniazzi, Erika Leschiutta, Davide Crema, Jacopo Querin, Ludovico De Nicolò, Anna Cirillo, Laura Frattolin, Cassandra Logu Betancur e Francesco Giordano. Tra gli Esordienti B: Ludovica Brusut, Christian Cantelli, Auro-

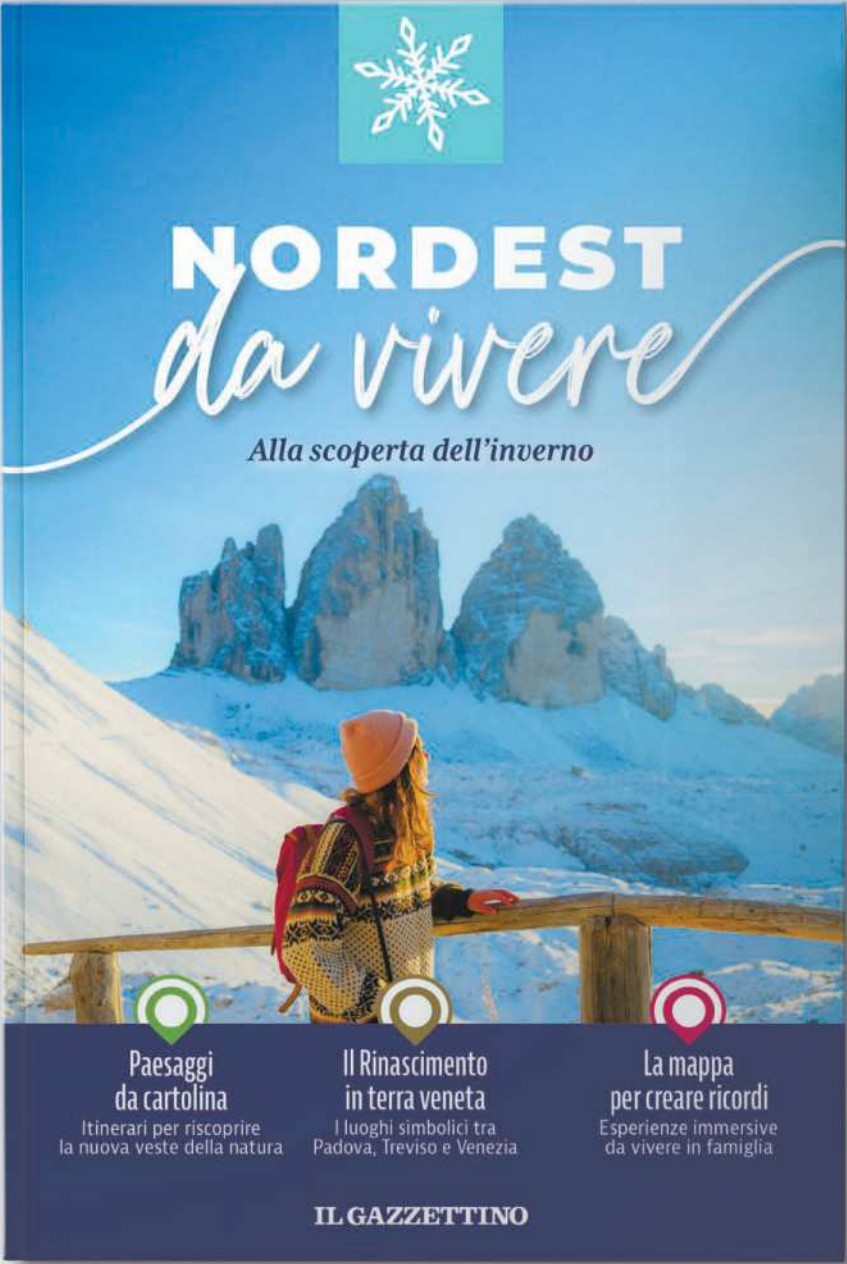
ra Meneguzzi, Ferdinando Mancusi, Ely Marson, Mattia Martin, Nicole Cesco, Lorenzo Tria, Victoria Cortese, Diletta Venier, Alessandro Costanzo, Diana Crema, Adele Filippi, Atena Noemi Roncadin, Ginevra Tondolo, Gabriele Piacitelli, Elisa Golino, Anna Martin, Aurora Vanoni, Beatrice Vella, Francesco Zardo e Melissa Garutti.

Buoni sono stati i risultati per entrambe le categorie alle prove provinciali lo scorso anno. Tra gli A hanno migliorato notevolmente i personali Mattia Gerardi e Veronika Vendramin, tra i B note di merito per Lorenzo Tria e Ludovica Brusut. Buoni tempi hanno registrato i fratelli maggiori al 26ª Memorial Chiara Giavi il 04 e 05 gennaio alla piscina di Montebelluna. A podio con un 1º posto nei 200 sl (cat. ragazzi 2012) Gheorghe Semeniuc. Buone prestazioni per Gabriele Marson (juniores) nei 200 mix e nei 400 sl e miglioramenti crono per Daniel Mantelato e Giovanna Daneluzzi.

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola
con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero.
Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione...
per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.

**Chiedi in edicola "Nordest da vivere",
la super guida ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



LEZIONI DI STORIA

Teatrone sold-out per la lezione di oggi, alle 11, di Vito Mancuso, “I quattro maestri tra Oriente e Occidente: Socrate, Buddha, Confucio e Gesù”.

G

Domenica 11 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Il finalista del Premio Campiello 2025 per "Bebelplatz. La notte dei libri bruciati" sarà ospite mercoledì e giovedì di due incontri pordenonesi organizzati da Aladura

Fabio Stassi: «Ai tiranni fa paura anche Salgari»

L'INTERVISTA

Libri considerati immorali o dal contenuto diseducativo, dall'insospettabile Mago di Oz a Harry Potter, passando per il Decameron e il diario di Anna Frank, biografie illustri e grandi classici: le minacciose forbici della censura sono sempre dietro l'angolo, e nemmeno Sherlock Holmes ne è uscito indenne. Ne parliamo con Fabio Stassi, finalista del Premio Campiello 2025 per "Bebelplatz. La notte dei libri bruciati". L'autore sarà ospite di due incontri pordenonesi organizzati da Aladura: mercoledì 14, alle 20.30, all'Auditorium Vendramini e giovedì 15, alle 9, all'Auditorium Grigoletti, dove parteciperanno 280 studenti.

Come ha recuperato le notizie sul rogo letterario della repressione nazista del '33?

«Tutto è nato da un viaggio in Germania e da una serie di ricerche. In quella che veniva considerata una letteratura marchiata d'infamia si trovava di tutto, da Remarque a Freud e Kafka, tutti colpiti da un fanatismo distruttivo».

Quali sono gli autori italiani che i nazisti misero nelle liste nere?

«Ho trovato Pietro Aretino, un personaggio scomodo che nel '500 celebrava la vita, la gioia e la risata, un poeta licenzioso che cantava le gioie dell'amore e del sesso, tra l'altro già censurato in passato dalla Chiesa. C'è poi Giuseppe Antonio Borgese, fiero antinazista che visse anche in America, sposò la figlia di Thomas Mann e scrisse un'utopistica Costituzione mondiale. Bruciati anche i libri di Emilio Salgari, anticolonialista e antimilitarista, così come "Fontamara" di Ignazio Silone e le opere di Maria Volpe,



L'AUTORE Fabio Stassi durante un'intervista a Rai News 24

emancipata scrittrice di romanzi rosa, censurata anche in Italia per "Sambadù", storia di un amore misto che sfidava tabù e patriarcato».

Chi sono oggi i nemici della libertà di espressione?

«Sono quelli di sempre, sono i sicari della letteratura, sono tanti. Io li chiamo i re dei tarli. Cambiano nome, ma sono sempre loro, sono quelli che hanno paura non tanto dei libri, quanto dei lettori. È il lettore il vero obiettivo di

qualsiasi sistema dittatoriale, è un nemico che pensa con la propria testa, ha una coscienza e si sforza di comprendere».

La cancel culture è una minaccia reale?

«La rigidità di pensiero mi spaventa e provo orrore per ogni forma di censura e riscrittura. Bisogna considerare che il significato di ogni libro cambia a seconda del periodo storico in cui viene letto. Da "Don Chisciotte" a "Pinochio", le parole restano le stesse, ma il contesto offre un significato sempre nuovo, i libri sono esseri metamorfici e ci raccontano un'altra verità».

Un certo tipo di censura si autogiustifica con il diritto delle minoranze a non essere offese. Come commenta il neomoralismo woke?

«In molte biblioteche statunitensi ci sono libri che non si possono leggere: è una mentalità fanatica, istericamente rigida. Dal punto di vista scientifico si tratta di "micro-aggressioni". A subirle sono paradossalmente le minoranze etniche, perché quando la censura colpisce un romanzo il cui protagonista ha un certo colore di pelle o parla una determinata lingua, si lascia spazio a un protagonista bianco inarrivabile, creando un trauma nella formazione di adolescenti che non trovano un eroe in cui incarnarsi. La letteratura è, invece, la sede della varietà, è uno specchio per tutti. In questo modo è proprio la diversità a essere colpita».

È un vicolo cieco?

«Assolutamente no. Nessuna dittatura riuscirà a sopprimere del tutto la letteratura. È uno spazio di libertà che non può essere invaso. È lo stesso spazio che ha il lettore quando legge. Una terra di nessuno può mettere la sua bandiera».

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICORDO Milva, Maurensig e Mramor (foto Valentino Gallai)

La Variante di Lüneburg in scena dopo 15 anni

TEATRO

«Ritorno in scena dopo 15 anni con grande emozione, ma col desiderio di riparlare del più tragico evento che ha colpito l'umanità nel '900, per non perdere la memoria»: così Walter Mramor alla vigilia della prima de "La Variante di Lüneburg" - fabula in musica - che sarà in scena al Teatro Verdi di Gorizia mercoledì prossimo, alle 20.45. «Il teatro - spiega l'attore e regista goriziano - deve spendersi per fare in modo che la memoria storica rimanga e che i giovani possano essere coscienti di ciò che è avvenuto durante il nazismo, anche se si tratta di uno dei periodi più bui della storia dell'umanità». Il testo di Maurensig, attraverso la metafora degli scacchi, racconta proprio la crudeltà umana. Contemporaneamente voglio ricordare due amici e grandissimi artisti, Milva e Paolo Maurensig, con cui ho collaborato e a cui ho voluto molto bene. Abbiamo fatto un percorso insieme che è durato 5 anni e che ha portato "La Variante di Lüneburg" nei più grandi teatri di Italia, concludendosi al Piccolo Teatro di Milano. Questo lavoro è stato l'ultimo spettacolo a cui ha partecipato la straordinaria Milva. A 5 anni dalla loro scomparsa li voglio ricordare con tutto il mio affetto».

Lo spettacolo sarà proposto in una versione più intima rispetto all'edizione del 2007, ma avrà lo stesso impianto: una fabula in musica con l'adattamento teatrale e testi del-

le canzoni di Paolo Maurensig, le musiche originali di Valter Sivillotti, al pianoforte, e la voce di Franca Drioli. In scena accanto a Mramor anche Kledi Dibra.

"La Variante di Lüneburg" è ambientato nel giardino di una splendida villa nei dintorni di Vienna. In mezzo ad una grande scacchiera di marmo e ardesia posta al centro di un labirinto di piante giace, immerso nel suo stesso sangue, il corpo del facoltoso proprietario. Un colpo di pistola ha messo fine alla sua vita. Omicidio? Suicidio? Disgrazia? Ancora una volta il gioco degli scacchi assume a metafora della crudeltà umana, della lotta perenne tra il bene e il male. "La Variante di Lüneburg", celeberrimo romanzo del goriziano Paolo Maurensig, viene pubblicato da Adelphi nel 1993 diventando il caso letterario dell'anno. Attraverso la metafora del gioco degli scacchi, racconta gli orrori dell'olocausto e diventa in breve tempo un best seller internazionale tradotto in tutti i paesi del mondo, compresi Cina e Giappone. Il progetto teatrale prende il via dall'assenso dell'autore a trasporre in "fabula in musica" il suo romanzo d'esordio nel 2007.

"La Variante di Lüneburg" proseguirà il suo tour in regione il 15 gennaio al Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo, il 20 gennaio al Teatro Comunale di Cormons e il 23 gennaio al Teatro Mascherini di Azzano X. Tutte le repliche saranno a ingresso gratuito per il pubblico con prenotazione in ciascuno dei teatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cineteca del Friuli

Oleotto con "Ultimo schiaffo" al Sociale

Li regista goriziano Matteo Oleotto sarà oggi a Gemona, ospite della Cineteca del Friuli, per presentare al Cinema Sociale, alle 16.45, "Ultimo schiaffo". Insieme al regista saranno al Sociale l'attrice Carla Manzoni, Thomas Bertacche in rappresentanza del distributore Tucker Film e Carlo Gaberscek, che introdurrà la visione. Ultimo schiaffo è stato girato

interamente nel Tarvisiano, fra Cave del Predil, Sella Nevea (Telecabina del Canin e Rifugio Gilberti), Malborghetto (Hotel Hammerack), Valbruna, Val Saisera e il piccolo centro abitato di Fusine Laghi. Compagno anche via Lungo Isonzo Argentina e la Casa di riposo Angelo Culot a Gorizia, la diga e il lungomare di Grado e le gallerie di Kleine Berlin a Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Teatri Stabil Furlan trova casa nel quartiere Fiera

PRODUZIONE

Li "Teatri Stabil Furlan" ha una nuova e definitiva sede "stabile" e tale fatto, al di là dell'oggettiva importanza anche e soprattutto per permettere a operatori e dirigenza di lavorare con giusti spazi e relative comodità - fino ad ora cortesemente concessi dal "Giovanni da Udine" - assume anche un forte valore simbolico. Negli ultimi anni, da parte delle istituzioni, la lingua e la cultura friulane stanno conoscendo una sorta di rinascita, ben calibrata anche con l'uso delle modalità tecnologiche attuali. In tal senso molte iniziative provengono dall'Agenzia per la Lingua Friulana (Arlef).

Il TSF, nato nel 2019, segna un passo storico ulteriore destinato

a configurare con correttezza molte questioni confuse e sospese. La legge n. 482 del '99 ha certo messo un punto fermo con il riconoscimento di 12 comunità con autonomia linguistica (e culturale!) fra le quali la lingua friulana, ponendo fine ad un dibattito sul tema dialetto/lingua ma c'è ancora molto da fare. In molti uffici di alti dirigenti della capitale bisogna ancora spiegare che l'accento di Friuli va sulla "u" e non sulla "i" e che non siamo una sorta di "Avalon" vicino a Venezia. Detto ciò il "Teatri Stabil Furlan" potrà fare molto per far conoscere entro e fuori dai confini regionali quella misteriosa, bellissima "stralunata" lingua di cui scrisse Maldini e che colpì anche altri scrittori ed intellettuali venuti a vivere proprio nella terra celebrata anche dal grande Ippolito Nie-



TAGLIO DEL NASTRO Mauro Bordin, Lorenzo Zanon e Pierpaolo Roberti

vo.

La presentazione è stata onorata dalla presenza di un Parterre de Roi con il presidente del consiglio regionale Bordin, l'assessore alle autonomie locali Roberti, l'assessore alla cultura di Udine Pirone, il presidente dell'Ente Fiera Di Piazza e ci scusiamo per eventuali dimenticanze. Naturalmente gli onori di casa - stanze per il personale amministrativo, una grande sala per usi modulari registrata per utilizzi fino a 230 persone - li ha fatti il Presidente del TSF Zanon e il direttore artistico Somaglino: "E' un passaggio storico questa inaugurazione che avviene simbolicamente con l'inizio dell'anno" di dice Somaglino "e dopo una partenza difficile "azzoppata" dal Covid, la vera attività è cominciata alla fine del 2021. Fa anche piacere ricordare che la

riapertura del "Giovanni da Udine", all'epoca ha avuto luogo con "La Cjase" di Siro Angeli nella traduzione di Patui. Non potevamo non chiedere note su un bilancio e un...rilancio al direttore: "La proiezione di 66 immagini rappresentanti spettacoli, eventi e laboratori si commenta da sé quanto a dinamismo dell'ente. "Lenghis", festival rassegna delle lingue minoritarie d'Europa, a Gorizia, alla fine dell'anno scorso, ha "certificato" la vocazione del TSF che sarà potenziata da produzioni in preparazione fra cui una nuova edizione di "Lenghis" per il 2027 a Pordenone. Non dico nulla su una produzione internazionale che vedrà il Friuli con l'Occidente dialogare con l'Oriente. Che rimanga una sorpresa!.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Bullismo, scuola presente i genitori un po' meno

Segue dalla prima

Il messaggio che le scuole del Friuli Venezia Giulia non siano in prima linea per contrastare il bullismo è ingrato, indegno e ingiusto. A cominciare dal fatto che il bullismo non è affatto una piaga prettamente scolastica, ma sociale, e che molto spesso, soprattutto nelle sue declinazioni digitali, si manifesta in modalità e in momenti per cui la scuola può fare ben poco. Noi insegnanti, con i dirigenti, spesso ci troviamo a fronteggiare un problema sociale di portata di gran lunga superiore alle nostre forze e tuttavia lo facciamo, quasi sempre da soli. Per quanto esista una rete ben consolidata tra scuole, istituzioni e forze dell'ordine, finalizzata al contrasto del bullismo, le manifestazioni più ordinarie e frequenti, diciamo, quelle che non finiscono sui giornali, vengono affrontate quotidianamente solo ed esclusivamente dalla scuola.

FAMIGLIE ASSENTI

Che le famiglie non percepiscano alcuna iniziativa a loro rivolta da parte della scuola legata al bullismo lo si deve soprattutto al fatto che le famiglie oggi, per la maggior parte, si disinteressano completamente delle iniziative promosse dalle scuole, a meno che non riguardino nello specifico i propri figli. Molte iniziative messe in piedi dalle scuole, rivolte proprio alla formazione e all'informazione dei genitori, vanno quasi sempre deserte. Non ultime,



IL PROF. Andrea Maggi

le riunioni per le elezioni dei rappresentanti di classe. Oggi noi insegnanti facciamo sempre più fatica a mantenere un dialogo continuo con i genitori dei nostri alunni perché la maggior parte di questi semplicemente non partecipa alla vita scolastica. Tutt'al più vengono a lamentarsi dei voti negativi, e non è raro che per quello scavalchino il colloquio con il docente, per andare direttamente a lamentarsi dal dirigente.

Tornando al bullismo, molte delle sue manifestazioni agli occhi dei docenti risultano pressoché invisibili e tuttavia la scuola c'è sempre. Non lo dico io, lo dicono i fatti. Basta prendersi la briga di scaricare il Ptof (Piano triennale dell'offerta formativa) di una qualsiasi scuola del Friuli Venezia Giulia per controllare

se, tra le figure a sostegno dell'inclusione, vi siano anche referenti per il bullismo e per il cyber bullismo. Non ho controllato tutte le scuole della regione, ma francamente mi stupirei se almeno nelle scuole pubbliche ve ne fosse una che non avesse almeno un referente preposto al fenomeno.

ESEMPI NEGATIVI

Con le poche risorse di cui dispone, la scuola pubblica regionale si spende tantissimo in formazione, prevenzione e contrasto. Che il percepito degli studenti e delle famiglie dica il contrario non implica che ciò non sia vero. Genitori e studenti si interessano del fenomeno solo quando li riguarda personalmente. In quel caso scrivono le e-mail ai docenti anche di notte (e pretendono risposte immediate). In una società dove anche a livello geopolitico a trionfare sul diritto internazionale, sulle leggi civili (ma anche su quelle morali) sono i bulli che stanno al potere, come può la scuola da sola affrontare un fenomeno tanto associato al successo a livello politico come il bullismo? Secondo un recente sondaggio, il 60% degli italiani ritiene la democrazia una dottrina politica debole e il 30% degli italiani non disdegnerebbe il ritorno del fascismo. Se questi sono i presupposti, hai voglia a contrastare il bullismo! Ma, come al solito, se poi i bulli danno fastidio ai nostri figli, in croce devono essere messi gli insegnanti e i dirigenti. Facile così, però profondamente ingrato, indegno e ingiusto.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Domenica 11 gennaio**
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

► **Tanti auguri di buon compleanno a Sabrina Molfetta di Cordenons dal marito Claudio e della sorella Tatiana.**

FARMACIE

PORDENONE

► **Madonna delle Grazie, viale Treviso 3**

AVIANO

► **Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO

► **Innocente, piazza Libertà 71**

CORDENONS

► **Perissinotti, via Giotto 24**

MEDUNO

► **Dalle Fratte, via Principale 49**

PRATA

► **Bisatti, via Opitergina 40**

SACILE

► **Comunale San Gregorio, via Etteoro 4**

SAN MARTINO AL T.

► **San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.

► **Comunale, via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO

► **Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 14 - 16.30 - 21.15.
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 16.15 - 18.30 - 21.15. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 14 - 17 - 19.15. «SIRAT» di O.Laxe 19.
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 14.15 - 16.15 - 20.45. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 14.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 11.10 - 16.20 - 19.30 - 20.30 - 21 - 13.30 - 18.30 - 22.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 11.30 - 14 - 16.30 - 19 - 21.30 - 15 - 15.30 - 17.30 - 18 - 20 - 22.20. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 14.10. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 14.20 - 17.40. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 14.50 - 20.45. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15.10 - 17.10 - 18.20. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 17.50. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 20.20.

SACILE

► **ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 16. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 18.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 17.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«VITA PRIVATA» di R.Zlotowski 10.30 - 12.40. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 12.30 - 14.30 - 17.10 - 19.10 - 21.55. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15.10 - 16.30 - 20 - 21.55. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 10.15. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 11 - 17.20 - 19.15 - 21.10. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 14.30 - 18.30. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 10.40. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 12.20 - 17 - 21.20. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 14.45 - 19.10. «SIRAT» di O.Laxe 16.55 - 21.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«HEIDI - UNA NUOVA AVVENTURA» di T.Schwarz 11. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 11 - 13 - 14.05 - 15.30 - 16.15 - 17.45. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 11 - 13.45. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 11 - 18.25. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 11.05 - 13.30 - 19.40. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 11.25 - 13.10 - 14.15 - 16.55 - 18.50. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 11.30 - 13.20 - 13.50 - 15 - 15.30 - 16 - 16.30 - 17.10 - 17.45 - 18.30 - 19.05 - 19.30 - 20 - 21 - 21.30 - 22 - 22.30. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 11.30 - 15.30 - 20.50. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 11 - 12 - 16.15 - 20.30 - 15.40 - 20.30. «SONG SUNG BLUE - UNA MELODIA D'AMORE» di C.Brewer 15.40 - 21.25. «SIRAT» di O.Laxe 20.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 15.30 - 16 - 17.45 - 18.15 - 20 - 20.30 - 21. «ZOOTROPOLIS» di B.Bush 15 - 16 - 18.30 - 21. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 15 - 18 - 21. «SONG SUNG BLUE - UNA MELODIA D'AMORE» di C.Brewer 15 - 18 - 21. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 15 - 18 - 21. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15.15 - 17.45 - 20.30. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 17 - 18 - 20.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

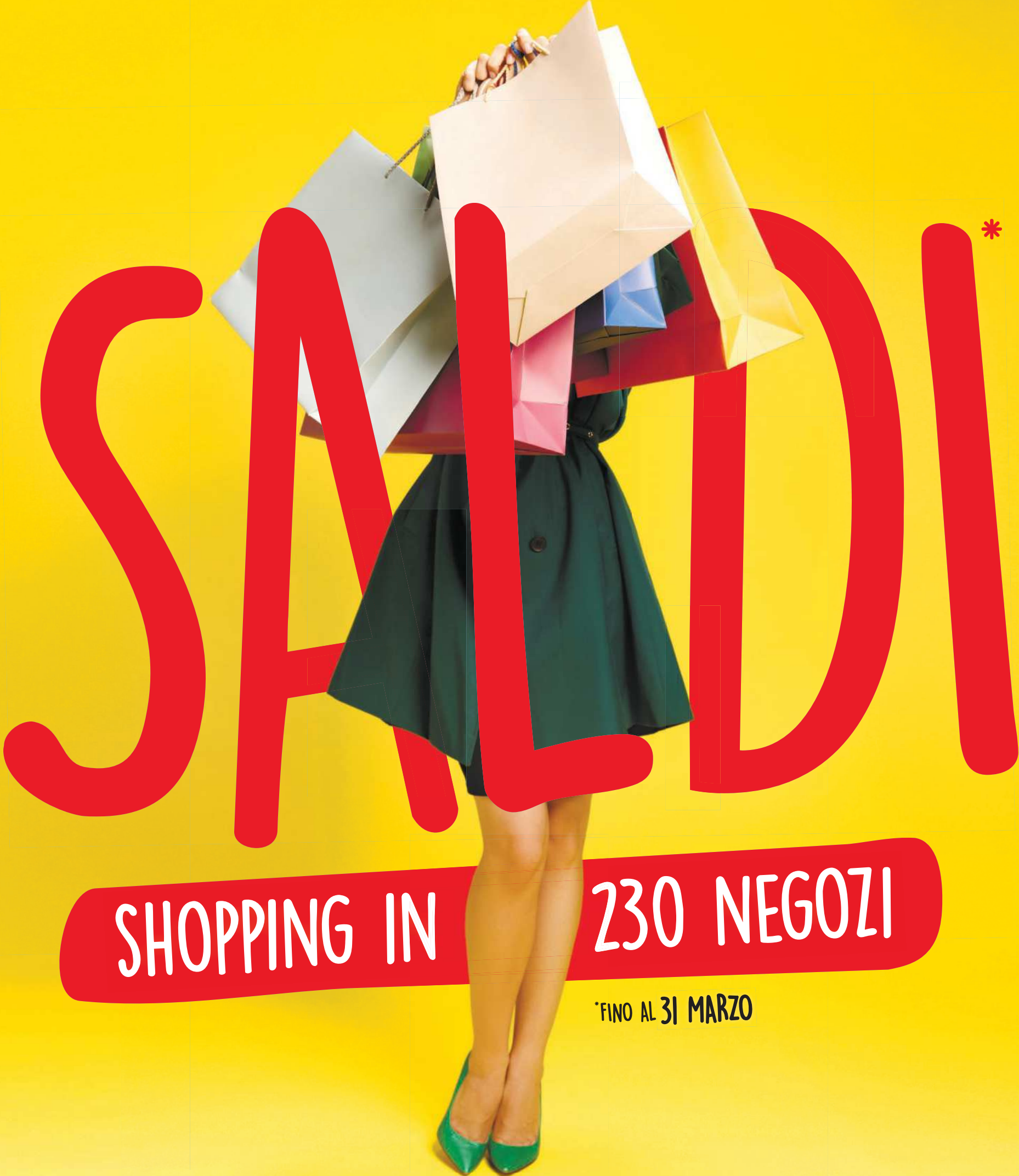
È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Città Fiera



SALE

SHOPPING IN 230 NEGOZI

*FINO AL 31 MARZO

Orari centro commerciale		cittafiera.it
	Galleria negozi	Tutti i giorni 9.30 - 20.00
	SpazioConad	Tutti i giorni 8.30 - 20.30
	Aldi	Tutti i giorni 9.00 - 20.30
	Ristorazione	Tutti i giorni <i>fino a tarda sera</i>

 **info**point. Più grande, più servizi. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY

Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA